

L'ALPINO



**La consegna
del premio
"Fedeltà
alla montagna"**

**Gli alpini
a Roma
davanti
al Senato
in occasione
della discussione
del disegno
di legge
sull'abolizione
della leva**

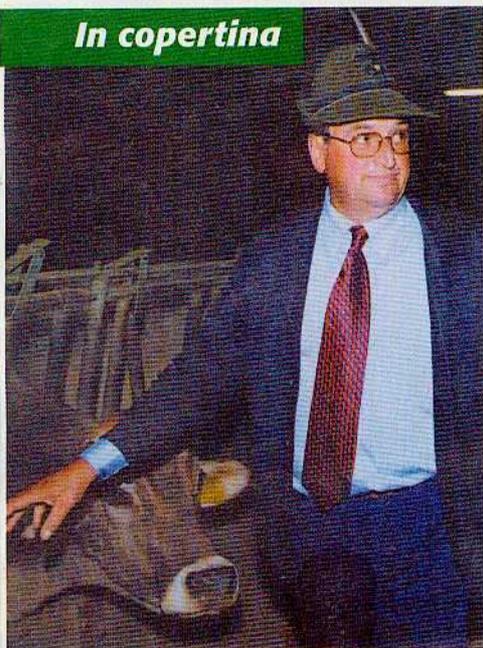
(a pagina 5)

L'è el lutto degli Alpini ...

Un'immagine dei solenni funerali dei due alpini del 7° reggimento di Feltre, Biagio Cassano e Alberto Diana, volontari a ferma annuale, morti nel tragico incidente di Belluno. In precedenza erano stati celebrati i funerali della terza vittima, l'alpino in congedo Paolo De Bacco, del gruppo ANA di Mugnai. Particolarmente commovente l'ultimo saluto alle due penne che hanno perso la vita in servizio, e dimostrazione di grande partecipazione della gente di Belluno e di Feltre, oltre che dei nostri gruppi ANA, intervenuti numerosi. Il cordoglio della nostra Associazione è stato espresso ai familiari delle vittime, al Comando Truppe alpine, al comando della brigata "Julia" e al comando del 7° reggimento.

(Foto Zantron)

In copertina



Aune-Salzen

In copertina, la cerimonia della consegna del Premio "Fedeltà alla montagna 2000" conferito a Saverio Facchin, del gruppo ANA Aune Salzen (sezione di Feltre), domenica 24 settembre. Alla grande festa ha partecipato l'intero paese. La cronaca sarà pubblicata nel prossimo numero de "L'Alpino".

Sommario

Lettere al direttore	4-5
Calendario manifestazioni	6
Giubileo: l'ospedale da campo e la PC ANA a Tor Vergata	8-11
Pellegrinaggio sull'Adamello	12-15
Ortigara, per non dimenticare	16-17
Le trincee sul Montozzo	18-19
I nostri alpini in armi	20-22
Nostra stampa	23
In biblioteca	24
Zona Franca	25-26
Storia delle sezioni: La Spezia	28-29
Belle famiglie	30
Nostri cori alpini	31
Incontri	32-33
Alpino chiama alpino	34-36
Dalle nostre sezioni	37-43
Dalle sezioni all'estero	46-47
Obiettivo sulla montagna	48

DIRETTORE RESPONSABILE
 Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
 Sergio Bottinelli (presidente),
 Mario Baù, Cesare Di Dato,
 Carlo Fumi, Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE
 via Marsala, 9 - 20121 Milano
 tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

ABBONAMENTI

E CAMBIO INDIRIZZO
 tel. 02/62410215
 L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
 sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
 «L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

INTERNET
 www.ana.it

E-MAIL
 info@ana.it

Associazione Nazionale Alpini
 via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
 fax 02/6592364
Direttore Generale: tel. 02/62410212
Segretario Generale: tel. 02/62410212
 segreteriaana@katamail.com
Amministrazione: tel. 02/62410201
 anasedenazionale@hotmail.com
Protezione Civile: tel. 02/62410205
Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
 fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:
 Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 27 settembre 2000
 Di questo numero sono state tirate
 381.115 copie



Sciacallaggio di routine

Lunedì 18 settembre due alpini del 7° Reggimento di stanza a Feltre, Biagio Cassano, di vent'anni, da Bari e Alberto Diana, di ventun anni, napoletano, hanno perso la vita alle porte di Belluno in un incidente stradale. Con i due alpini, volontari a ferma annuale, è rimasto ucciso anche Paolo De Bacco, 33 anni, alpino in congedo molto attivo nel gruppo di Mugnai. Un triplice lutto, dunque, per tutta la famiglia alpina, che è vicina ai genitori delle vittime e ai comandi alpini. Grande partecipazione e dimostrazioni di affetto da parte della gente di Belluno e di Feltre, i cui sindaci hanno offerto ospitalità anche ai parenti degli altri 18 alpini rimasti feriti.

Ma, più tempestivo del cordoglio è stato lo sciacallaggio. Prima ancora che potesse essere chiarita la dinamica dell'incidente sono arrivate critiche sconsiderate, perentorie condanne, dure prese di posizione, univoche nell'attribuire ai militari ogni responsabilità, ogni colpa.

Falco Accame ha parlato di "scarsa preparazione e formazione dei militari," e "grave carenza di controllo" da parte dei comandanti, dimenticando i passi da gigante nella preparazione e nella formazione militare e tecnologica dei soldati dal tempo in cui a comandare c'era anche lui, con un regolamento che prevedeva "obbedienza pronta e assoluta".

Né si è fatto attendere l'illuminato e sereno parere del presidente dell'associazione dei familiari delle vittime nelle Forze armate, che taglia corto: "Dare in mano camion con carichi umani a giovani di leva è da irresponsabili".

Pare di sentire coloro che predicano contro il servizio militare ma lasciano i figli scorrazzare il sabato sera su auto di grossa cilindrata, liberi di andare ad

ammazzarsi e ammazzare.

Gli stessi che fingono di ignorare che i camion militari li guidano i militari, che svolgere il servizio di leva o, come i due alpini del "Feltre", il servizio volontario di ferma annuale (è bene specificarlo, anche se non cambia nulla) non significa essere degli incapaci, non "avere esperienza", o avere "riflessi meno pronti".

E che fingono di ignorare quanto prescrivono i regolamenti sulla circolazione della unità militari che la patente di guida conseguita nell'Esercito, con un addestramento non meno serio di quello delle scuole private, ha valore anche nella vita civile, e che una volta conclusa la ferma il giovane continua a condurre camion.

Che non ci siano responsabilità da parte dei militari nel tragico incidente di Belluno è una possibilità che non sfiora nemmeno i nostri paladini della salute pubblica. L'importante è parlare di giovani "trasportati come animali", di comandanti "irresponsabili", prima ancora di conoscere l'esito degli accertamenti.

E prima della celebrazione dei funerali, a bare ancora aperte: perché anche questo momento di dolore, che dovrebbe invece suggerire un grande rispetto e un silenzio rotto solo dal pianto e dalla preghiera, dev'essere intenzionalmente, gratuitamente avvelenato dalla ricerca di spettacolarità.

Ma, scusate, questo non è l'esercito professionale che voi stessi avete tanto invocato? Quell'esercito che lasciando a casa i figli vostri era autorizzato ad arruolare, pagandoli, quelli degli altri? Quando mai avete protestato all'ipotesi che, alla fine, a indossare una divisa sarebbero stati più ragazzi del Sud - alla ricerca di un posto di lavoro altrimenti introvabile - che del Nord?

E quando mai avete inveito

contro il Parlamento che per anni ha continuato a stornare fondi dal bilancio delle Forze Armate - contribuendo al deterioramento di materiali e strutture - per accattivarsi clientele, lobbies, categorie, sindacati e via imbonendo? O quando discuteva sull'esercito professionale senza valutare i costi altissimi di una simile avventura?

Se i comandanti dovessero attenersi ai regolamenti e ai protocolli quanti veicoli sarebbero in circolazione, quanti caccia in volo, quante navi (è vero, ammiraglio Accame?) in navigazione? E parliamo di esercito professionale.

Quanto al servizio di leva, l'ANA è stata la prima a sostenerne la necessità della ristrutturazione, di dotarlo di equipaggiamenti e strutture idonee, di adeguarlo alle esigenze di un Paese aperto all'Europa, che aspira ad occupare un posto di primo piano sullo scacchiere internazionale anche partecipando a missioni umanitarie e di mantenimento della pace.

Missioni ad alto valore sociale e morale, per le quali non solo i professionisti a lunga ferma, ma anche i volontari a ferma annuale e gli stessi militari di leva hanno dimostrato di essere perfettamente idonei. I due giovani alpini che così tragicamente hanno perso la vita, e che avevano scelto di fare il servizio volontario per un anno, lo avevano capito meglio di voi. E così pure lo aveva capito anche Paolo De Bacco, l'altra vittima, alpino del gruppo di Mugnai, che aveva compiuto il suo dovere come militare di leva e continuava a farlo come cittadino esemplare.

Per questo ogni strumentalizzazione offende la loro memoria. E offende i giovani che stanno rendendo questo servizio alla Patria e quanti si apprestano a imitarli.

Beppe Parazzini



In memoria del "vecio" Aldo

A Carlos Paz (Argentina) è morto un vecchio alpino: Aldo Angelini. Io sono sua figlia. Nella nostra cittadina rimangono solo due alpini che ricordano la loro Italia con tanto amore, che hanno fondato il "Circolo italiano" per non dimenticare. Vi prego di non dimenticare questi figli che piangono la nostalgia infinita della Bella Italia. Mio padre era arrivato 50 anni fa con l'Anno Santo e se ne va in un Anno Santo. A me piacerebbe mandare "...il quinto pezzo alle montagne", ma non è possibile, perciò lo mando in queste povere parole.

Gisela Angelini - Carlos Paz (Argentina)

Ogni vecchio alpino che ci lascia - e in special modo chi è stato costretto dalla vita a cercare altrove quell'esistenza dignitosa che gli era negata in Patria - ci impoverisce. Ma dalla sua lettera comprendo che suo Padre l'ha educata ai più alti valori.

Marinaio mancato, felicemente... alpino

Da sempre ho amato il mare e da sempre la montagna ha suscitato in me sensazioni di fatica e di solitudine. Nel 1984 ho vinto il concorso per AUC di Marina, ma non sono stato ammesso alla frequenza del corso. L'anno dopo sono stato restituito al Distretto militare. Grande la rabbia e grande la delusione.

Ma oggi ringrazio il caso che mi ha permesso di entrare nelle Truppe alpine. L'esperienza è stata valida più di quanto potessi immaginare, sotto il profilo umano, militare e sportivo.

**Marco Maretta
Travedona Monate (Va)**

Bella lettera, con buona pace dei denigratori del servizio di leva e dei pavidi iperprotettori dei ragazzi chia-

mati alle armi. Ti faccio notare che nel cambio non hai perso neppure dal punto di vista ambientale: alpini e marinai affrontano lo stesso elemento, l'acqua, gli uni solida, sotto forma di ghiaccio e neve, gli altri liquida. Li accomuna anche il grande silenzio che sovente li avvolge e che li porta a meditazioni non comuni a tutti.

Alfieri sottotono

Sono l'alfiere della sezione di Bassano. Da un po' di anni intervengo alle manifestazioni con il nostro vessillo e mi sono accorto che altri vessilliferi non sono ufficialmente presentabili in tale importante evenienza. Cari amici alfieri, ritroviatemi agli appuntamenti tutti belli e pimpanti.

**Lorenzo Alberton
Bassano del Grappa**

Anche l'occhio vuole la sua parte, specie quando si tratta di rendere "decoro" (è la parola usata da Alberton nell'originale) a vessilli e gagliardetti. Coraggio, alfieri: seguite il consiglio del nostro comune amico.

Valori per tutta la vita

Sono un bocia di 25 anni. A Brescia ero di servizio ai gazebo per la raccolta delle firme e posso assicurare che le persone che vi giungevano lo facevano con grande entusiasmo, sia i più vecchi che i più giovani; parte di questi ultimi erano in attesa di partire per il servizio militare. Quindi non togliamogli la possibilità di fare un'esperienza che li farà crescere come persone e gli permetterà di conoscere i veri valori della vita.

Con il congedo finisce solo il servizio militare; i valori dell'alpino rimarranno per tutta la vita.

Francesco Gelmini - Concesio (BS)

Una semplice considerazione: la tua ultima frase è un bellissimo esempio di alpinità.

L'orgoglio della divisa alpina

Ho avuto la grande soddisfazione

di aver presentato una serata di diapositive alpine in occasione del giuramento solenne del 6° Alpini a San Candido e di vedere il campo estivo organizzato su molti degli itinerari descritti nei miei libri (come "La scala del cielo", n.d.r.).

Ho partecipato anche ad alcune uscite con gli alpini vivendo una bellissima esperienza, tanto più che i nostri giovani, se stimolati, sembrano avere grande interesse per un passato così legato alle montagne. Motivo in più per essere orgogliosi di indossare la divisa alpina.

**Antonella Fornari
Borca di Cadore**

E io aggiungo: se ben guidato il giovane d'oggi conferma la regola che "L'alpin l'è semper quel", indipendentemente dal tipo di arruolamento, dalla regione, dalle idee che circolano tra di noi.

La missione arcobaleno

L'articolo che "Il Giornale" (del 29 gennaio, n.d.r.) dedica all'attività dell'ANA nel campo di Valona ha vieppiù rafforzata la stima che ho negli alpini. Ho fatto bene ad inviare solo a voi un contributo per la missione Arcobaleno.

Claudio Patriarca - Trieste

Non è la prima volta che gli alpini escono a testa ben alta da una missione umanitaria. Ti dice niente il fatto che la Francia abbia chiesto il nostro aiuto per la catastrofe ecologica che l'ha colpita nel dicembre dell'anno scorso?

"Nostra stampa"

Ti ringrazio per aver citato nella rubrica "Nostra stampa" di febbraio il nostro "Notiziario", edito dal gruppo di Seveso. Mi ha subito scritto un alpino di Falconara che colleziona stampa alpina per richiederme una copia: aveva letto la notizia su "L'Alpino". Bene, vuol dire che il nostro giornale nazionale è letto in ogni particolare e ciò è della massima soddisfazione.

Rinaldo Zacchetti - Seveso (MI)



Un "grazie", dai quattro nipoti di un alpino

Da sempre nostro nonno ci aveva parlato degli alpini. Anche a scuola nei giorni dell'Adunata è venuto a spiegare in classe chi sono e cosa rappresenta la nostra Bandiera. Ma soltanto oggi (giorno dell'Adunata - n.d.r.) abbiamo visto in faccia tanti alpini e tanti Tricolori per le vie della nostra città, in una domenica di così grande gioia e di grande festa.

Per questo pensiamo che tutti i ragazzi e le ragazze della nostra città dovrebbero dire un "Grazie" di cuore al presidente dell'ANA di Brescia.

**Alberto, Cristina, Federico e Marco,
nipotini dell'alpino Enzo Franzoni
Brescia**

Grande nonno il vostro nonno: vorrei conoscerlo per stringergli la mano e dirgli che ha coltivato benissimo i cuori dei suoi nipotini.

Sapete cosa vi dico? Vi aspetto tutti e quattro tra qualche anno, con il cappello in testa, quali bravi alpini, compresa, naturalmente, Cristina.

Non solo la nostra rivista è letta, ma è anche oggetto di accurata critica: il che è di stimolo per migliorarci sempre.

Cappelli e orpelli

Sono alpino e lavoro in Romania. Perché il servizio d'ordine, non sequestra i cappelli alpini pieni di "schifezze"? Forse gli alpini che li portano non conoscono il significato del loro cappello. Ho fatto 2000 chilometri per venire all'Adunata e non mi fa piacere vedere tali oscenità.

**Dario Piana
Sauze d'Oulx (TO)**

La guerra che noi conduciamo ai cenci in testa a sedicenti alpini è senza quartiere: ma da costoro, che mancano di raziocinio, è difficile farsi capire. Il compito di ridurli alla ragione non è tanto del servizio d'ordine quanto dei capigruppo, dal momento che essi ben conoscono i loro polli (perché di polli si tratta).

"L'Alpino" su internet

Sono un giovane alpino momentaneamente in trasferta in Irlanda per motivi di studio. Novello navigatore, scopro con molto piacere il nostro sito su Internet. L'Alpino è un importante mezzo di informazione e di comunicazione per la numerosa famiglia dell'ANA e poter ricevere notizie alpine a 2000 chilometri di distanza, in un Paese dove di montagne ce ne sono ben poche, è molto appagante.

**Fabrizio Folcio
Giussano (MI)**

Fa piacere sentirsi utili, specie per i nostri connazionali all'estero. Il nostro sito sta funzionando bene, ma in redazione ci stiamo adoperando per raggiungere obiettivi sempre più avanzati.

Auguri per i tuoi studi in Irlanda, verde come le nostre mostrine.

Manifestazione davanti a Palazzo Madama

Come noto, il 14 giugno 2000, la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge sulla riforma delle Forze Armate, che prevede l'abolizione della leva militare obbligatoria per introdurre, entro il 2006, l'Esercito formato da soli professionisti, il tutto senza adeguata copertura finanziaria.

Per diventare legge dello Stato e quindi applicabile, il disegno di legge in questione ha bisogno di ulteriori due passaggi: l'approvazione, senza modifiche, da parte del Senato e la firma della legge da parte del Presidente della Repubblica.

L'Associazione Nazionale Alpini, interprete statutaria della difesa dei valori della leva, ha sinora messo in atto tutto ciò che era possibile (Adunate nazionali a tema: Cremona, Brescia; incontri con i massimi vertici politici e militari nazionali; tavole rotonde; comunicati stampa; etc.) per scongiurare l'adozione del provvedimento, ritenuto privo di ideali e di quei valori che la leva obbligatoria ha consentito di coltivare per oltre un secolo.

Allo scopo di far conoscere in modo palese e tangibile al mondo politico italiano, in particolare ai Senatori, la visione contraria dell'Associazione al provvedimento, l'ANA ha intenzione di essere fisicamente presente a Roma davanti a Palazzo Madama, il giorno in cui il disegno di legge,

approvato dalla Camera, verrà sottoposto al vaglio dei Senatori: dovrà essere una riunione "di presenza" senza schiamazzi, fischi, urla, etc..

Poiché il giorno in cui il dibattito avrà luogo non è ancora noto, ma con buona probabilità sarà nella seconda quindicina di ottobre 2000, il C.D.N. del 16 settembre u.s. ha deciso che per quel giorno ogni sezione ANA dovrà essere presente, davanti a Palazzo Madama, con un numero di associati, con cappello alpino, gagliardetti, vessilli e striscioni sulla leva, pari almeno al numero dei propri gruppi alpini (es.: 20 gruppi 20 alpini).

E' auspicabile che, di fronte ad una massa di oltre 4000 alpini, i senatori apportino al disegno di legge in esame emendamenti tali da renderlo compatibile con i valori della leva e gli ideali da noi difesi.

Questa comunicazione ha il carattere del preavviso operativo; il via all'operazione verrà dato per telefono e tramite i consiglieri nazionali, precisando ora e giorno del ritrovo davanti a Palazzo Madama. A termine operazione la Sede Nazionale rimborserà, su presentazione dei biglietti ferroviari, le spese di viaggio dei partecipanti (A/R Roma 2ª classe) tramite le rispettive sezioni ANA. I valori della leva vanno difesi: arriverci a Roma!

Beppe Parazzini

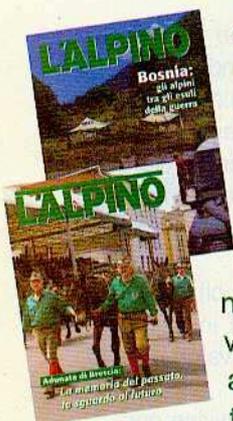
- ▶ **1 novembre**
TRIESTE - XV fiaccolata alpina della fraternità dal cimitero degli eroi di Aquileia alla Foiba di Basovizza
- ▶ **4 novembre**
SUSA - Messa alla Cappella del Soldato ignoto all'Abbazia della Novalesa
- ▶ **25 novembre**
MILANO - A Palazzo Marino convegno su "Giulio Bedeschi e la naja" organizzato dal gruppo di Milano Centro
- ▶ **1 dicembre**
TRENTO - 59° anniversario battaglia di Pljevlje con S. Messa per i Caduti
- ▶ **2 dicembre**
LECCO - consegna delle borse di studio "Ugo Merlini" e concerto della banda sezionale
VARESE - Giornata della riconoscenza e 21ª edizione premio "Pà Togn"
- ▶ **3 dicembre**
MONZA - S. Messa in ricordo degli alpini andati avanti
- ▶ **10 dicembre**
TRIESTE - Natale alpino in memoria di Mario Giacomelli
- ▶ **16 dicembre**
TRIESTE - Commemorazione M.O. Guido Corsi e cena degli auguri
- ▶ **17 dicembre**
MILANO - Tradizionale messa in Duomo a Milano a ricordo dei Caduti in guerra e in pace
- ▶ **22 dicembre**
SAVONA - Ricordo dei Caduti della divisione Pusteria a S. Bernardo in Valle
- ▶ **24 dicembre**
VITTORIO VENETO - 4ª accensione del ceppo al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino
- ▶ **26 dicembre**
VERCELLI - Messa con deposizione di una corona di alloro al monumento del Beato Don Pollo

ABBONAMENTI

Ricordiamo ai nostri lettori (non soci ANA o soci aggregati) sottoscrittori dell'abbonamento annuale alla nostra rivista, che esso non si rinnova automaticamente ma va confermato di anno in anno. E' sufficiente effettuare un versamento sul

conto corrente postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala, 9 - 20121 Milano.

Il costo annuale della rivista è di lire 20mila per chi si abbona dall'Italia, e 24mila per l'estero.



Riunione CDN del 16 settembre 2000

1. Incontri del presidente...: 22-23 luglio, Bellinzona, gruppo Ticino - 25 luglio, Roma, commissione Difesa del Senato con on. (alpino) De Paoli e tre consiglieri, sui valori della leva; molti senatori sono perplessi per le decisioni prese dal governo sulla leva. A seguire: on. (alpino) Marini; sig. Realacci di Legambiente sugli aspetti associativi dell'ANA - 2 agosto, Luino (Va), sen. Pillicini, Difesa Senato, favorevole all'azione dell'ANA - 4 settembre, Iseo (Bs), sig. Tiraboschi di Mediaset per una trasmissione su Rete 4 - 8 settembre, Maccagno (Va), Consiglio Direttivo Sezionale e capigruppo sez. Luino; indi inaugurazione della Via Crucis ripristinata dagli alpini - 9/10 settembre, S. Donà (Ve), raduno sezioni del 3° rgpt. **2. Suoi interventi.** 27/29 luglio, Adamello - 30 luglio, Spiazzo (Tn), conclusione pellegrinaggio - 31 luglio, Orio al Serio (Bg) firma convenzione ospedale da campo, con Regione Lombardia - 7 Agosto, Villanova (Sv), consegna tessera "amico" a Domenico Siffredi (L'Alpino di aprile) e incontro capigruppo sz Savona - 19 Agosto, Calizzano (Sv), inaugurazione sentiero "Ragazzi '99" - 1° settembre, San Pellegrino (Bg), 70° fondazione gruppo - 3 settembre, Pian delle Betulle (Lc), 41° chiesetta btg. Morbegno. **3. Giuramenti.** 12 Agosto, Bormio (So), VFA 2° guastatori - 26 Agosto, Alleghe (Bl), VFA 7° e 8° alpini - 2 settembre, Verbania (Vb), VFA 5° alpini. Labaro sempre presente. **4. Altre manifestazioni.** 3 settembre, Monte Bernadia (Ud), Balestra e Vadori al 4° raduno Faro della Julia - Stesso giorno, Villanova (At), Tibaldeschi per fondazione del gruppo ANA - Altri sei consiglieri ad altrettante cerimonie di sezioni o gruppi. **5. Corrispondenza.** 4 settembre: circolare a tutte le sezioni, europee incluse, per ricerca volontari per scuola di Zenica in Bosnia (L'Alpino, settembre, pag. 7) - Stessa data: lettera alle sezioni per accordi con l'Ordinariato militare per il 19 novembre, giubileo dei militari. **6. Adunate.** * 2001 Genova; Carniel: la Bandiera di guerra giungerà la sera del 18 maggio e attraverserà un tratto di mare su una nave della Capitaneria - Gli alloggiamenti collettivi saranno impiantati nei locali della Fiera che però fino al dieci maggio saranno occupati da Euroflora - Servizio d'ordine: nella caserma Gavoglio, pienamente rispondente - Sfilata: il percorso è di circa 2200 metri; tribune sul lato sud di piazza della Vittoria. *Adunata 2002: la spunta Catania con 11 voti su Biella 7 e Verona 3. **7. Valori della leva.** Parazzini legge un comunicato elaborato con Realacci sulla loro difesa (vedi punto 1). - Firme: devono supportare la battaglia ingaggiata dalla Sede nazionale: perciò occorre insistere, perché le firme saranno portate a Roma quando il Senato deciderà sulla leva (La Camera si è già pronunciata per la soppressione). Prossimo obiettivo: un alpino per ogni gruppo a Roma per far sentire, in quell'occasione, il nostro peso davanti al Senato. Conclude: "La battaglia è epocale, anche se perderemo nessuno potrà dire che non abbiamo agito". **8. Commissioni.** Danieli su Zenica: occorrono idraulici per la prima fase. Prime partenze, da Vicenza, a metà ottobre - Poli su Costalovara e Contrin - Sarti su giornata mondiale dei giovani a Tor Vergata in agosto (Giubileo): 400 volontari alpini e una sezione dell'ospedale da campo - Parazzini su Rossosch: in luglio vi si è recata una squadra per lavori di ordinaria manutenzione. Buona l'impressione per come è condotto l'asilo: i 5000 dollari stanziati a suo tempo sono stati tutti impiegati a ragion veduta dalle autorità locali che si augurano che la collaborazione non abbia a cessare.

Un disegno di legge sul servizio militare e civile

di Cesare Di Dato

Il senatore Luigi Manfredi già comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e presidente della "Associazione parlamentari amici degli alpini", è il primo firmatario di un disegno di legge presentato alla presidenza del Consiglio il 23 maggio 2000 dal titolo: "Nuove norme in materia del servizio militare e servizio civile".

Con il senatore Manfredi, hanno firmato il disegno di legge i senatori Rizzi, Tarolli, Porcari, Sella di Montelucente, Mungari, Pianetta, Maggiore, Terracini, Costa, Novi, De Anna, Lauro, Centaro, Greco, Toniolli, Contestabile, Firrarello, Piccioni e Travaglia. Stralciamo alcuni passaggi dal documento di presentazione che, crediamo, possano interessare i nostri lettori:

"Le recenti norme sull'obiezione di coscienza (legge 8 luglio '98, n. 230) e successive integrazioni (legge 12 novembre '99 n. 424) hanno valorizzato l'utilità sociale di attività in settori cruciali per lo sviluppo del Paese e l'utilità per il giovane stesso di esperienza sotto gli aspetti umano, culturale, educativo e anche professionale. Tuttavia tali norme in sede di applicazione hanno creato pesanti disuguaglianze di ordine sociale a

danno dei giovani che prestarono il servizio militare... Ciò a causa di una evidente propensione dei giovani a far ricorso all'obiezione non tanto per questioni di ordine morale-religioso o di rifiuto alla violenza quanto per la nota opzione per un servizio più "comodo" svolto per lo più nel luogo di residenza e senza il rigore dello status militare.

Le agevolazioni che fanno propendere la scelta dei giovani a favore dell'obiezione sono:

- l'accoglimento delle preferenze in ordine all'area vocazionale;
- la soggezione a norme disciplinari di ordine essenzialmente morali, a differenza delle limitazioni della libertà previste per i militari di leva (consegna);
- l'orario di lavoro, con diritto alla fruizione del recupero compensativo, non previsto per i militari;
- l'elevata probabilità di ottenere la dispensa del servizio data la situazione di eccedenza di domande (nel '97 e nel '98 vi furono circa 50.000 domande; nel 2000 ne sono previste circa 120.000 - n.d.r.).

La forma di obiezione "soggettiva non sindacabile" ha:

- comportato notevoli esuberi rispetto alla pianificazione, creando disuguaglianze di ordine sociale;

- implicato continue difficoltà alle pianificazioni degli arruolamenti dei militari di leva.
- Si rende quindi necessario apportare modifiche a tale normativa nell'intento di creare un sistema più bilanciato che consenta al servizio militare e a quello civile di coesistere ed essere operanti in modo sinergico...

Questo compito viene assegnato al Governo che è delegato a emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi necessari a regolare la sezione, il reclutamento e l'impiego dei giovani garantendo paritetiche condizioni tra i due servizi per quanto riguarda la scelta vocazionale, quella dell'area nella quale prestare servizio, gli orari di servizio, il tempo libero, gli emolumenti...

Il presente disegno di legge pertanto:

- persegue l'obiettivo di garantire equità sociale attraverso l'impiego di TUTTI i giovani, per un periodo ridotto dagli attuali dieci mesi a sei mesi... attribuendo ai reparti costituiti da personale di leva solo compiti di difesa interna del territorio...
- definisce i criteri per l'assegnazione dei giovani a uno dei due servizi in relazione alle motivazioni che dovranno essere indicate preventivamente...

Seguono le firme di 19 senatori, oltre, naturalmente quella di Manfredi.

Il decreto legge comprende sette articoli di cui i principali sono: il primo per la durata del servizio (sei mesi), il secondo per le modalità di reclutamento dei due servizi: il terzo che salvaguarda il diritto all'obiezione.

Se sono rose....

CAMBIO PRESIDENTI

Toronto (Canada) Roberto Buttazoni sostituisce Lanfranco Ceschia.

In Venezuela il nuovo presidente è Mario Botazzoli Galchera.

Adunata di Genova Concorso per medaglia e manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 74ª Adunata nazionale che si terrà a Genova il 19 e 20 maggio 2001.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Genova e la data dell'Adunata (19-20 maggio 2001), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Genova e nel bordo la scritta "74ª Adunata

Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Genova qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 74ª Adunata nazionale Genova 19-20 maggio 2001 e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, stemma di Genova e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Genova.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di dia-

metro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 4 novembre 2000. I lavori saranno esaminati da apposita commissione. A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni.

Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

IMPEGNATIVO BATTESIMO DELLA NUOVA STRUTTURA DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE
IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA

L'ospedale da campo dell'ANA

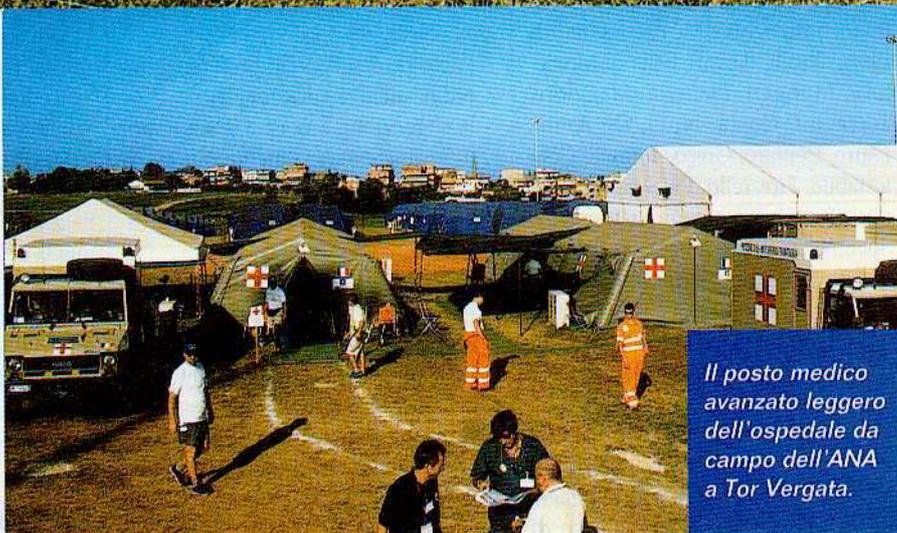
a Tor Vergata con il posto medico avanzato leggero (PMAL)

Con la prevista, ed avvenuta, cessione alle autorità albanesi degli apparecchi e presidi sanitari, delle strutture campali e degli automezzi, al termine della Missione Arcobaleno nel luglio 1999, per l'Ospedale da Campo ANA iniziava il gravoso impegno di acquisire di nuovo, nel più breve tempo possibile, quanto era stato lasciato a Valona.

Ciò non solo per un comprensibile impegno verso l'Associazione di cui il Gruppo di Intervento Medico Chirurgico (G.I.M.C) è integrante componente operativa, ma anche come risposta concreta e rassicurante a quanti, e furono molti, che sottolinearono il rischioso vuoto che si era venuto a creare nell'ambito della emergenza sanitaria nazionale ed internazionale con l'avvenuta donazione.

Infatti l'Ospedale da Campo ANA costituisce un complesso modulare autosufficiente, di rapido impiego e, se necessario, di lunga operatività unico nel suo genere ed essenziale nel programma organizzativo della Protezione civile nazionale in caso di calamità.

Per poter disporre di una struttura agile, di pronto intervento, da utilizzare in caso di indisponibilità dell'Ospedale da Campo perché già impegnato in altra missione od in attesa di un suo successivo impiego, è stato allestito, con il contributo della Regione Lombardia, il Posto Medico Avanzato Leggero (P.M.A.L.) che già nei primi mesi



Il posto medico avanzato leggero dell'ospedale da campo dell'ANA a Tor Vergata.

del 2000 poteva definirsi pronto e operativo. Questo nuovo modulo, con le sue peculiarità strutturali e funzionali, ha prima anticipato e quindi affiancato l'ospedale campale vero e proprio che, a distanza di un anno esatto, è stato ricostituito nella sua totalità, inaugurato e ufficialmente presentato alle autorità competenti presso la sede stanziale di Orio al Serio alla fine dello scorso mese di luglio in occasione del rinnovo della convenzione con la Regione Lombardia.

Il P.M.A.L. è formato da 4 tende pneumatiche, due sanitarie adibite a pronto soccorso internistico-rianimatorio e chirurgico-traumatologico modernamente attrezzate e due logistiche con cucina, mensa e dormitorio, servizi igienici su shelter ed un generatore di corrente. Due ambulatori mobili, di rianimazione e chirurgico-traumatologico, allestiti su VM, una Land Rover medica-

lizzata, un'autoemoteca con cella frigorifera dono della sezione ANA e del comune della città di Como ed un pulmino per il trasporto del personale completano questo modulo dal montaggio rapido e dalla pronta operatività.

Il Posto Medico Avanzato, da poco approntato, ha avuto un immediato impiego a Roma in occasione del Giubileo dei giovani essendo stato opportunamente inserito dal Servizio di P.C. della Regione Lombardia nell'organizzazione del campo d'accoglienza da essa gestito con il compito di garantire assistenza sanitaria alle 2000 guide ospitate.

A questo impegno, nei giorni che hanno visto l'afflusso a Tor Vergata di due milioni di giovani, si è aggiunto quello del soccorso di numerosissimi pellegrini stremati dal caldo e dalla stanchezza in una situazione che ha assunto in breve



Una panoramica della tendopoli che ha ospitato tremila giovani accompagnatori.

necessitavano di cure.

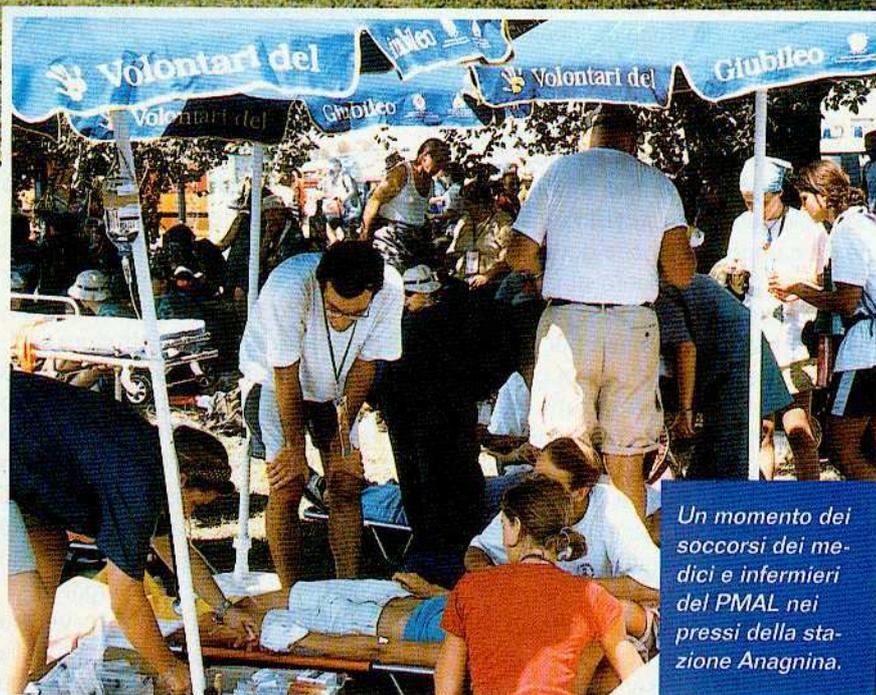
Per far fronte al grande numero di pazienti, con l'aiuto degli alpini presenti al campo, sono state montate, in tempi brevissimi, due tensostrutture per ospitare e seguire adeguatamente tutti coloro che giungevano da ogni parte e con ogni mezzo. In 3 casi, dopo il trattamento d'urgenza è stato necessario il trasferimento negli ospedali più vicini (7 casi in tutto durante l'intero periodo di permanenza). Con il procedere del deflusso l'emergenza si è quindi trasferita in prevalenza nei punti di inevitabile ma prevedibile raduno dei pellegrini in partenza, come la stazione della metropolitana Anagnina, capolinea di Tor Vergata.

Nessun centro di assistenza era stato allestito in quella sede, eccettuato 3 volontari della Misericordia sommersi dalla calca all'interno della stazione, per cui, giunta notizia via radio della situazione critica che si stava creando, dal Posto Medico Avanzato sono partiti senza indugio medici, infermieri, logisti con i due ambulatori mobili forniti di una adeguata quantità di farmaci, presidi sanitari, acqua e generi di conforto. Decine di giovani, dal mattino fino al calar del sole, sono stati assistiti in precarie condizioni ambientali, distesi a terra, all'ombra di ripari occasionali con le fleboclisi appese all'unico albero e a sostegni di fortuna.

Il nuovo P.M.A.L. dell'Ospedale da Campo ANA non poteva avere un "battesimo" più impegnativo come quello avuto a Tor Vergata, ove ha mostrato una grande adattabilità ed un notevole potenziale operativo. Nel suo impiego nell'ambito della iniziativa della Regione Lombardia, di grande importanza si è dimostrata la stretta collaborazione con i rappresentanti regionali animati da lodevole spirito di sacrificio e dotati di alta professionalità.

Questa si è espressa in un'efficace ed agile organizzazione del campo, sempre nel rispetto delle componenti operative presenti ognuna delle quali ha svolto le specifiche mansioni con competenza e dedizione.

Ugolino Ugolini



Un momento dei soccorsi dei medici e infermieri del PMAL nei pressi della stazione Anagnina.

tempo i caratteri di una vera e propria emergenza sanitaria.

Dal 3 al 25 agosto si sono avvicinati tre gruppi di volontari comprendenti mediamente ciascuno 4 medici e 6 infermieri competenti dei relativi pronto soccorso, un farmacista e 8 tecnici logisti per un totale di 58 operatori.

L'attività ordinaria al campo regionale, per quanto la maggior parte delle patologie manifestate dai giovani ospiti siano state di modesta entità, come d'altro canto previsto, si è concretizzata in circa 700 prestazioni (a cui vanno aggiunte le quasi 400 eseguite nei giorni di ininterrotto afflusso e deflusso dei pellegrini in occasione della Giornata mondiale della gioventù).

L'importanza della presenza di una struttura come il P.M.A.L. in quel contesto si è chiaramente evidenziata, come già sottolineato, nei

giorni di maggior assembramento, il 19 e 20 agosto, proprio quando, al contrario, l'organizzazione sanitaria del Giubileo ha mostrato alcune lacune inspiegabili e carenze nel fronteggiare le necessità di quella moltitudine di persone la maggior parte delle quali da molte ore in cammino sotto un sole cocente in un clima sahariano.

All'insufficiente assistenza sanitaria lungo i percorsi obbligati di avvicinamento verso Tor Vergata con partenza da centri di raccolta distanti anche 10 km, ha sicuramente contribuito a porre rimedio, limitandone i rischi e le conseguenze, il Posto Medico Avanzato, unica struttura presente in quel settore in grado di garantire una adeguata assistenza sanitaria, a cui ha fatto riferimento un sempre crescente numero di ambulanze che, in rapida successione, hanno portato senza interruzione decine di giovani che

GLI ALPINI DELLA PROTEZIONE CIVILE TARENTINI E LOMBARDI A TOR VERGATA

Giubileo 2000 targato (anche) ANA

Allestita una tendopoli completa di servizi, serviti 180mila pasti

di Aurelio De Maria

Sotto un sole implacabile e impietoso, nell'aria bruciata dalla calura estiva dei suoi 37 gradi alcune centinaia di alpini della Protezione civile provenienti dalla Lombardia e dal Trentino hanno allestito due strutture-villaggio a Tor Vergata.

Due tendopoli, che sono state smontate al termine dell'imponente celebrazione religiosa.

I nostri uomini, partiti da Trento e scesi dalla Valle dell'Adige, dalla Val Sugana, dall'Alto Garda e Ledro, dal Primiero, dalla Valle di Non, dalla Val di Fiemme e di Sole, unitamente agli alpini provenienti dalle sezioni lombarde hanno operato, in perfetta sintonia con i rappresentanti della Regione Lombardia e della Provincia autonoma di Trento.

Com'è ormai prassi consolidata, l'intervento è stato preceduto da una accurata preparazione.

Nonostante ciò, iniziali e non sempre giustificati ritardi, contrattamenti e inadempienze da parte del personale dell'Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo hanno trovato soluzione attraverso la collaudata e proverbiale iniziativa degli alpini.

Non si può, non è possibile restare indifferenti alla loro disponibilità, al loro impegno che li porta a lasciare - e sempre più frequentemente - le loro valli, i loro borghi, il lavoro per accorrere, non solo dove si abbatte la catastrofe, ma anche verso il meno drammatico, e non per questo meno importante, impegno civile fatto di solidarietà umana com'è stato per il Giubileo.

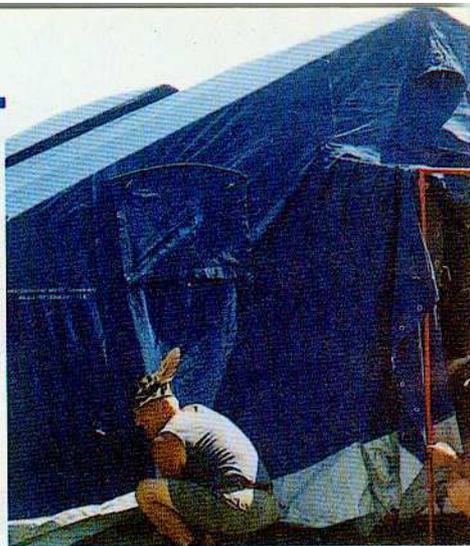
Il compito degli alpini era di provvedere alla sistemazione logistica di oltre 3000 dei 25.000 giovani volontari accorsi a Roma da ogni regione italiana e da diversi stati europei per facilitare l'accoglienza e il movimento dei due milioni di pellegrini.

Il "Giubileo 2000", che ha saputo

riproporre la Città del Vaticano, Roma e l'Italia alla ribalta del mondo è, anche se in piccola parte e misura, merito dei nostri alpini sempre presenti agli appuntamenti importanti con la storia del nostro Paese.

Non sempre i dati tecnici, i numeri, sono indicativi dell'entità e dell'impegno profuso dai nostri volontari eppure, oggi, ricordare che sono state montate 528 tende dormitorio, 3 tendoni refettorio, un considerevole numero di servizi igienici e 2 cucine da campo è, oltretutto doveroso, necessario per dare la misura di quanto hanno saputo fare. Le cucine hanno provveduto alla confezione dei pasti per il personale tecnico che ha operato nella prima fase di montaggio dell'intera struttura-villaggio mentre, nella seconda fase, con l'arrivo dei 3000 giovani volontari e per tutta la durata della loro permanenza alle celebrazioni i pasti confezionati giornalmente dai nostri bravi cuochi sono stati 9000.

Il totale di questo sforzo non solo organizzativo ma anche di attenta e sollecita cura nella confezione è stato di 180.000 pasti! Non potrà essere riportato nel Guin-



nes dei primati forse ma ci va molto vicino.

Prima di chiudere questa cronaca sottolineiamo, con soddisfazione, che il posto medico avanzato dell'Ospedale da campo della nostra Associazione, partito da Bergamo, sua sede stanziale, al completo del personale medico, paramedico e con le strutture sanitarie indispensabili e adeguate alla particolare situazione, ha saputo fornire un'assistenza di pronto soccorso ottima, perché basata sulla rapidità ed essenzialità degli interventi. La sua presenza si è resa determinante e vitale essendo l'unica nell'area di Tor Vergata.

Il nostro modo d'intervenire cambia nel tempo a seconda delle circostanze o delle necessità che

Rinnovata la convenzione con la Regione Lombardia

Al circolo ufficiali del 3° reggimento Aquila della base militare di Orio al Serio (Bergamo) è stato firmato l'atto del rinnovo della convenzione tra l'ospedale da campo dell'ANA e la Regione Lombardia per l'impiego, in caso di calamità o emergenze, dell'ospedale da campo dell'ANA e del posto medico avanzato leggero, parte integrante dell'ospedale.

Firmatari, l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Carlo Lio e il presidente nazionale della nostra Associazione, Beppe Parazzini.

L'assessore regionale era accompagnato dal consigliere regionale Carlo Saffiotti e dal dirigente del

servizio di Protezione civile Raffaele Raja. Con loro, il direttore dell'ospedale da campo e primario della divisione maxillo-facciale degli Ospedali riuniti di Bergamo dottor Lucio Losapio.

Alla cerimonia, cui è seguita la visita alle strutture dell'ospedale e ai capannoni che contengono le attrezzature, hanno presenziato pure il prefetto di Bergamo Annamaria Cancellieri, il questore Salvatore Presenti, il presidente della Provincia Valerio Bettoni con l'assessore alla Protezione civile Donadoni, il sindaco di Bergamo Cesare Veneziani.

E poi Leonardo Caprioli, il presidente che diede il primo impul-



Gli alpini della nostra Protezione civile allestiscono la tendopoli a Tor Vergata.

di volta in volta il nostro Paese deve affrontare e risolvere ma, ciò che resta fermo e immutabile è lo spirito con il quale vengono affrontate.

E' questo spirito, questa volontà di esserci che rende diverso il "volontariato alpino" che trova, proprio per questo, così poche imitazioni e ripetizioni.

Ma non solo, perché potenzialità e adeguatezza dei mezzi, preparazione professionale, affidabilità operativa, disponibilità nell'arco dei 365 giorni sono i caposaldi che permettono ai volontari di operare dentro e fuori i confini nazionali rispondendo sempre e positivamente ad ogni emergenza.

Anche questa volta il lavoro è concluso. Gli alpini sono tornati alle loro case ognuno con la sua personale, importante, piccola storia. Storia, storie che fanno grande l'Associazione Nazionale Alpini.



La firma del rinnovo della convenzione per l'ospedale da campo tra il presidente dell'Ana, Beppe Parazzini e l'assessore regionale della Lombardia Carlo Lio, alla presenza del direttore dell'ospedale dott. Lucio Losapio.

so all'ospedale, il direttore generale dell'ANA Luciano Gandini, il presidente della sezione ANA di Bergamo Gianni Carobbio.

Gli alpini sui Campi Elisi? Adesso non esageriamo...!

Ricordate gli alpini che il 2 giugno a Roma hanno sfilato con il basco azzurro delle Nazioni Unite anziché con il cappello e la penna?

Ci siamo indignati, e il presidente Parazzini inviò al capo dello Stato una lettera di protesta per questo affronto agli alpini. I quali, proprio per le loro caratteristiche di duttilità, capacità di adeguamento a tutte le situazioni, preparazione e spirito di sacrificio, non a caso vengono, impiegati in scacchieri tanto diversi: dal Mozambico alla Scandinavia, dalla Lituania alla Bosnia. Ovunque, i "soldati con la penna" riscuotono stima e consensi.

Dappertutto, tranne che da noi, evidentemente, visto che vengono snaturati nella loro immagine più tradizionale (e dire che tutto il mondo ce li invidia!) in omaggio a quel senso di esterofilia che non riusciamo a scrollarci di dosso, neanche nelle manifestazioni ufficiali.

E così, a Roma, gli alpini c'erano ma non il loro cappello.

Ricordiamo questo episodio perché desideriamo collegarlo a un altro. Il presidente della sezione Francia, Renato Zuliani, aveva chiesto formalmente al ministro della Difesa francese Alain Richard di invitare un reparto alpino in occasione della sfilata nazionale del 14 luglio (l'anniversario della presa della Bastiglia).

"Ho il piacere di annunciarvi - ha risposto a Zuliani il capo di gabinetto del ministro, Jean Robert Lopez - che il signor Sergio Mattarella, ministro italiano della Difesa, rispondendo a un invito del signor Alain Richard, ha autorizzato la partecipazione delle bandiere e delle Guardie del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, e delle "Frecce tricolori" italiane che sfileranno in testa alle truppe sui Campi Elisi, insieme con le forze europee". Evidentemente, vista l'assenza dei Granatieri sullo scacchiere internazionale, a differenza degli alpini, non c'era il pericolo di privarli del colbacco per il basco blu. Ora, noi non abbiamo nulla da dire sui Granatieri di Sardegna, se non un gran bene; e così pure sulle "Frecce tricolori" che sono un vanto non solo della nostra Aeronautica ma di tutti gli italiani. Ma gli alpini sono alpini e averli trascurati per la seconda volta ci induce a pensare che si preferisca tenerli in ombra: prima togliendo il cappello che li contraddistingue, poi evitando di segnalarli in una sfilata a Parigi, quale simbolo dell'Italia agli occhi del mondo. Così - ma certamente pensiamo male! - sarà più facile ridimensionarli? E magari pensano di mettere le mani sulla "Tridentina"?

Ma sarà dura, perché noi non cederemo di un passo. Anzi, *rebus sic stantibus* (stando così le cose, n.d.r.) come si diceva a Roma, potremmo addirittura fare qualche passo in avanti...

Nella foto di repertorio: gli alpini, preceduti dalla Fanfara della Taurinense, sfilano per i Fori Imperiali...con il basco dell'ONU.



RAIQUE

IL 37° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO ORGANIZZATO DALLE SEZIONI VALCAMONICA E TRENTO

Nel ricordo di tutti i Caduti l'impegno a costruire l'Europa

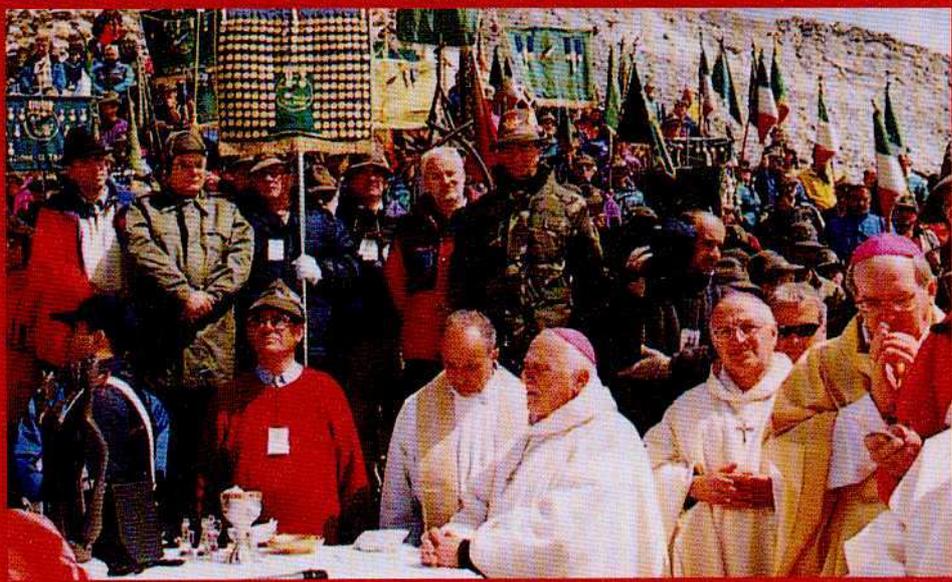
Tre colonne dal versante trentino ed altrettante da quello della Valcamonica sono partite venerdì mattina 28 luglio alla volta dell'Adamello per congiungersi, sabato mattina, a Cresta Croce: è stata la prima parte del 37° pellegrinaggio sull'Adamello dedicato alla memoria dell'irredentista Guido Larcher, socio fondatore della Sezione ANA di Trento, sezione di cui ricorre l'80° anniversario.

Un pellegrinaggio per commemorare i Caduti italiani e austro-ungarici, soldati di montagna che si fronteggiarono sul fronte più alto d'Europa, scrivendo pagine di grande eroismo. Essi combatterono in condizioni estreme, inconcepibili oggi. Di tanto in tanto il ghiacciaio, ritirandosi, ci restituisce i resti di qualche soldato del

quale il tempo, le intemperie, il lungo trascinarsi a valle hanno cancellato non soltanto l'identità ma anche la nazionalità.

Del resto, cosa importa sapere quale lingua abbia parlato quel soldato, quale divisa abbia indossato, quale bandiera abbia servito: egli è morto per la sua bandiera, quale che fosse, e per questo merita il nostro rispetto e la nostra pietà.

La celebrazione della S. Messa per tutti i Caduti all'"altare del Papa", al passo della Lobbia. Da destra, in primo piano, il sostituto di Stato Vaticano mons. Re e i vescovi di Trento mons. Bressan e di Brescia mons. Sanguinetti. Al centro il presidente della sezione ANA Valcamonica Gianni De Giuli. Accanto a Labaro, da sinistra, il ministro della Difesa on. Mattarella con alla sua destra il presidente della Provincia di Brescia, Cavalli. Quindi il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini e il ten. generale Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine.



Sabato mattina, al passo della Lobbia Alta, durante la Messa, accompagnata dai canti del coro ANA val Giudicarie e officiata da monsignor Giovanni Re, sostituto di Stato Vaticano, con mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Giulio Sanguinetti, vescovo di Brescia e numerosi cappellani alpini, il celebrante ha ben evidenziato lo spirito del pellegrinaggio, accentuato dal carattere giubilare: uno spirito di fraternità e pace suggerito proprio da un luogo che separava due popoli, che vide gli orrori della guerra e ora si spalanca alla coo-

perazione senza confini, all'ombra d'una croce, dedicata a Giovanni Paolo II, che gli alpini posero sulla cresta della montagna e che unisce la storia all'eterno.

Al passo della Lobbia Alta, davanti all'altare di Papa Giovanni Paolo II, con il Labaro nazionale c'erano il presidente Beppe Parazzini, con numerosi consiglieri nazionali, i presidenti della sezione Valcamonica De Giuli e di Trento Margonari.

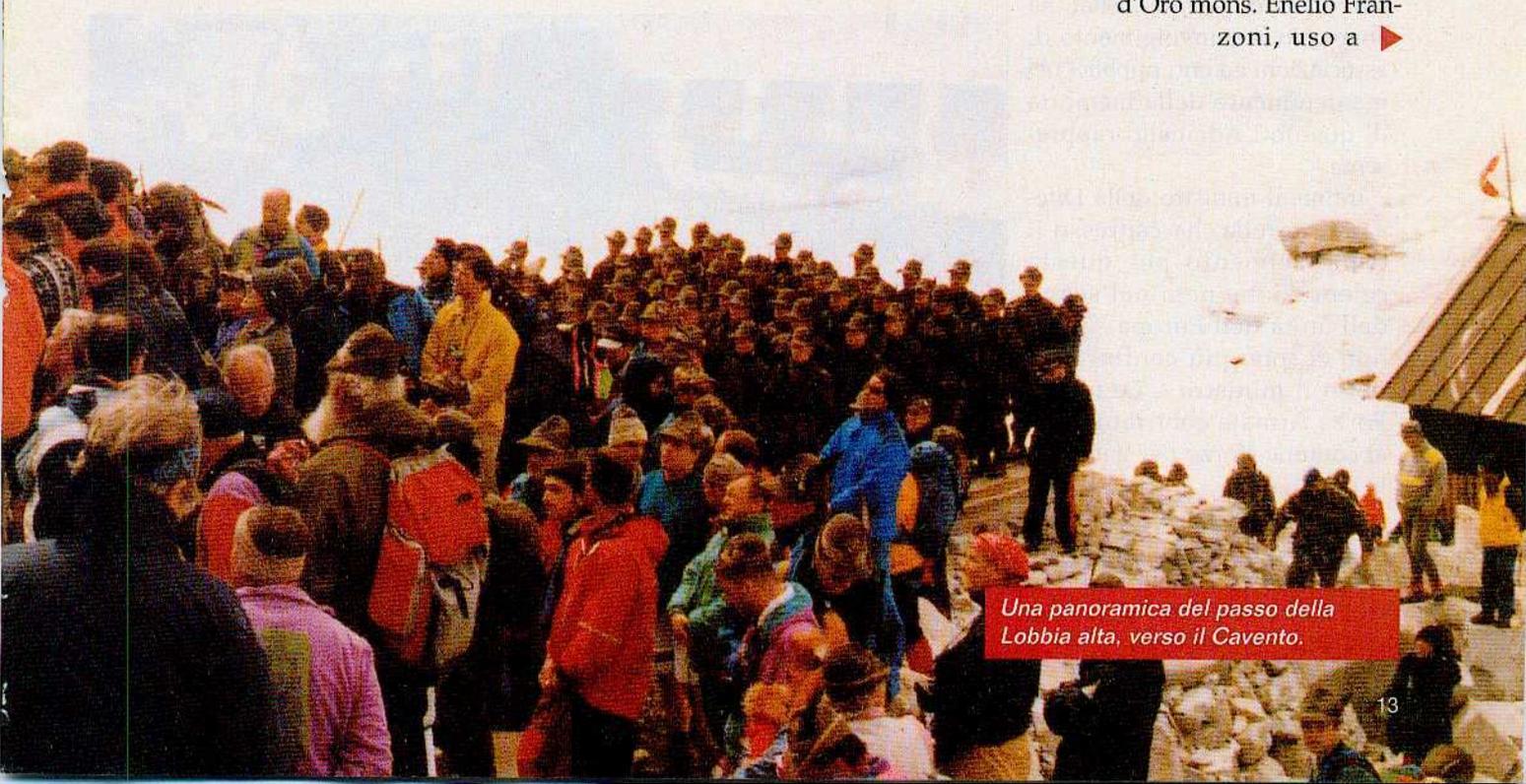
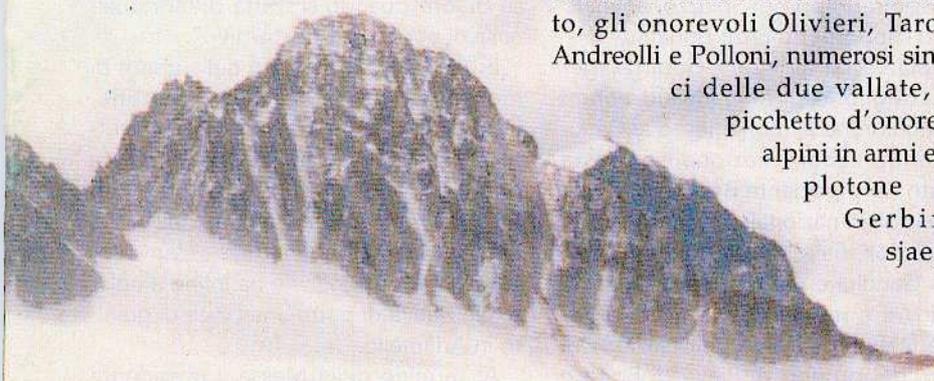
E poi il ministro della Difesa on. Mattarella, il comandante delle Truppe alpine ten. gen. De Salvia, i presidenti della Provincia di Brescia e della Provincia autonoma di Trento, gli onorevoli Olivieri, Tarolli, Andreolli e Polloni, numerosi sindaci delle due vallate, un picchetto d'onore di alpini in armi e un plotone di Gerbirgsjaeger

del 223° battaglione di Mittenwald, ospiti ormai tradizionali al pellegrinaggio, che il giorno dopo avrebbero sfilato a Spiazzo con le penne nere.

Mons. Re, all'omelia, ha ricordato che "per chi non ha la fede, il passaggio da un millennio ad un altro è soltanto una fredda data che segna la scansione del tempo, ma per chi ha fede significa l'anniversario bimillenario della nascita di Cristo, significa che l'eternità è entrata nel tempo". Il sostituto di Stato Vaticano ha elogiato alpini e carabinieri che hanno posto la Croce sulla vetta, li ha invitati a guardare sempre in alto, alla luce del giubileo che sprona all'impegno per il bene comune.

Dopo aver ringraziato le autorità e ricordato le 207 medaglie d'Oro del nostro Labaro nazionale, il presidente degli alpini della Valcamonica Gianni De Giuli ha ripercorso la storia del pellegrinaggio sull'Adamello: "Quando, negli Anni Sessanta, solo pochi illuminati accennavano ad un'Europa unita gli alpini vollero per primi donare una piccola pietra per la costruzione della casa Europa. Questa piccola pietra è il pellegrinaggio in Adamello, al quale sin da allora furono invitati gli ex nemici per un significativo abbraccio che continua anche oggi".

De Giuli ha quindi reso omaggio alla medaglia d'Oro mons. Enelio Franzoni, uso a ►



Una panoramica del passo della Lobbia alta, verso il Cavento.

► pregare quassù per tutti i Caduti, italiani e austriaci ed ha quindi ricordato la figura dell'irredentista Larcher, che "combatté nella zona del rifugio Bozzi dove, per onorarne la memoria, alpini in armi e in congedo hanno lavorato per tre estati al recupero dei sentieri e degli appostamenti italiani lungo quella che fu la prima linea al tempo della Grande Guerra. Infine un ricordo del Papa, che venne quassù accompagnato proprio da monsignor Re, a celebrare Messa tra gli alpini. "Assicuri Sua Santità che resterà imperituro nei nostri cuori il ricordo della sua immagine all'altare mentre implora pace per l'umanità".

Infine, rivolgendosi al ministro della Difesa: "Lei ha compreso le ragioni ideali del nostro pellegrinaggio. Grazie per aver onorato con la sua presenza i nostri morti".

Il presidente della Provincia di Brescia, Cavalli, ha quindi accennato alla costituzione di una Fondazione della Lobbia Alta per il restauro del rifugio ed ha spronato gli alpini a continuare nella battaglia intrapresa per il mantenimento delle Truppe alpine.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Dellai, ha auspicato il coinvolgimento di associazioni ed enti pubblici nel mantenimento della memoria di quanto l'Adamello rappresenta.

Infine, il ministro della Difesa Mattarella, ha espresso il compiacimento per questa celebrazione nata nel segno dell'unità dell'Europa. "Oggi non ci sono più confini - ha detto il ministro - Le nostre Forze Armate contribuiscono al comune sforzo per garantire la pace".

Egli ha infine elogiato gli alpini in armi e quelli in congedo perché con i valori di cui sono portatori "rappresentano il meglio del Paese". ■

A SPIAZZO LA CONCLUSIONE DEL PELLEGRINAGGIO

PARAZZINI: "SUI VALORI NON CEDEREMO"

La domenica mattina, a Spiazzo, in val Rendena, c'è stata la seconda parte del pellegrinaggio in Adamello, che quest'anno, per la prima volta, ha toccato sia il territorio camuno che quello trentino. Da rilevare che la celebrazione era solennizzata dalla ricorrenza dell'80° di fondazione della sezione trentina, fondata dall'irredentista Guido Larcher, alla cui memoria il pellegrinaggio era dedicato, e dai 40 anni di costituzione dell'attivissimo gruppo di Spiazzo, animato dal suo capogruppo Enzo Bonafini.

A Spiazzo gli alpini e i Gebirgsjäger del battaglione di Mittenwald hanno depresso corone al monumento ai Caduti. Quindi, Labaro nazionale in testa scortato dal presidente Beppe Parazzini, dai consiglieri nazionali Bottinelli, Pasini, Perini e Poli, dal direttore generale dell'ANA Gandini e dal tesoriere nazionale Biondo, si è mosso un corteo di alpini con le fanfare dell'ANA della sezione di Trento, del gruppo di Pieve di Bono e della Valle dei Laghi.

In un ampio piazzale stipato di gente, il sostituto di Stato Vaticano l'arcivescovo mons. Giovanni Battista Re ha concelebrato una S. Messa con l'arcivescovo emerito di Stoccarda, mons. Walter Kasper, segretario del Consiglio per l'unità dei cristiani.

"Cambiano le circostanze, ma c'è una

categoria di persone che non cambia mai: è la categoria degli alpini - ha detto monsignor Re all'omelia - Ne ho conosciuti di giovani e di anziani, ma tutti con lo stesso spirito, animati dagli stessi ideali". Ed ha continuato: "Nelle nostre vallate, quando c'è bisogno di qualcuno che dia la sua opera per qualche servizio, gli alpini sono sempre disponibili. Direi che gli alpini non si smentiscono mai: sempre si può contare su di loro quando si tratta di fare qualcosa di buono e di costruttivo".

Ed ha ricordato le virtù della gente di montagna, e in particolare trentina, fatta di amore per la natura e soprattutto per la famiglia, oggi così minacciata da stili di vita che offrono tutto, e in abbondanza, ma la privano dei valori fondamentali che danno un senso all'esistenza. Monsignor Re ha infine elogiato l'iniziativa di porre una croce di granito in Adamello.

Al termine della Messa il presidente degli alpini camuni, De Giuli, ha portato il suo saluto agli alpini trentini e a quelli delle oltre venti sezioni presenti. Ha poi donato al presidente della sezione trentina Carlo Margonari una lettera che l'irredentista Guido Larcher scrisse il 4 gennaio del 1924 alla madre dei fratelli Calvi (nonna di De Giuli, n.d.r.).

Margonari ha ringraziato De Giuli,



Il piazzale, gremito di penne nere e da tanti altri cittadini durante la celebrazione della S. Messa officiata da mons. Re e dall'arcivescovo emerito di Stoccarda, mons. Walter Kasper. (Fotoservizio di Guido Comandulli)



Spiazzo: la deposizione al monumento che ricorda i Caduti di due corone, una dei Gebirgsjäger del battaglione di Mittenwald (la cui partecipazione al pellegrinaggio sull'Adamello è ormai tradizionale) ed una degli alpini.

assicurandogli che questa lettera sarà sempre conservata come una preziosa reliquia nella stanza del presidente della sezione. Dopo aver reso omaggio al Labaro nazionale e alle sue 207 medaglie d'Oro, Margonari ha ricordato il sacrificio di tanti soldati, su entrambi i fronti, che durante i lunghi mesi di guerra condotta in condizioni estreme si sacrificarono per il loro Paese. E ha rievocato figure emblematiche della Guerra Bianca, come Attilio e Nino Calvi, il capitano Sora e Guido Larcher, che combatterono sul fronte dell'Adamello. "Giganti, che diedero anche nelle situazioni più difficili il senso e la misura del loro grande valore e della loro grande umanità, pronti a dare la vita per i loro alti ideali".

"Ma non erano spiriti violenti - ha continuato Margonari - Dai loro scritti traspare il costante desiderio di costruire un mondo senza guerra e una società giusta ed equa. In loro non c'era odio, ma solo un grande senso del dovere".

Di grande rilevanza il discorso del presidente nazionale Beppe Parazzini che si è scagliato senza mezzi termini contro coloro che a parole difendono i valori della leva alpina e poi, per motivi più o meno nobili, disattendono il loro impegno.

"Oggi nella nostra società è diventato necessario il futile ed è futile l'essenziale: non si capisce più quali sono i valori, i termini di riferimento. "E allora cosa fa l'Associazione Alpini? Si batte. Perché i sentimenti della Patria e dell'attaccamento ai valori sono - nonostante tutto - molto più radicati e diffusi di quanto si possa immaginare".

"C'è purtroppo - ha proseguito Parazzini - una categoria di persone, ed è la categoria dei politici, che assolutamente ignora questa realtà. Noi ci rendiamo conto che la gente normale

si emoziona ancora all'inno nazionale, sente ancora i brividi: cose sconosciute a Roma, cose sconosciute probabilmente da chi è preso da altri problemi...".

"E allora il nostro compito di associazione di uomini liberi prima di tutto è quello di tirare loro la giacca. Noi gliela tireremo ancora, stiano tranquilli, non cediamo di un centimetro.

"L'Associazione nazionale alpini si accorge che si tende a normalizzare tutto e tutti", ha detto ancora Parazzini parlando del pericolo della perdita di identità nazionale. Ed ha affermato che prima di tutto occorre precisare quali sono i diritti e quali i doveri. "Vorremmo che i nostri ospiti si rendessero conto che quando vengono da noi sono nostri ospiti, come noi siamo ospiti quando andiamo da loro. E anche questo è patrimonio dell'identità che noi difendiamo".

E passando al tema della salvaguardia dei valori della leva ha detto: "Quella di oggi è un'assemblea di operai, professionisti, industriali; ci sono fior fiore di politici, alti esponenti. Siamo tutti qui e sostanzialmente tutti d'accordo. Non riesco a capire perché quando abbandoniamo queste riunioni non si debba essere più d'accordo...".

"Sento troppe volte esponenti politici di rilievo che in privato mi comunicano la loro completa condivisione dei nostri ideali e della nostra impostazione. Tutti mi dicono: "Parlando personalmente, devo dire che voi avete perfettamente ragione. Se questo me lo dicesse un solo parlamentare, due, tre, dieci deputati direi che sono una minoranza; ma quando te lo dicono in cinquanta e più, e poi ti rendi conto che, quando si tratta di votare, tutti questi cinquanta hanno votato esattamente contro, allora dico: o non hanno personalità o sono schiavi di qualcun altro,

oppure sono dei falsi. Lo evitino!"

Parazzini ha chiarito anche la posizione dell'ANA in merito all'esercito di professionisti.

"Da tempo diciamo che le Forze armate devono essere riformate. Abbiamo anche sempre detto che le forze armate devono essere costituite anche da ragazzi di leva, ma non siamo mai stati contrari ai professionisti. Mai. Sono quelli che subdolamente ci vogliono far apparire in una luce scomoda che sostengono questo. Anzi, guardiamo con ammirazione a quelli che lo fanno, purché lo sentano nell'intimo nel cuore. E non certamente come viene fatto oggi per creare centomila posti di lavoro in più. Cerchino altre forme, i governanti, per dare centomila posti di lavoro, ma non utilizzino le Forze Armate. Nelle forze armate si entra anche con un po' di vocazione e noi chiediamo che ciò continui ad avvenire, che ci siano professionisti ma anche militari di leva: là dove ci vogliono professionisti, ben vengano; dove non ci vogliono, facciamo intervenire i ragazzi di leva che sono una cosa meravigliosa".

Parazzini ha detto che a voler l'eliminazione della leva sono stati i politici per dare uno zuccherino alle mamme e alle famiglie, ma si tratta di un boomerang perché saranno gli stessi giovani, fra qualche anno, a rimproverare agli adulti la mancanza di un'educazione improntata ai valori fondamentali che reggono la società e che un servizio di leva ben condotto è in grado di garantire. "Mi accorgo - ha concluso Parazzini - che non tutti i capigruppo sanno che c'è una petizione in corso a difesa dei valori della gente di montagna e quindi degli alpini, che i signori sindaci - che pur si servono degli alpini e della loro disponibilità - dovrebbero far votare dai propri consigli comunali.

Diamoci da fare. Siamo determinati a tener alta questa bandiera che non è una bandiera egoistica ma altruistica. Siamo anche disposti a perdere, perché qualche volta è meglio perdere piuttosto che vincere malamente. Siamo disposti a sacrificarci e lottare, siamo disposti a difendere i nostri valori e i nostri ideali. Se un uomo non è disposto a difendere valori e ideali o non vale niente l'uomo o non valgono niente i suoi valori. E gli alpini i loro valori li porteranno avanti sempre.

Viva l'Italia, viva gli alpini!"

Gli onori ai Caduti dopo la deposizione della corona alla Colonna Mozza, sulla vetta dell'Ortigara (foto Comandulli).

“Qui ritorniamo per non dimenticare...”

di Guido Azzolini

“Qui combattemmo, qui ritorniamo per non dimenticare, alpini che più aspettate il cambio di vedetta, sull'Ortigara per sempre”. Era un'iscrizione posta dai reduci della battaglia del 1917, fino a pochi anni fa incisa fra le rocce del monte Lozze. L'avevano posta in occasione della prima Adunata nazionale ANA nel 1920, con padre Bevilacqua che proclamava l'Ortigara “Cattedrale degli alpini”.

Sono passati tanti anni ma le parole “per non dimenticare” sono ancora scolpite nel marmo bianco della colonna mozza di quota 2105 e nel cuore e nella memoria di chi porta sul cappello una penna alpina. Ormai quelli che combatterono qui non ci sono più: sono andati avanti. Ma ci sono i figli e i figli dei loro figli che sono tornati in pellegrinaggio all'Ortigara, nell'83° anniversario della seconda cruentissima battaglia.

Sembrava, ieri sera, che la bufera che squassava le tende degli accampamenti tra piazzale Lozze e Dolina delle Doghe, con la pioggia che batteva incessantemente, ponessero un serio problema allo svolgimento del programma messo a punto dalle sezioni alpini di Asiago, Marostica e Verona, da sempre organizzatrici del pellegrinaggio nazionale. Ma un

radioso, freddissimo mattino accoglie sulla quota 2105 circa trecento escursionisti che salgono dal Vallone dell'Agnellizza, mentre dai rovesci dell'Ortigara lungo la Val Galmarara, arrivano il Labaro nazionale, il vice presidente vicario Corrado Perona, i consiglieri nazionali Sergio Bottinelli, Mario Baù, e Romano Brunello. Muretti a secco antischeggia, trincee sconvolte, manufatti bellici, piazzole di artiglieria austriaca, la “Kaiserschützen Dolinen” da dove sono partiti i quasi mille austriaci massacrati in pochi minuti nella “Circus Dolinen” dalla nostra artiglieria di Monte Campanella, stanno a testimoniare l'asprezza della battaglia.

Ai piedi della colonna mozza, riparati in una angusta dolina a proteggerci dal vento furioso, il cappellano alpino don Rino Massella celebra il sacro rito, condensando in poche frasi il ricordo, l'omaggio, la preghiera. Nei momenti più salienti del sacrificio divino, sottovoce si alza il canto di “Stelutis alpinis”.

La commozione è unanime e si ripete quando vengono resi gli onori anche al cippo austriaco di quota 2101.

Si scende ora per il sentierino giallo verso la caverna Biancardi (brigata di fanteria “Regina”, sorella nel valore e nel sangue ai battaglioni alpini) e raggiunto il Passo dell'A-

cui gli imberbi tenentini salivano ad additare il sentiero cadendo inesorabilmente colpiti dal cecchino; ecco l'osservatorio da cui il generale Di Giorgio dirigeva l'azione dei battaglioni alpini; ecco la croce del cimitero di Passo dell'Agnella con i quasi cinquemila Caduti raccolti dalla squadra di don Bepo Gonzato, l'erculeo cappellano veronese che metteva al riparo i feriti a due per volta.

E si arriva alla chiesetta di Monte Lozze, da lui voluta, dove viene celebrato il rito ufficiale. Si calcolano circa diecimila presenti. Commovente l'alzabandiera: non c'è la fanfara militare come era consueto ma, forse per la prima volta in questo sacro luogo, si leva come una sola voce l'inno nazionale. Splendono al sole le medaglie del Labaro nazionale alzato sulla folla accanto all'altare, luccicano di commozione molti occhi.

Il nostro consigliere Baù ricorda gli eroi Cecchin, Pizzarello, Poli, le tre medaglie d'Oro dell'Ortigara; poi parlano il vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona e padre Claudio Liuti, cappellano alpino.

“Su queste montagne, tra queste rocce insanguinate – dice padre Liuti – è nata l'anima alpina; qui hanno messo radici l'amore per il dovere, lo spirito di sacrificio, la

dedizione alla Patria, cose per cui attualmente non c'è quasi più spazio nella cultura nazionale. Non vi ha certamente messo radici quella politica che vorrebbe eliminare reparti alpini, cappello alpino e perfino il servizio di leva. Eliminare la leva sarebbe togliere la vocazione a gente che vuol servire la Patria con amore e con sacrificio...".

L'irruente eloquenza di padre Liuti è accolta più volte da scroscianti applausi mentre attorno all'altare sventolano bandiere e vessilli che rappresentano le sezioni alpini di ogni parte d'Italia e anche di sezioni estere (tra cui sezione di Germania).

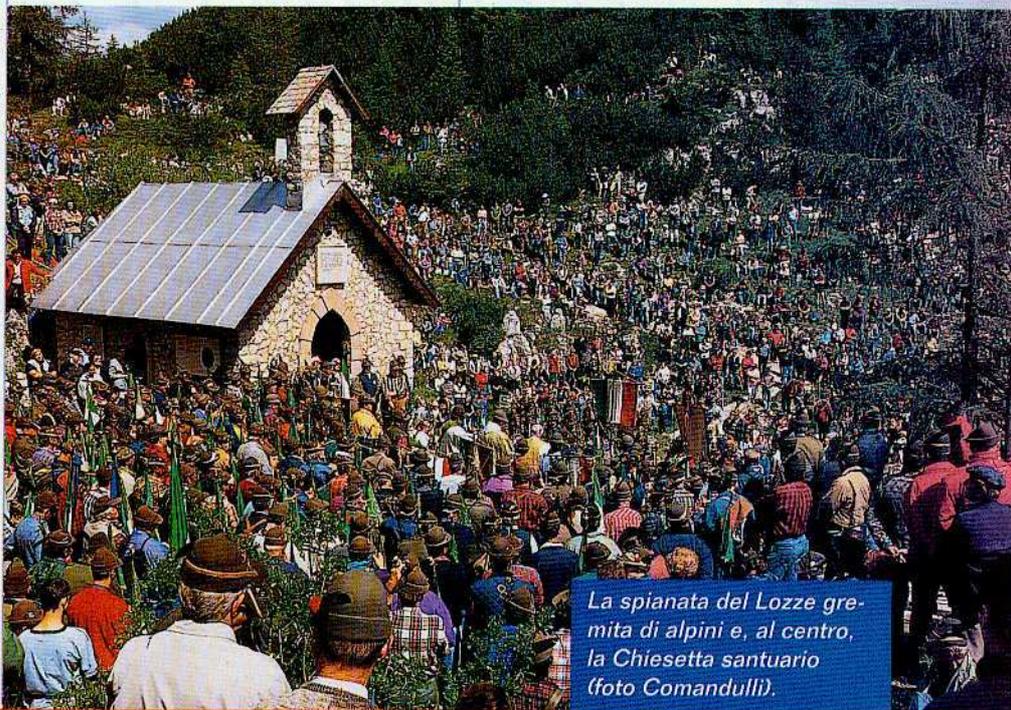
Il picchetto d'onore è composto da volontari del 7° alpini alle armi con ferma annuale e viene passato in rassegna dal gen. Girolamo Scozzaro, solamente dal giorno prima nuovo comandante la "Tridentina".

Il coro da montagna alterna cante alpine alle preghiere dei sacerdoti, mentre la folla applaude all'inizio e alla fine del rito al Labaro naziona-

le. Nell'insieme è una manifestazione emotivamente coinvolgente, come del resto avviene ogni anno.

La folla variopinta sciamava verso il piazzale Lozze brulicante di automezzi e di camper, verso le tende e i posti di ristoro.

Ortigara, anno 2000, è ormai del passato. Ci si dà però l'arrivederci per l'anno prossimo, per gli anni a venire perché è civile, cristiano, italiano e soprattutto alpino, tornare quassù, sull'Ortigara, per non dimenticare.



La spianata del Lozze gremita di alpini e, al centro, la Chiesetta santuario (foto Comandulli).

Ricostruita la Madonnina danneggiata da un fulmine

La statua della Madonna eretta al Lozze e rivolta all'Ortigara, montagna sacra agli alpini, era stata spezzata da un fulmine che aveva gravemente danneggiato anche l'alto pilastro e il basamento. Il monumento, voluto dal cappellano degli alpini mons. Piccoli e realizzato dagli alpini della sezione di Verona, era stato inaugurato dal vescovo di Verona e futuro patriarca di Venezia card. Urbani il 13 luglio 1958, alla presenza del presidente nazionale Balestrieri e di ben 15.000 alpini. Ideatore e realizzatore dell'opera lo scultore veronese Giuseppe Cinetto che aveva fatto trascinare, al tiro di due cavalli, i 120 pezzi della colonna e della statua.

Appena avuta notizia del danno provocato dal fulmine, Cinetto, ancora vivo e vegeto, è corso lassù



con il capogruppo di Bussolengo, Giuseppe Zanotti, il quale ha messo in azione i suoi alpini. In dieci giorni di lavoro, in condizioni climatiche quasi sempre avverse, gli alpini hanno prima costruito, l'impalcatura e quindi trasportato (nell'ultimo tratto a spalle) ben 2800 kg. di materiale.

Ha completato l'opera la posa di 100 metri di fune di rame come parafulmine, scavando nelle trincee della Grande Guerra. Quest'anno, al Lozze, gli alpini hanno trovato la statua ricostruita e la colonna consolidata. Un "bravi" agli alpini che con il loro lavoro hanno ripristinato l'opera eretta "per non dimenticare".



Nelle foto: La Madonna e lo scultore Giuseppe Cinetto (secondo da sinistra). Con lui, l'alpino Giuseppe Giacomazzi, il capogruppo Giuseppe Zanotti e il figlio dello scultore, Stefano.

DOPO QUATTRO ANNI DI LAVORO
DA PARTE DI ALPINI IN CONGEDO E IN ARMI

Al Montozzo concluso il recupero delle trincee della Grande Guerra

*Il grande museo all'aperto
è stato ufficialmente consegnato
al sindaco di Ponte di Legno,
che ne ha affidato la salvaguardia
al gruppo di Pezzo*



Il presidente della sezione ANA Vallecamonica De Giuli durante il suo intervento. Accanto all'altare, con il sindaco di Ponte di Legno Mario Toselli, c'erano i generali Meozzi, Federici e il comandante delle Truppe alpine De Salvia.

di Giangaspere Basile

"...Vi avverto che sto bene. L'altro ieri ho combattuto tutta la giornata e mi sono fatto onore. Sono stato proposto per una medaglia al valore ..."

Il tenente Attilio Calvi, comandante la 50^a compagnia del battaglione "Edolo" - un battaglione che da solo, nella prima e poi nella seconda guerra mondiale ha costruito un pezzo

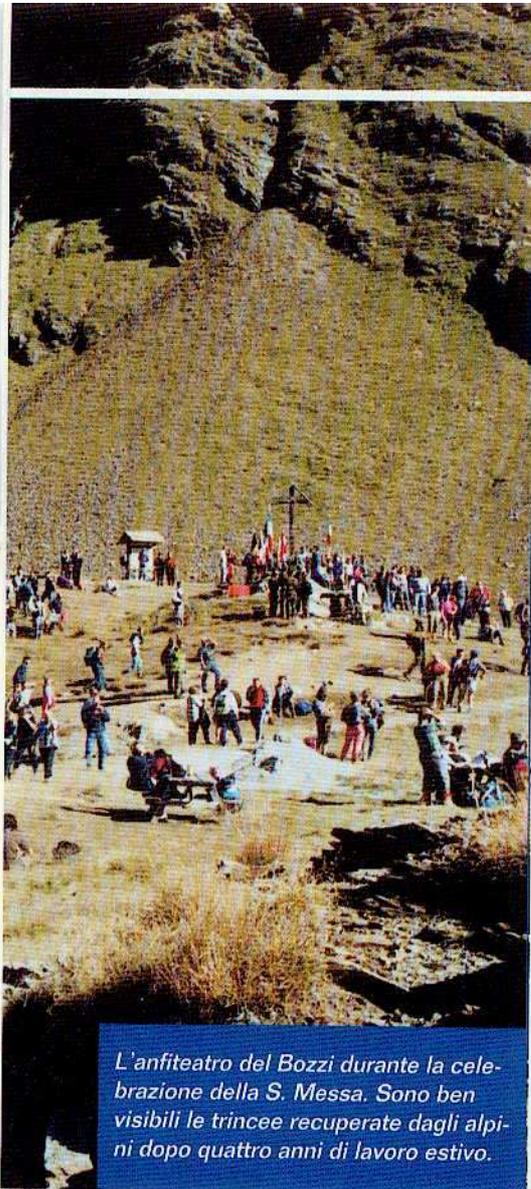
della storia d'Italia - così scriveva dal fronte dell'Adamello alla sorella Elisa. Una lettera giunta fino a noi, un foglietto di carta ingiallito zeppo d'una scrittura minuta, ordinata, a inchiostro di china. E a leggerla sembra di vedere quell'ufficiale in grigioverde seduto alla meglio in un anfratto, nei pochi momenti di quiete, sotto il cielo plumbeo.

L'Adamello, la Guerra Bianca, condotta da uomini generosi e forti, una guerra che sia pur con tutte le sue

atrocità aveva tuttavia dei momenti di cavalleria e di umanità quando un combattente riconosceva il valore dell'avversario.

Di fronte all'Adamello, dove ogni anno alpini e Gebirgsjaeger tornano in comune pellegrinaggio, c'è una catena di vette irte e turrute che salgono dal pianoro del Montozzo e chiudono a settentrione l'anfiteatro del passo del Tonale: da cima Forcellina a Cima Torrione, Cima Albiolino, all'Albiolo, a Cima Bleis e Cima Baitone, nomi da leggenda perché è proprio su questo spartiacque che venne bloccata l'avanzata dell'esercito avversario: sfondato questo fronte, sarebbe stato agevole dilagare in Valcamonica e aggirare gli schieramenti italiani.

"...Comandavo la compagnia e abbiamo occupato una importantissima posizione scacciando il nemico alla baionetta. Abbiamo scalato una vera torre. Scrivetemi di sovente...".



L'anfiteatro del Bozzi durante la celebrazione della S. Messa. Sono ben visibili le trincee recuperate dagli alpini dopo quattro anni di lavoro estivo.

Anche gli eroi avevano bisogno del supporto d'una parola cara, per questo sono più grandi. Le trincee italiane erano schierate sul Montozzo, nei pressi in cui oggi sorge il rifugio Bozzi, con gli acquartieramenti e i depositi della prima linea del fronte posto sull'altro versante della valle. Dal Montozzo partivano le compagnie per inerpicarsi sui sentieri a strapiombo e raggiungere le numerose sellette, passaggi e valichi attraverso i quali il nemico tentava di sfondare con attacchi e contrattacchi. A ottant'anni di distanza le intemperie stavano cancellando ogni traccia di quei manufatti, livellando ogni cosa e distruggendo un patrimonio storico. E così, gli alpini della Valcamonica prima di tutto e poi quelli trentini e veneti, e poi gli alpini del Comando truppe alpine di Bolzano, genieri, artiglieri e quindi volontari della nostra protezione civile, tanti e tanti che sarebbe impossibile elen-

care e ai quali va il ringraziamento e la riconoscenza di tutti, in quattro anni di lavoro, durante i mesi estivi, hanno restituito alla comunità quei manufatti trasformandoli in un museo all'aperto. Va detto che hanno trovato la collaborazione e l'aiuto del generale Pasquale De Salvia, comandante delle truppe alpine, del sindaco di Ponte di Legno Bulferetti e del suo successore Mario Toselli, il presidente della Comunità montana, della Provincia e altri ancora.

Domenica 10 settembre, nel corso di una cerimonia, il presidente degli alpini della Valcamonica, De Giuli ha consegnato le opere perfettamente recuperate al sindaco di Ponte di Legno Mario Toselli, il quale ne ha affidato la custodia agli alpini dell'attivissimo gruppo di Pezzo.

Una S. Messa, accompagnata dai canti del coro Predelle di Virne e dalle musiche del Corpo musicale di Pezzo, è stata officiata dal cappellano della Valcamonica don Antonio e dal tenente cappellano don Giampaolo del Comando truppe alpine.

Se tu vens cassù tàs cretis - cantano gli alpini del coro - là che lor mi àn soterât....

Quassù, anche per gli alpini caduti sono state recuperate quelle trincee, restituendole alla storia. Ci dicono tante cose, ma soprattutto ci parlano di uomini che combatterono da montanari in condizioni estreme.

"Dopo 85 anni celebriamo questa Messa per non vanificare il loro sacrificio. Quegli alpini al Montozzo - dice - hanno messo intelligenza, volontà, cuore. A ciò che in questi anni il tempo ha demolito oggi gli alpini hanno ridato forma e bellezza". E rifacendosi alla parabola del muto miracolato conclude: "E' stata data voce a queste pietre, museo aperto, testimonianza viva dei Caduti dell'una e dell'altra parte, ormai fratelli".

Il rito riprende mentre il coro canta gli alpini che "non hanno paura", e l'atmosfera si fa solenne. Al termine del rito vengono alzati vessilli e gagliardetti per la preghiera dell'Alpino. Poi suona il silenzio e le note si perdono nel fondovalle, l'eco rimbalza dalle pareti tormentate e sembra una ninna nanna senza fine.

E' il momento dei discorsi. De Giuli

ringrazia quanti, in quattro anni, hanno lavorato - per complessive 5mila giornate - con grandi sacrifici per recuperare questo monumento della storia. Cita il geometra Nonelli di Ponte di Legno e poi Guido Testini, che per 140 volte è salito al Montozzo da Case di Viso per partecipare ai lavori. Lo propone per un riconoscimento al consigliere nazionale Giuliano Perini, il quale rappresentava il presidente Parazzini che quel giorno era a San Donà per il raduno delle sezioni Triveneto. Ringrazia anche alcuni "veci" saliti a piedi fino al Montozzo, come il già consigliere nazionale Gigi Fanetti, classe 1916, battaglione Edolo, reduce di Russia.

"Ma il grazie più bello - conclude - vi verrà da Lassù, dal capitano Negri Cesi, Battisti, Larcher, i fratelli Calvi, Sora, Angiolino Bozzi dei quali, grazie a voi, sopravviverà il ricordo del sacrificio e dell'eroismo".

Sacrificio ed eroismo... Torna davanti agli occhi quella lettera ingiallita di Attilio Calvi: "...Comandavo la compagnia ed abbiamo occupato un'importantissima posizione scacciando il nemico alla baionetta..."

Ed un'altra, che Elisa Calvi scrisse a Giannino, dopo la morte dei fratelli Santino (sull'Ortigara) e dello stesso Attilio (sull'Adamello):

"...A te, caro Giannino, augurandoti la maggior fortuna. Possa tu tornare a noi dopo aver compiuto il più sacro dei doveri. E' questo il mio più vivo desiderio. Ti sono vicina con tutto il cuore e col pensiero. Sempre rammenta in ogni ora la mia vicinanza spirituale, e dal plauso che viene spontaneo dal mio animo per l'opera tua tra forza e coraggio..."

Giannino cadrà, ferito gravemente. Indebolito allo stremo, morirà di febbre spagnola all'ospedale militare di Padova.

Lasciamo il Montozzo. Il tetto del rifugio Bozzi scompare sotto le prime curve del sentiero che scende quasi a capofitto nel fondovalle. Sui prati, indugiano tanti alpini ma anche gitanzi, la maggior parte giovani, molte coppie con bambini che si rincorrono e giocano. Poi le ombre della sera si allungano, inghiottono casematte e trincee. Il silenzio restituisce queste montagne ai suoi Caduti. ■



I nostri alpini in armi

Sabato 26 agosto: giuramento degli alpini ad Alleghe, nell'alto Agordino. Festa grande per i valligiani e turisti che da tempo immemorabile non vedevano sfilare per le vie del paese tanti alpini, preceduti dalle note del "Trentatré" della fanfara alpina. E festa dei familiari e amici delle reclute, provenienti da tante regioni d'Italia, immersi nello scenario incomparabile dei Piani di Pezzé che accresceva la loro comprensibile commozione; festa di colori, con tante magliette variopinte che si amalgamavano ai colori di una giornata tersa; festa di noi alpini che andavamo col pensiero ai bei tempi in cui nelle vallate c'erano tanti bocia della brigata Cadore; festa per gli organizzatori - comandi militari, comune di Alleghe, gruppo alpini locale e società seggiovie - perché il Padreterno aveva regalato un tempo magnifico.

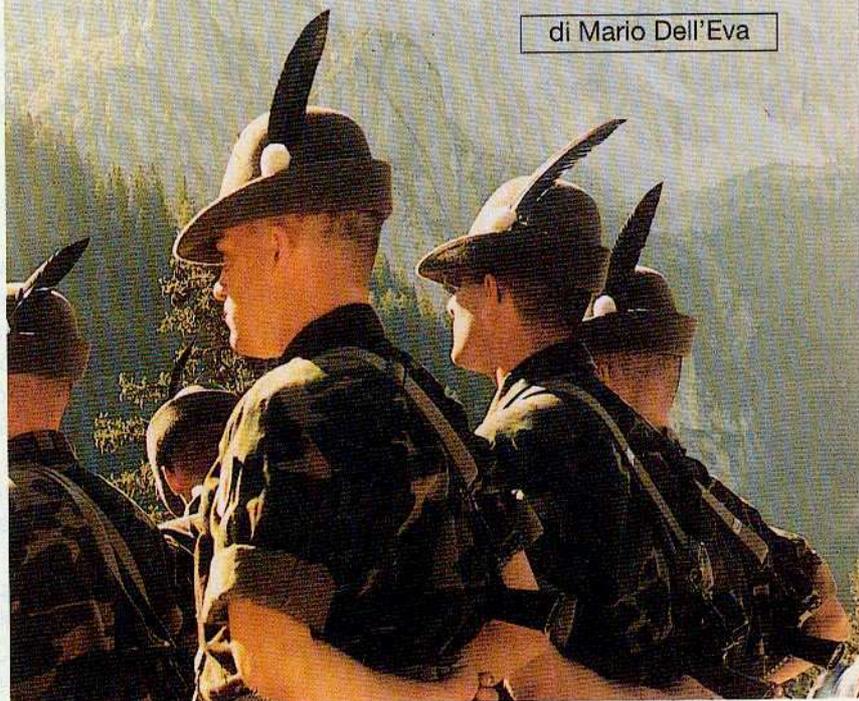
Festa, infine anche per il comandante, generale Pasquale De Salvia, che aveva voluto la cerimonia ai piedi del Civetta, denominato "Paradiso del sesto grado", che da giovane tenente della "Cadore" aveva attraversato in solitaria e salito poi col suo reparto.

Era la prima volta che si poteva ammirare lo spettacolo di oltre seicento alpini schierati sul pianoro verde dei Piani di Pezzé, a 1470 metri. Erano alpini del 7° di Feltre e dell'8° di Cividale della brigata Julia, del 16° CIL rgt. di Belluno e del 2° rgt. artiglieria alpina di Trento e facevano da "testimoni" i veci sciatori e rocciatori del Settimo, unitamente alla fanfara della "Julia",

SPETTACOLARE E COMMOVENTE CERIMONIA
NELL'ALTO AGORDINO

Giurano sotto il Civetta le reclute alpine

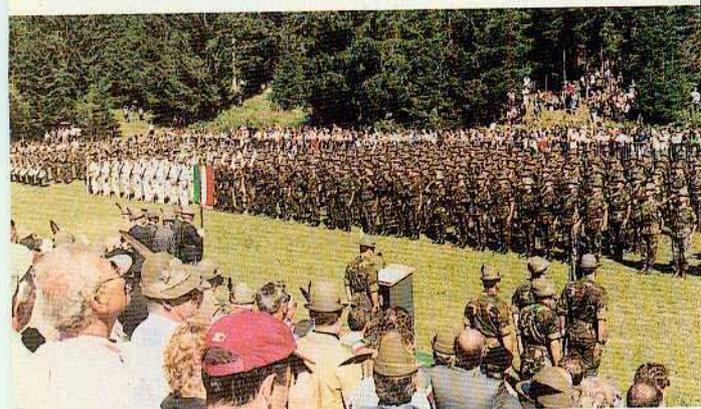
di Mario Dell'Eva



tutti fraternamente uniti, penne nere di leva e volontari a ferma annuale. Il possente "Lo giuro!" di centinaia di penne nere fa sempre provare un certo brivido di commozione, ma lassù era più sentito col verde cupo delle abetaie e quello più pallido dei prati, sopra l'azzurro intenso, quasi irreale del cielo e davanti le pareti maestose del Civetta ancor in

Una foto molto significativa: il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, rende gli onori al Labaro nazionale, sul quale sono appuntate 207 medaglie d'Oro. (foto Riva)

Lo schieramento degli alpini sul prato a ridosso del bosco, ai piedi del Civetta. (foto Pozzi)



ombra, più lontane le cime della Marmolada: un vero spettacolo, tutto alpino, tutto di montagna che non finiva più di bearci. Presente anche il presidente Giuseppe Parazzini, che scortava il Labaro nazionale, accompagnato dal vicepresidente nazionale Carlo Balestra e dai consiglieri Mario Baù, Armando Poli e dal revisore dei conti Arrigo Cadore, dieci vessilli di sezione,

numerosi gagliardetti, tanti cappelli alpini e quattromila persone che facevano quadrato. Comandava lo schieramento il col. Luigi Epifanio, del 7°, presente il gen. Marizza comandante della "Julia".

Era quindi ben comprensibile l'agitazione del sindaco di Alleghe Claudio Franceschini nel suo intervento di saluto.

E festa e commozione anche per chi scrive. ■



"Lo giuro!",

e Bormio, commossa, applaude

Bormio ha vissuto un fine settimana memorabile, grazie a duecento reclute del 7° scaglione che sabato 12 agosto hanno giurato fedeltà alla Patria.

Erano gli alpini volontari a ferma annuale (i VFA) del 2° reggimento genio guastatori di stanza a Trento. Il pomeriggio le cerimonie sono iniziate con la deposizione di corone al monumento ai Caduti, in piazza 5° Alpini.

Poi il sindaco di Bormio Cardelio Pedrana ha accolto in



municipio le autorità militari e la rappresentanza dell'ANA guidata dal vice presidente nazionale vicario Corrado Perona. In serata, carosello della Fanfara della Taurinense e concerto del coro della brigata Tridentina.

Sabato mattina le reclute e un secondo reparto alpino ha sfilato per le strade della cittadina fino all'area sportiva di via Manzoni. Particolarmente commovente l'ingresso del nostro Labaro nazionale, scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona, al suono del "Trentatré" e quindi della bandiera di guerra del 2° reggimento genio al suono dell'inno nazionale, cantato anche dalle migliaia di persone

che facevano ala, come un grande abbraccio, alle

reclute. Rappresentava il comandante delle Truppe alpine ten. generale Pasquale De Salvia il vice comandante, maggior generale Roberto Montagna.

Quindi il col. Roberto Franci, comandante del 2°, ha letto la formula del giuramento alla quale le reclute, diventando alpini per tutta la vita, hanno risposto "Lo giuro!", seguito da un lunghissimo, commosso applauso, delle migliaia di persone testimoni di questa solenne assunzione di impegno.

In precedenza il col. Franci aveva ricordato il significato del giuramento che i giovani alpini si apprestavano a pronunciare, mentre il sindaco di Bormio aveva riaffermato l'importanza della presenza degli alpini a Bormio come in tutto il Paese.

Il resto è stata festa: i "veci" per la gioia dei nuovi arrivati nella grande famiglia alpina, i bocia per l'abbraccio di familiari e morose.

Gli onori al Labaro nazionale, scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona e dai consiglieri nazionali Camanni, Sonzogni e dal direttore generale dell'ANA, Gandini.

Gara di solidarietà per i ragazzi bosniaci

Continua in Bosnia l'attività a sostegno dei più bisognosi. Grazie alla stretta collaborazione tra gli alpini dell'*Italian Battle Group* e la Croce Rossa di Capranica (Viterbo) che sosterrà le spese mediche e di soggiorno, è stato possibile portare a termine due interventi umanitari particolarmente importanti.

Il tredicenne Medo Nenad, colpito da una grave malattia agli occhi, è stato accompagnato al policlinico "Gemelli" di Roma per una visita specialistica. Con il giovane è partita anche Murga Dzenita, una ragazza che sarà ricoverata all'ospedale civile di Ronciglione (Viterbo), per alcune cure che in Bosnia non possono essere garantite a causa della mancanza di mezzi ospedalieri adeguatamente avanzati.

I genieri del 2° sminano Laze

I genieri del 2° reggimento alpini, impegnati da luglio in Bosnia, hanno concluso con successo lo sminamento di un'area nei pressi del campo profughi di Laze, una cittadina a Nord-Est di Rogatica adiacente alla martoriata enclave musulmana di Zepa. I marescialli Attilio D'Angelo, Raffaele Ciarmiello, Nunzio Martinelli e Angelo Conte, hanno disinnescato mine ad azione estesa fino a 50 metri, innescabili con numerosi fili d'intralcio.

Un'operazione lunga e pericolosa, resa possibile anche dalla gente del luogo che ha fornito precise indicazioni sull'ubicazione degli ordigni, dimostrando, ancora una volta, la massima fiducia nell'operato del contingente italiano.



Un saluto al tenente generale Silvio Toth

Il tenente generale Silvio Toth, vice comandante delle Truppe alpine, è andato in pensione.

Lo accogliamo a tempo pieno nella grande famiglia della nostra Associazione. E' un alto ufficiale del quale abbiamo apprezzato la signorilità, la disponibilità e la cortesia conservando sempre un grande equilibrio nell'espletamento del suo incarico.

Il col. Ferrigno dall'Ufficio stampa al comando del 3°

Il colonnello Prisco Enzo Ferrigno ha lasciato l'incarico di capo ufficio pubblica informazione del Comando Truppe alpine per assumere il comando del 3° reggimento artiglieria da montagna della brigata "Julia" di stanza a Tolmezzo. Lo sostituisce il maggiore Sergio Di Vita. Al col. Ferrigno va il grazie della nostra redazione per l'aiuto che ci ha dato nei due anni di permanenza all'ufficio stampa, agevolando il nostro lavoro con sollecitudine e, sempre, con grande spirito di collaborazione. Formuliamo a lui e al maggiore Di Vita gli auguri per i nuovi incarichi.

Cambio di comando alla Brigata Tridentina

Il brigadier generale Girolamo Scozzaro è il nuovo comandante della brigata Tridentina.

Ha sostituito il maggior generale Roberto Montagna, che è andato al Comando truppe alpine quale vice comandante. Ai due ufficiali gli auguri per il loro nuovo incarico.

I VFA alpini sul Falzarego, con i militari statunitensi e cileni

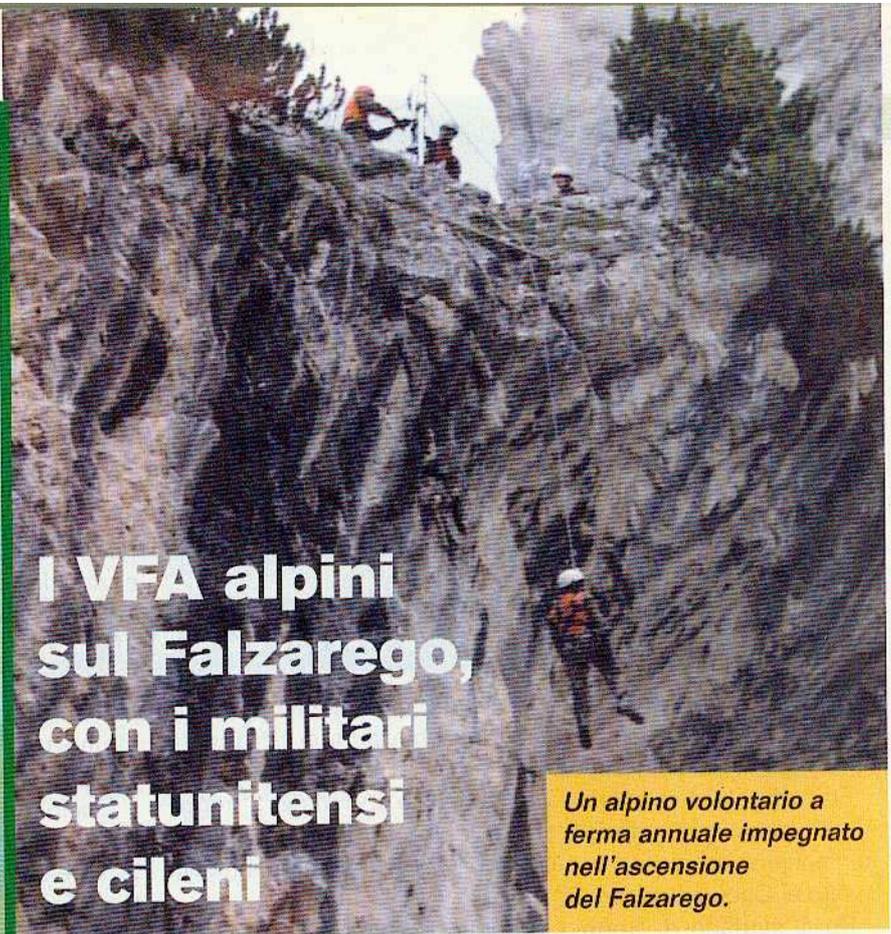
Riconosciuta da sempre agli alpini è la loro capacità di adattarsi ai diversi ambienti in cui operano, anche nel corso degli impegni all'estero, come in Bosnia, in Kosovo e in Albania.

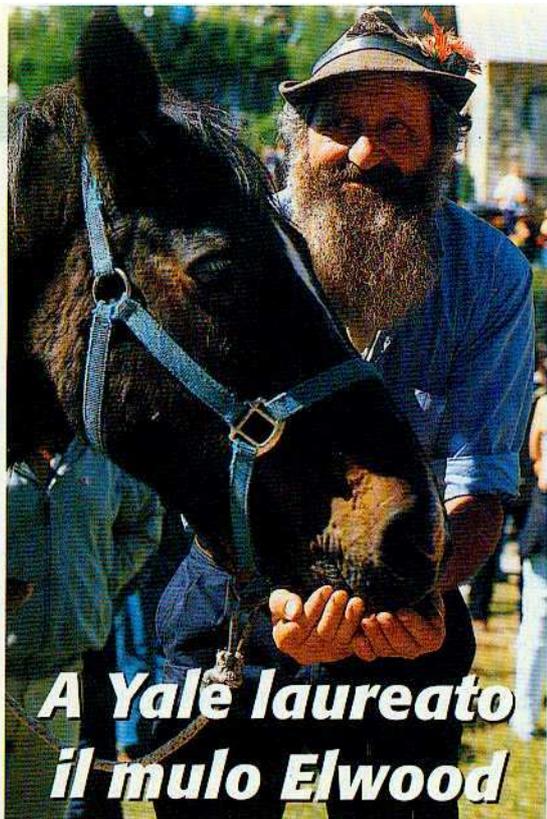
Proprio in questo contesto, ma anche per perfezionare l'adattamento all'ambiente montano per le ascensioni e le operazioni di soccorso alpino, nella parte montuosa del Veneto che lambisce il confine con il Trentino Alto-Adige, si è svolta l'esercitazione alpinistica "Falzarego 2000".

Per tre settimane, il 3° reggimento artiglieria da montagna, la 72^a compagnia del 14° alpini e personale della Marina e dell'Aeronautica italiana, si sono addestrati sulle torri del Falzarego, il passo che collega le valli d'Ampezzo e del Cordevole. E' la prima volta che dei reparti composti da volontari in ferma breve e della neonata ferma annuale hanno lavorato fianco a fianco.

*Il ten.gen. Pasquale De Salvia
con il magg. gen. Del Vecchio
e, a destra, il brig. gen.
Giovanni Marizza.*

*Un alpino volontario a
ferma annuale impegnato
nell'ascensione
del Falzarego.*





A Yale laureato il mulo Elwood

Nella foto: Un "vecio" e il suo mulo. Dismessi dall'Esercito, i muli avrebbero fatto una brutta fine se non fossero stati acquistati da tanti ex conducenti, che li trattano con ogni riguardo. Non hanno la laurea, ma sono parte della storia degli alpini che hanno loro eretto perfino qualche monumento.

"Fra tante cattive notizie che arrivano ogni mattina dai giornali o dalla televisione, ogni tanto ne arriva anche una buona. L'Università di Yale ha consegnato alla fine dell'anno scolastico il papiro di laurea honoris causa al mulo da soma Elwood Blues, per il suo alto contributo al progresso delle scienze, trasportando sulla groppa quaranta chili di campioni di rocce raccolti da una missione geologica.

Alla cerimonia era presente anche il fratello di Elwood, il mulo Jake. Il papiro, firmato dal rettore dell'Università, conferisce a Elwood il titolo di "dottore in trasporto equestre".

Certo che i muli se la passano bene in America. In Italia, che pure è una terra di premiati e laureati honoris causa, le cose sono ben diverse. Anche se gli alpini li trattano bene e li rispettano, i rettori e i generali non si sono mai nemmeno sognati di laureare o premiare con la medaglia d'oro un mulo. Ma è una grossa ingiustizia, perché i muli meriterebbero molto di più che una laurea. Invece sono stati sotto le armi, hanno sgobbato dal mattino alla sera nella caserma, o altrove, in guerra hanno combattuto col rischio della vita, ma non hanno mai avuto un giorno di licenza-premio, le ferie, la paga e vengono abbattuti per fare mortadella..."

Da "Nôl sùma alpin" giornale sezionale della sezione di Saluzzo

LUCCA Stella alpina Leva addio? Grave errore

Cosa sarà dell'alpinità, dei valori di associazionismo e di amore per i bisognosi che il nostro Corpo ha saputo dimostrare al mondo, in questi mesi come nell'intero secolo che ci lasciamo alle spalle? E soprattutto, mi chiedo, cosa abbiamo imparato dalla Storia?

Nulla, mi pare di capire, se le nostre istituzioni si permettono il lusso di gettare al vento il bagaglio di tradizione e valori che gli alpini si trascinano dietro. In un'Italia che si regge sempre più sul volontariato si sta minando l'Associazione che più di ogni altra ha fatto di questo una bandiera.

Gli alpini sono sempre stati contro la guerra e il sopruso.

...Spero che nei prossimi anni si capisca il grave errore che stiamo facendo e si abbia il coraggio di fare un passo indietro.

Lorenzo Marcucetti



TRIESTE L'Alpin de Trieste Quel concetto di Patria

"... Patria non è un'espressione generica e sentimentale. Né tantomeno un'entità che abbraccia il mondo intero. Patria è casa nostra, la nostra famiglia. Patria è il sudore di chi lavora, di chi studia, di chi produce ed anche di chi si trova nell'indigenza e nella sofferenza.

Patria è la terra che noi calchiamo, il cielo ed il mare che ci circondano, le bellezze della Natura che ammiriamo e che dobbiamo rispettare; Patria è la fede e l'amore ed il vibrante entusiasmo dei nostri Avi che l'hanno resa libera ed indipendente, la terra che ricopre i nostri morti, la speranza per un futuro sereno in cui le

nostre famiglie possano crescere e svilupparsi in armonia. La nostra Italia!

Questo è il concetto fondamentale che ci ha ispirato nell'intraprendere il ciclo di conferenze per le scuole.

Agosto 2000



PIACENZA Radio scarpa 49ª Festa Granda all'insegna dei valori della leva

La partecipazione sentita e spontanea che contraddistingue le nostre adunate, è testimonianza di un solido legame che si basa su vive condivisioni di sentimenti e valori: valori che sono stati e saranno sempre uguali sia per le vecchie che per le nuove generazioni di "penne nere" e che si rivelano in grado di animare fattiva vita associativa con interventi di solidarietà in favore della collettività nazionale ma anche di altri popoli interessati da sanguinosi conflitti.

Alla città di Fiorenzuola che vedrà sfilare tra le sue vie un consistente numero di alpini, piace guardare alle penne nere come alla parte migliore del nostro Paese, come una sintesi di valori profondi e sani che rischiano di andare perduti con l'abolizione della leva.

Come a Brescia per la nostra Adunata nazionale così anche a Fiorenzuola sfilaremo per ribadire con viva convinzione i valori della leva, soprattutto di quella alpina, nella società.

La nostra testa è notoriamente dura; abbiamo la caparbia dei muli che ci sostiene per difendere un patrimonio che è di tutti gli italiani.

Carlo Fumi

Agosto 2000



CORNO DI CAVENTO

Vittorio Martinelli, presidente onorario della "Fondazione alpina bresciana di Studi storico militari" della sezione di Brescia, è il più autorevole studioso della Grande Guerra sull'Adamello. Ad essa Martinelli ha dedicato cinquant'anni. di approfondite ricerche che hanno dato vita ad alcune opere fondamentali, tra le quali ricordiamo "Guerra alpina sull'Adamello".

L'ultimo lavoro di Martinelli è dedicata al Corno di Cavento, che venne conquistato dagli alpini il 15 giugno del 1917, ripreso dagli austro-ungarici il 15 giugno del 1918 e conquistato nuovamente dagli alpini poche settimane dopo. Sul Corno di Cavento Martinelli aveva scritto un libro vent'anni or sono. Questa, però, è un'opera del tutto nuova perché, come dice lo stesso autore nell'introduzione: "...più che una storia di combattimenti è una storia di soldati. Meglio: una storia di uomini...". I soldati, gli uomini che presidiarono il Corno di Cavento - alpini o austro-ungarici - sono quindi i protago-



isti di quest'opera. Essa ricostruisce minuziosamente le loro vicende, le loro caratteristiche militari e umane. E descrive con grande realismo come quei soldati, quegli uomini eroici affrontarono le insidie quotidiane dell'aspra montagna e vissero i momenti drammatici della battaglia. "Corno di Cavento" è sicuramente un'opera preziosa, come tutte quelle che Martinelli, bersagliere innamorato della storia degli alpini sull'Adamello, ha scritto. Un'opera che, come le precedenti, si presenta in una bella veste editoriale (curata da Danilo Povinelli) con centinaia di fotografie in bianco/nero e a colori, riproduzioni di quadri e di disegni, cartine, mappe, documenti originali. (Alberto Redaelli)

CORNO DI CAVENTO

di Vittorio Martinelli
Ed. D. & C. Povinelli,
Via Cavento 32, Pinzolo TN
Pag. 352 - illustrazioni 530

IRREDENTI IN TIROLO

Alla vigilia della Grande Guerra nel Tirolo del Sud, o meglio in Trentino-Alto Adige - la polizia segreta dell'imperial regio governo era particolarmente attiva e spietata. Erano ben note le tendenze filo-italiane di parte della popolazione di lingua italiana, così come erano note le defezioni di giovani, in genere intellettuali, che passavano il confine e si rifugiavano in Italia per proseguire la loro opera di proselitismo o addirittura - come fu per Cesare Battisti e Fabio Filzi, per citare i più famosi - per arruolarsi nelle fila dell'esercito italiano e prepararsi alla guerra contro l'Austria.

E' comprensibile che, sia alla vigilia che - soprattutto- durante gli anni di guerra, la repressione austriaca fosse

dura, anzi durissima: chi per noi è un fulgido eroe, per l'Austria era un "Verräter", un traditore, e come tale veniva processato, spesso internato con buona parte degli abitanti del paese, in molti casi messo a morte.

Se numerose furono - nonostante tutto - le defezioni di patrioti italiani, la quasi totalità dei giovani trentini venne arruolata nell'imperial regio esercito e spedita a combattere in Galizia.

"Irredenti in Tirolo" apre uno spaccato su questo periodo, che va considerato con la bilancia della storia più che con quella della rivalsa: ne conserviamo la memoria, rispettiamo i nostri eroi e il sacrificio di molti, ma guardiamo ai valori. E' questo l'insegnamento che possiamo trarre da quest'opera.

Corrado Pasquali: "Irredenti in Tirolo",
Società storica della Grande Guerra,
Libreria Cappelli (BZ) pagg.123, L. 20.000

ADUNATA DI BRESCIA: IN UN VIDEO UNA GIORNATA DA RIVIVERE

L'Adunata nazionale, si sa, è un evento sempre unico. Anche se sono sempre le stesse sezioni a sfilare davanti al Labaro nazionale, anche se a un occhio estraneo possono sembrare tutti uguali gli alpini che passano a blocchi per ore e ore. Perché sono diversi la vigilia, l'ambiente, l'atmosfera che si va creando. E infine la sfilata, quella sfilata, è qualcosa di irripetibile.

Un tempo se ne conservava solo la memoria e qualche foto; oggi le immagini video ci permettono di rivivere quei momenti quando vogliamo.

E poiché la nostra associazione desidera che queste immagini siano riprese con spirito alpino, senza nulla togliere agli altri operatori, ha particolarmente seguito il lavoro di Maurizio Sanginetto, che da anni registra le più belle immagini delle nostre Adunate. Sanginetto ha realizzato una cassetta video che è una "summa" dell'Adunata di Brescia e che per la cura del lavoro e la bellezza delle immagini sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori. Con la cassetta sarà inviato anche un opuscolo con le immagini più rappresentative e l'elenco delle Adunate registrate dal '91 a quest'anno.

Brescia 2000 - durata 100',
£. 29.900 (+ £.7.000 per spedizione)
Alpini Club d'Italia - Sangy Srl
via S. Ambrogio 13 - 36100 Vicenza
tel. e fax. 0444-325121



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4, Milano - tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.



PAOLO GASPARI EDITORE

Nel numero di settembre abbiamo pubblicato il numero telefonico errato dell'editore Paolo Gaspari. Il numero giusto è 0432/505907. Ci scusiamo con l'editore e con i lettori.

GRANDI IMPRESE SUL CERVINO

di Giuseppe Mazzotti
Centro Documentazione Alpina - collana "Tascabili" - Corso Turati 49 - Torino - Pag. 160 - L. 19.000
Una monografia completa su una delle montagne più famose del mondo.

GHIACCIAI DA SCOPRIRE

25 escursioni per ammirare i caratteristici ambienti glaciali della Lombardia di Luca Arzutti - Collana "Le Guide di Alp" - escursionismo
Vivalda editori - tel. 011/7720444
Pag. 127 - L. 25.000



Perrucchetti? Non fu lui a inventare le Truppe alpine

Ho letto nel numero di giugno un interessante articolo (del 1915) del generale Perrucchetti e mi compiacio per l'idea di ristamparlo. Osservo, tuttavia, che il Perrucchetti continua a essere definito, nell'introduzione all'articolo, "inventore" (sia pur tra virgolette) degli alpini.

Come può esserne l'inventore, se egli stesso ricorda che già al tempo dell'Impero Romano esistevano milizie alpine? Se i duchi di Savoia, per secoli, hanno difeso le valli alpine con milizie reclutate localmente? Se l'Austria ha creato i bersaglieri tirolesi, la Francia e la Spagna i "micheletti", ecc.?

In proposito, su "Panorama Difesa" n. 139 del gennaio 1997 e su "L'Alpino" del settembre dello stesso anno ho cercato di correggere talune erronee e diffuse interpretazioni sulle origini e sui compiti iniziali degli alpini e sul ruolo dello stesso Perrucchetti (che, nel 1872, li ha chiamati "bersaglieri delle Alpi" e non alpini).

Già nel 1871, cioè prima del Perrucchetti, il colonnello Felice Martini ha suggerito sulla Rivista Militare la formula esatta degli alpini, che non dovevano arrestare il nemico già nelle valli (questo è venuto dopo), ma solo logorare e ritardare le penetrazioni nemiche per dare tempo all'Esercito di prima linea (del quale non facevano parte) di mobilitarsi e controllare le colonne nemiche allo sbocco in piano.

Il Perrucchetti, allora semplice capitano di SM, nella Rivista Militare del maggio 1872 non ha fatto altro che dare forma organica, con l'approvazione dei suoi superiori, a un'idea che già da tempo circolava nell'Esercito, studiandone la fattibilità. Del resto, pretendere (come molti fanno) che in soli cinque mesi (dal maggio all'ottobre 1872) sia riuscito a convincere gli organi centrali a costituire una nuova specialità fornendo loro idee nuove di

zecca, significa non conoscere l'Esercito e la Storia.

Evidentemente, *repetita iuvant*: intanto, confido che la mentalità alpina, franca e realista, sappia finalmente fare i conti con le sue origini. Lieto, comunque, se qualcuno vorrà dimostrare il contrario di quanto io sostengo.

Ferruccio Botti - Parma



Alpino in cattedra

Vi ringrazio per la battaglia che state affrontando a difesa dei sacri valori alpini, oggi così trascurati da parte dei nostri governanti. Sono un insegnante di un istituto professionale, ho trenta anni ed ho svolto servizio militare negli alpini.

Pur insegnando una materia pratica e non culturale o storica, parlo spesso ai miei allievi dei valori che ho appreso durante la naja, dieci anni orsono e che da allora risiedono nel mio cuore. Pensate, il destino ha voluto che io tornassi, come insegnante in una ex caserma, dove ora è ospitata la mia scuola ma, dove, nel '90, svolsi tre mesi di duro ma indimenticabile servizio militare. Ho parlato tantissimo ai miei ragazzi della mia esperienza, ho spiegato loro che alla loro età non comprendevo "l'alpinità", ma dopo dodici mesi col cappello alpino, ho questo sentimento scolpito nel cuore.

Ho sempre cercato di trasmettere loro la mia passione, la mia stima, il mio affetto verso le penne nere, ricordando loro la tradizione delle nostre terre cuneesi, che hanno nello spirito alpino un elemento fondante.

Cerco sempre, col mio comportamento, il mio impegno professionale ed il mio esempio, di dimostrare loro che quanto appreso non sono solo chiacchiere ma concreta realtà. Per questo ho comprato a mie spese una nuova bandiera, sostituendo quella vecchia, ormai un indegno straccio lacerato, che l'autorità competente, la Provincia, non riusciva ad acquistare; ho quindi radunato i miei allievi e l'abbiamo innalzata sul pennone:

quale emozione riveder sventolare il Tricolore dopo 10 anni!

Da allora i miei ragazzi, che mi stimano molto e mi sono affezionato, hanno capito che le mie non erano parole al vento ma rappresentavano davvero un fortissimo attaccamento ai valori appresi in quella che per loro è oggi una scuola ma per me è ancora quella che il mio stimatissimo comandante di compagnia definì la nostra "seconda casa".

Attualmente insegno in una scuola vicina, ma quando ritorno nella "mia" ex caserma-scuola, sento di averla rispettata e difesa, facendola apprezzare dagli allievi anche per la prestigiosa storia dei reparti alpini che ospitò (Compagnie dei battaglioni Susa e Saluzzo, della Taurinense).

Che gioia sentire molti ragazzini dire: "Prof, farò anch'io l'alpino!"

Non è vero che i ragazzi d'oggi non hanno più ideali, ma sta a chi, come me, ricopre umili ma fondamentali ruoli didattici, indicare loro la strada, difficile, irta, alpina, dei valori, una strada basilare nella formazione umana dei nostri ragazzi. Sono convinto di aver agito coerentemente e di aver così reso omaggio soprattutto alle tante penne mozzate, passate avanti, che in quella caserma, la "Beltriccio" di Dronero, ci sono state e di cui, fin che potrò parlarne ai miei allievi, onorerò ad imperitura memoria il sacrificio e la memoria.

Spero che altri insegnanti-alpini vogliano seguire il mio esempio.

Colgo l'occasione per rivolgere un appello a coloro che con me hanno svolto il servizio militare: 8° scaglione 1990 presso la caserma "Beltriccio" di Dronero o la Caserma "Cerutti" di Boves (Cn). Sarebbe bello trovarsi, a 10 anni da quei memorabili giorni!

Giuseppe Gai - Bagnasco (CN)
Tel. 0338 8848970



Siamo delusi!

Nella rubrica a pagina 10 del numero di marzo 2000 abbia- ➤



Zona franca

► mo letto la risposta del gen. Cervoni ai quesiti posti dall'ANA allo Stato Maggiore circa il reclutamento delle Truppe alpine e anche noi dobbiamo concludere: siamo delusi. Sono risposte zeppe di burocrazia per giustificare la progressiva riduzione del Corpo alpino che finirà per essere soppresso: una volta non si recluta più nel nord ovest e nel centro; un'altra volta scompare la fanfara della Tridentina; infine scompare anche il nord est con la scusa che in tempi di tecnologia avanzata, e non essendo minacciati i confini delle Alpi, di soldati alpini non c'è più bisogno; quindi, un passivo da eliminare nel bilancio della difesa.

La realtà è che le Adunate di 300.000 penne nere ordinate e compatte fanno politicamente paura. A poco a poco i veci passeranno a miglior vita, e di nuovi bocia non ce ne saranno più.

L'osservazione, poi, che il carattere umano degli alpini delle valli non conti proprio niente, e perciò il gene montanaro si debba acquistare, mediante una nebulosa "consapevolezza", da qualunque parte d'Italia si provenga, appartiene più a un libro di psicanalisi che a uno di scienza militare.

Mi pare che nelle altre nazioni alpine si pensi e si agisca ancora alla vecchia e saggia maniera.

Luigi Guicciardi - Colico

IL 10 DICEMBRE

Slalom gigante intersezionale a Corvara in Badia

Il gruppo ANA Alta Badia con sede a Corvara (sezione di Bolzano) organizza per il 10 dicembre la tradizionale gara intersezionale di slalom gigante per il "Trofeo ANA Alta Badia". La gara è riservata agli iscritti all'ANA e agli alpini in servizio. Le iscrizioni dovranno pervenire dal 4 all'8 dicembre alla Scuola di sci di Corvara, tel. 0471-836126; fax: 0471-836710. E' previsto il rancio alpino presso il Villaggio della Trentina a Corvara.

L'Italia più bella da scoprire nel volume "il nuovo Camminaitalia"

Camminaitalia 99 è stata un'impresa da Guinness dei primati condotta dall'ANA e dal CAI. In oltre duecento tappe, staffette composte da alpini, iscritti ai CAI, guide del soccorso alpino e militari (dalle penne nere in armi ai carabinieri, agli agenti di PS e della Guardia di Finanza, ai marinai) hanno attraversato l'Italia partendo da Santa Teresa Gallura, in Sardegna, e attraverso la Sicilia e tutta la penisola fino in val d'Aosta e percorrendo l'arco

alpino si è conclusa a Trieste. I sentieri attraversati seguivano il tracciato "Italia", completandolo. Gli staffettisti hanno toccato luoghi lontani dagli itinerari di massa, all'interno di un'Italia sconosciuta ma non per questo meno bella di quella ufficiale.

Di quest'impresa, "L'Alpino" si è occupato durante i mesi di svolgimento, visto che la nostra Associazione ne era uno dei due protagonisti. Come abbiamo ricordato altre volte, Cam-

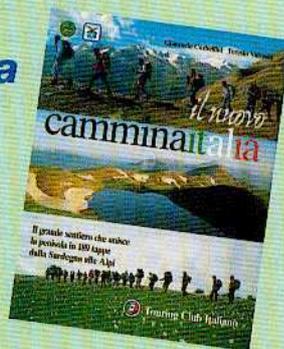
minaitalia 99 è diventato magnifico libro, con suggestivi racconti e stupende fotografie a colori. E' un libro non soltanto per appassionati di montagna ma per tutto coloro che amano la natura e i viaggi: giacché

troppe volte, come dice un poeta, valchiamo mari per visitare terre lontane e non ci accorgiamo della bellezza d'una spiga di grano, fuori dalla nostra finestra.

"Camminaitalia 99", edito dal Touring Club Italiano, è la nostra spiga di grano che ci fa conoscere l'Italia vera, inesplorata, diversa: quella che ciascuno dovrebbe, o vorrebbe visitare almeno una volta.

Per agevolare l'acquisto del libro (non sono pochi coloro che si rivolgono al nostro giornale) ne riportiamo la cedola di ordinazione.

E...buon Camminaitalia!



Inviando il seguente buono d'ordine a Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano potrete ricevere il libro e la videocassetta a un prezzo speciale. Con sconti fino al 30% sul prezzo di copertina.

BUONO D'ORDINE

000469

Si, aderisco all'iniziativa e richiedo i seguenti volumi

Cod.	N. Copie	Titolo	Prezzo di copertina	Prezzo speciale	Totale
A2W		Libro <i>il nuovo Camminaitalia</i>	80.000	56.000	
GKG		Video <i>il nuovo Camminaitalia</i>	35.000	30.000	
GKH		Libro+Video <i>il nuovo Camminaitalia</i>	115.000	80.000	
TOT. COPIE			TOT. LIRE		

Informativa all'interessato ex art.10 legge n.675/96 - I dati che la riguardano sono raccolti in osservanza alle prescrizioni della legge 675/96 al fine di gestire l'acquisto per corrispondenza dei sopraindicati prodotti editoriali del Touring Editore. Lei ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati personali per aggiornarli, modificarli ed integrarli, scrivendo a Touring Editore, società del gruppo Touring Club Italiano - Segreteria Soci - Via Adamello, 10 - 20139 Milano.

PER IL PAGAMENTO

- Allego assegno non trasferibile intestato a Touring Editore
- Non invio denaro ora, ma pagherò al ricevimento la somma dovuta (più L. 4.900 per contributo spese di imballo e spedizione)
- Addebitare l'importo da me dovuto sulla mia carta di credito
 - American Express BankAmericard CartaSi Diners

N. _____ Scadenza _____
Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____

N. Tessera TCI _____ Tesser. ANA Tesser. CAI

Compili il tagliando e lo spedisca in busta chiusa a: Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano oppure lo invii per fax allo 02/205723201

NOBILE GESTO DEL TENENTE DEGLI ALPINI GIULIO PINI, CLASSE 1925

DONA LA SUA BIBLIOTECA AL NOSTRO CENTRO STUDI

Il tenente degli alpini Giulio Pini, classe 1925, di origine toscana, ma ora residente a Sover (Trento) e iscritto al locale gruppo ANA della sezione di Trento, ha deciso di cedere all'ANA nazionale, e particolarmente al neo costituito Centro Studi, la biblioteca di famiglia costituita da circa 300 volumi e specializzata sulla 1ª e 2ª guerra mondiale, il tutto al prezzo simbolico di cento lire. Il consigliere nazionale Armando Poli, accompagnato dal capogruppo di Sover Giuseppe Todeschi, si è recato presso l'abitazione del ten. Pini, con il quale si è intrattenuito a cordialissimo colloquio, consegnandogli un crest a nome del presidente nazionale Parazzini e, dopo aver "versato" il prezzo pattuito, (cento lire, appunto) ha prelevato i libri per portarli a Milano.

Pini si è dichiarato fiero e onoratisimo della donazione e lieto di contribuire in tal modo alla crescita del patrimonio culturale dell'Associazione, che ama moltissimo e a cui si sente legato e che conosce profondamente quale assiduo lettore de "L'Alpino", del quale non si perde una parola.

Poli ha ringraziato Pini e gli ha augurato vita lunga e serena.

Pini ha chiesto, se possibile, di vedere ripubblicata una sua lettera che "L'Alpino" del giugno 1977 aveva integralmente ripreso. Probabilmente vale la pena riprenderla a 23 anni di distanza, in considerazione della straordinaria attualità dei valori allora come ora rimasti immutati e alla base dell'attività dell'ANA. Merito solo ed esclusivo del servizio di leva: senza questo "dovere" anche la continuità dei valori, da Pini documentata, probabilmente si perderebbe.

Questo il testo della lettera inviata da Giulio Pini al nostro giornale e pubblicata nel numero di giugno del 1977. La riproponiamo, per la sua attualità e per la testimonianza di valori.

"...A questi ragazzi che vanno in

mezzo agli alpini in congedo, che vivono in mezzo a noi, a questi nostri figli, vorrei dire tante cose. Vorrei soprattutto che si soffermassero soltanto su un punto: che si domandassero il perché da ogni parte d'Italia gli alpini, a proprie spese e senza aver ricevuto la cartolina rosa, sono venuti in Friuli. Il perché avvocati e professionisti, frammisti a muratori, falegnami, impiegati, si sono rimboccati le maniche... Nessun grado, nessuna onorificenza: tutti uguali, tutti protesi alla stessa meta.

La naja è sempre naja, sporca naja, ieri come oggi, come lo sarà domani. Chi più dell'alpino ha sacramentato contro la naja? E chi più di un alpino ha ostiato contro la galletta e la razione scarsa? Chi più dell'alpino ha maledetto le stellette? Ma chi più dell'alpino al momento opportuno si è dimostrato maestro d'amore, per esempio di dedizione, fino al supremo sacrificio?

Patria: ma cos'è la Patria? Cos'è il dovere? Patria è la casa lasciata al piano, è la mano callosa del contadino, del muratore, è il tuo simile che dorme accanto a te: è la zolla che il vomero scalza e divide dalle pietre, il volto di un bimbo che ti sorride, i capelli bianchi di un vecchio seduto sulla porta di casa in attesa della zuppa, sono i nostri morti disseminati nei cimiteri di guerra e in quello del paese, è il moccolo che tu mandi quando il vicino di casa russa forte, è il sudore che asciughi col dorso della mano e la patata che il cuciniere affetta, sono i quattro muri sbrecciati che protendono lo scheletro verso il cielo, è la zuppa di magro che ti passa la naja, è la canzone che ti sgorga spontanea al termine della mensa.

Questa è la Patria: amore per il tuo simile, rispetto per il tuo compagno, per il superiore, per l'inferiore, il camion che va in panne, il chiodo che va storto, la cartolina della morosa e della mamma.

Patria nella quale vogliamo vivere,



Centro Studi A.N.A.



Il consigliere nazionale Armando Poli consegna il crest dell'ANA a Giulio Pini.

vogliamo amare, vogliamo costruire, al di sopra di ogni concezione politica o di credo religioso..."

TRASMISSIONI TV E ARCHIVIO: CERCHIAMO RIPRESE DI ATTIVITÀ DI SEZIONI E P.C.

Nonostante l'intensa attività di gruppi, sezioni e dei raggruppamenti di Protezione civile, nell'archivio della nostra redazione c'è scarsa documentazione. Ciò che manca non è tanto il materiale fotografico, quanto fotografie... professionali, di qualità tale da poter essere poi date ai giornali e alle riviste che ce le richiedono.

E mancano, soprattutto, filmati, riprese televisive. Oggi non è difficile trovare l'alpino che dispone di una telecamera portatile, ormai facile da usare come una macchina fotografica. Ebbene: chi avesse riprese, o fosse in grado di effettuarle in occasione di attività sociale o umanitaria degli alpini è pregato di inviarcene una copia: queste riprese serviranno per una trasmissione televisiva sull'attività della nostra Associazione, programmata su una rete Mediaset.

Potranno inoltre essere impiegate in trasmissioni tv e costituiranno l'archivio del nostro Centro Studi al quale attingere in caso di bisogno.



Alpini temprati dalla brezza di mare

Una gloriosa sezione, che da 79 anni fa onore alle penne nere: dalla Grande Guerra ad Adua, dall'Albania alla Russia - Il culto della memoria, sostenuto dalla solidarietà, dal terremoto del Friuli all'emergenza Kosovo

di Umberto Pelazza

"Venite a visitare il porto della Luna, ne sarete entusiasti". Un nuovo villaggio balneare? No, Ennio, storico latino di 22 secoli fa. Virgilio sarà d'accordo: "Non c'è luogo migliore per farvi approdare le navi di Enea". Luna, Diana notturna, darà dunque il nome alla Lunigiana e con la dirimpettaia avvenente collega di Portovenere vigilerà "part time" sul golfo di La Spezia (da "specula", osservatorio, altura). "Ligures montani" erano, per i Romani, i rozzi abitanti di quei "frigida et montuosa loca" (luoghi freddi e montuosi, n.d.r.), combattivi e testardi, difficili da sottomettere.

Ne conosce bene la storia il presidente della sezione spezzina Luigi Ferrari: "La Spezia, marinara per eccellenza, ha un'innata vocazione montanara: oggi i suoi abitanti riscoprono le virtù passate cercando rifugio e serenità sulle vicine montagne". Che fecero invece sbuffare l'autore dei "Promessi Sposi" ("quelle montagnacce..."), ma affascinarono l'insonne Wagner, che sulla musica della pioggia notturna compose di getto il preludio dell'"Oro del Reno".

La Spezia sarà genovese per oltre sei secoli, fino a Napoleone, che nella terra

dei suoi avi (emigrati dalla vicina Sarzana) avrebbe voluto creare un porto militare, se la flotta inglese non gli avesse buttato tutto all'aria. Ci riuscì invece Cavour: il più grande arsenale d'Italia, realizzato nel 1869, legò il destino della città alla Marina Militare.

E se appena tre anni dopo nascono le penne nere, l'Appennino ligure deve fare anticamera per un decennio, prima di dirottare le reclute al 1° e 2° Alpini, sempre in tempo per rivedere i suoi figli mentre s'imbarcano per Adua e Tripoli. Le acque libiche erano pattugliate da un cacciatorpediniere dal nome rassicurante, "ALPINO": li faceva sentire più vicini a casa. Era stato lo stesso Ispettore delle Truppe di montagna a consegnarlo nel 1910 alla Marina Militare: primo atto formale dello spontaneo vincolo di cameratismo sorto tra i "fratelli del silenzio", difensori dei confini d'Italia sui monti e sul mare, e destinato a diventare tradizionale (favorito dalle... sfere di competenza, ben delimitate dalla natura). Il nome sarà assegnato in successione a un secondo cacciatorpediniere (che colerà a picco nel 1943, durante un'incursione aerea) e alla fregata varata nel

1967, alla quale gli alpini della Spezia consegneranno la bandiera di combattimento e il motto "Di qui non si passa".

1915. Si varca l'Isonzo ed è subito Monte Nero. Quando "spunta l'alba del 16 giugno" lo conquista e vi cade colpito a morte il ventenne sottotenente Alberto Picco, prima Medaglia d'Oro

spezzina.

Agli inizi del 1921 nasce nel suo nome la sezione di La Spezia, una delle prime in Italia, che trova sede in una caserma. Un anno dopo, al Politeama "Duca di Genova", viene inaugurato il gagliardetto sezionale, ricamato dalle patronesse, che nella foto d'epoca si presentano correttamente in lungo, mentre al centro posano i soci fondatori in uniforme e i notabili in paglietta, osservati con curiosità da alcuni ragazzini vestiti alla De Amicis. Nel 1928 un avvenimento eccezionale: dalla nave "Città di Milano" sbarcano il capitano Sora e i suoi alpini reduci dall'Artico, dove avevano partecipato sul pack alla ricerca della "tenda rossa" del generale Nobile, imponendosi, con un leggendario raid sciistico, all'ammirazione di tutto il mondo. L'accoglienza è trionfale e l'imperturbabile Sora è commosso dall'entusiasmo degli "scarponi" della Spezia.

Le ferite della seconda guerra mondiale lasciano solchi profondi. La "Cuneense" si è sacrificata in Russia; in Albania, alla testa dei battaglioni "Feltre" e "Cadore", è caduto il colonnello Rodolfo Psaro, sotto gli occhi del suo tenente e concittadino Luigi Ferrari: seconda Medaglia d'Oro sul Labaro. La città è sottoposta a devastanti bombardamenti, partecipa alla Resistenza e viene insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare. Passata la tempesta, si ricomincia da zero. E' uno scantinato ad accogliere i sopravvissuti, ma lentamente la fiducia si fa strada. Il nuovo gagliardetto viene inaugurato nel 1954: i gruppi accelerano la velocità di crescita e finalmente, a quattro passi dal mare, apre i battenti la nuova sede, dotata di uffici, attrezzatura ricreativa e ampio salone polivalente: le pareti si arricchiscono di cimeli che raccontano la storia di un secolo movimentato. Si rinnovano i legami con i soldati



Chi si riconosce? Alpini spezzini... lontani da casa.



La Spezia, 21 maggio 1922. Nata l'anno precedente, la sezione inaugura al Politeama il suo gagliardetto.



del mare: i caduti del secondo "ALPINO" vengono ricordati con un cippo posto sul molo Italia.

Ma il vero banco di prova fu l'Adunata nazionale del 1966 assegnata a La Spezia: un'avventura non priva di rischi che avrebbe dovuto confermare il pieno recupero del sodalizio. La notorietà marinara della città ostacolò in un primo tempo la candidatura, accolta poi con tutte le garanzie del caso. L'esame fu superato a pieni voti. Si inaugurò il monumento all'eroe del Monte Nero, la città si trasformò in un oceano di tricolori, l'entusiasmo coinvolse tutti (bastò che un alpino colto da malore fosse ricoverato in ospedale perché un'intera fanfara vi facesse irruzione, distribuendo a tutti degenti l'infallibile medicina dell'allegria).

Il lievito dell'Adunata fa fiorire sul territorio tutta una serie di iniziative. Alle pendici del Gottero, tetto della provincia con i suoi 1640 m., viene tratta da un secolare abbandono una chiesetta del 1200 dedicata alla Vergine: il nome è introvabile nelle giaculatorie canoniche, ma è sacrilego ignorarlo: "Madonna della Penna". Di fronte nasce il Parco degli Alpini e lungo l'Alta Via dell'Appennino Ligure sorge il rifugio "Alpicella", dedicato alle Penne Mozze. I Caduti della sezione sono ricordati al Passo dei Casoni, famoso per le sue statue a stele di pietra, testimoni di antichi culti. I lavori di casa s'interrompono nel 1978: attrezzi, mezzi e forze-lavoro prendono la strada del Friuli.

Nel 1983 assume la presidenza Luigi Ferrari: gli è di buon augurio la fiaccola che parte dalla Spezia e lungo l'Alta Via raggiunge il piccolo sacrario della Cuneense a Col di Nava, dove viene deposta. E di auguri ha bisogno il nuovo presidente, che allo scambio di consegne si è trovato in mano la... patata bollente dell'Adunata nazionale 1985: il successo di vent'anni prima costituisce una pesante ipoteca. La città è piccola, ma grazie a una organizzazione capillare, regge bene all'impatto. La Marina offre la sua piena disponibilità e saluta con 21 colpi di cannone la Bandiera di guerra del btg. "Saluzzo", ospitata a bordo della fregata "ALPINO". Durante lo sfilamento un momento di viva commozione attraversa la folla assiepata dietro le transenne al passaggio del cuscino sul quale è posto il cappello alpino dell'indimenticabile presidente Bertagnolli, scomparso l'anno precedente. Emozioni mutevoli che contagiano tutti, alpini e non, come l'allegria e la malinconia delle canzoni

montanare, che acquistano un sapore tutto particolare imbevendosi del profumo di salsedine. "Questi alpini sono certamente un po' rumorosi - è il commento di un giornale - "ma sia in passato che oggi abbiamo l'impressione che ci sia sempre qualcosa da imparare". Forse si riferiva alla minima fatica incorsa per ripulire la città il giorno dopo...

Hanno intanto acquistato progressivo spessore gli interventi nel sociale, che spesso raggiungono i loro obiettivi senza rimbalsare sulle pagine dei giornali. Emblematico l'esempio di iniziativa privata offerto dai pastori Gino Bertolini, Giovanni Manganelli, Renzo Pretari ed Ettore Fornesi, che operano con le loro greggi sull'Appennino Tosco-emiliano, presidiando un terreno aspro e difficile e intervenendo a favore di persone incidentate in zone impervie. Nel 1991 ricevono dal presidente Caprioli il "Premio di Fedeltà alla Montagna".

Alle dipendenze della sezione agiscono nuclei di Protezione civile ben organizzati e addestrati. Nel 1989 si svolse in Lunigiana una grande esercitazione, in cooperazione con un gruppo di sommozzatori, finalizzata all'intervento in zone colpite dal sisma: la preziosa esperienza trovò applicazione in occasione del terremoto che sconvolse Marche ed Umbria nel 1997.

Recentemente il capogruppo di Bagnone, Edamo Barbieri, ha guidato in Kosovo un gruppo di 220 volontari che, sotto una pioggia ininterrotta, hanno provveduto all'allestimento di tende e capannoni a favore di profughi cui erano rimasti soltanto gli occhi per piangere.

"Professor Ferrari, alpino della Val di Vara, coetaneo della sezione che dirigi, tre campagne di guerra dove ne hai viste di cotte e di crude, dopo le quali non vedevi l'ora di rimetterti il cappello alpino in testa: ora un ventennio di presidenza non te lo toglie nessuno. Cosa vorresti ancora vedere?"

"Una cosa che vale per tante: che non venga meno l'idea dell'alpinità. E' un tesoro racimolato in tanti anni, con tanti sacrifici e tanta passione, di cui la nostra società ha bisogno, e non solo in occasione di terremoti e alluvioni. E lo dico pur abitando in riva al mare. Sono un alpino che ama la brezza che si alza dalle onde... quando si mescola all'aria fresca che scende dalla montagna".

IL PRESIDENTE

Luigi Ferrari, nato a Borghetto di Vara (La Spezia) il 9.6.1920 - Professione: insegnante di Lettere - Servizio militare: corso allievi ufficiali a Bassano del Grappa



- 1940 Operazioni sul fronte occidentale- Btg "Val Cordevole".
- 1940-41 Fronte greco-albanese - Btg "Feltre" del 7° Alpini.
- 1941-42 Fronte balcanico - Btg "Feltre"
- 1942-43 Operazioni in territorio francese - Btg "Feltre".
- Decorato di Croce di Guerra al Merito.
- Consigliere Nazionale ANA 1986-1992.

LA SEZIONE

Sede:

via Amendola 196 - La Spezia.
Tel. n. 0187 20108

Gruppi: 21

Soci: 1170 - Soci aggregati: 253

Presidenti:

Cesare Maccari	1921-1928
Francesco Bossi	1928-1961
Mario Novaretto	1961-1983
Luigi Ferrari	1983

Medaglie d'Oro:

Sottotenente Alberto Picco
btg Exilles del 3° Alpini
Monte Nero - 16.6.15

Colonnello Rodolfo Psaro
com.te 7° Alpini - Albania 1940

Coro ANA sezionale: "Monte Sillara" (Gruppo di Bagnone)

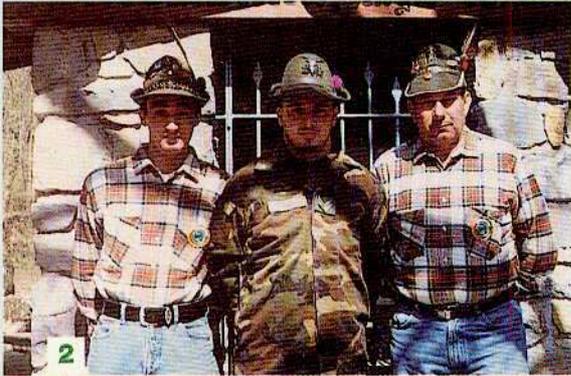




Belle famiglie



1 Questa foto arriva dalla sezione di Windsor (Canada): ritrae la famiglia CASETTA del gruppo di Palse (sezione di Pordenone). Il vecio artigliere Sebastiano, btg. "Conegliano" della "Julia" con il figlio Marino, artigliere del btg. "Tolmezzo", "Julia" e i nipoti Mirco e Cristian entrambi del btg. Logistico della Julia.



2 Ecco la bella famiglia ANELLI, del gruppo di Cittiglio (sezione di Luino). Da destra papà Sergio, cl. '47, btg. Tirano; Roberto, cl. '78, comp. genio guastatori della gloriosa "Tridentina" e Stefano, cl. '75, 2. rgt. art. da montagna.



3 Tre generazioni alpine della famiglia VESCO. Il "vecio" Pietro, reduce di guerra, cl. 1923, 11° rgt. divisione "Alpi Gaie", btg. "Val di Fassa" con il figlio Tullio, cl. '55, btg. "Valchiese" e il nipote Simone, cl. '77, 6° rgt., btg. "Bassano".



4 I fratelli SALIGARI, tutti del battaglione "Tirano": Albino, cl. '31; Bruno, cl. '44, entrambi del gruppo Val Masino (Sondrio) e Olimpio, cl. '33 della sezione di Cinisello Balsamo (Milano).

5 Tre generazioni di alpini al monumento ai Caduti di San Giorgio in Salici (sezione di Verona). Il nonno Gino TOSI, cl. 1915, reduce di Russia è con il figlio Dino, cl. '63 e il nipote Paolo, cl. '81.



6 Sei alpini si stringono attorno al "vecio" del gruppo di Cartigliano (sezione di Vicenza), Domenico SARTORE, cl. 1912, 6° artiglieria da montagna,



7 Dal gruppo di Caorso (sezione di Piacenza) l'alpino Diego ZAFFIGNANI con lo zio Franco, il papà Gianni e il cugino Fausto.

8 La bella famiglia DE CRIGNIS ha una tradizione che si tramanda di padre in figlio: quella per il cappello alpino. Con Romeo, cl. 1917, combattente della campagna di greco-albanese e russa, insignito di due medaglie d'Argento e una di Bronzo al V.M., suo figlio Romolo, cl. '49, capitano dell'8° alpini, btg. "Tolmezzo" e il nipote Manuel, cl. '78, del reparto comando e supporti tattici della "Julia".





Dai canti alpini agli spirituals

Presentare un coro non è sicuramente cosa semplice. Si rischia, infatti, di descrivere un elenco di manifestazioni, concorsi e concerti, rinunciando forse a spiegare le motivazioni che spingono tante persone ad impegnarsi due sere la settimana in forma totalmente amatoriale con instancabili prove.

Il "Coro ANA Campo dei Fiori" nasce a Varese nel gennaio 1980 per volontà e passione di alcuni alpini e amici che trovavano nel canto - nelle sue generosità - il loro simbolo.

Movente ispiratore: la montagna, la sua musica, i suoi canti, canti spesso radicati nella tradizione popolare della cerchia alpina, canti nati tra il duro lavoro dell'emigrante, nelle antiche filande o nelle tragiche attese dei turni di tricea,

canti noti e meno noti comunque acquisiti al repertorio classico del folklore e della storia del popolo.

La scelta del nome "Campo dei Fiori", denominazione gentile che evoca le fioriture primaverili e che si rifà al nome della montagna sulle cui pendici si adagia la città di Varese. Già è stato accennato il repertorio di impianto: canti alpini e della tradizione alpina in prevalenza. L'esperienza ed una maggiore duttilità canora acquisita negli anni hanno condotto il coro a spaziare in altri approdi musicali quali gli "spirituals" e i canti di chiesa.

Numerosi sono stati i concerti tenuti in città e fuori, presso prestigiosi teatri o semplici strutture. Non sono mancate le stimolanti trasferte in occasione dei raduni alpini, anche all'estero. Gli ultimi anni hanno visto una diffusione più nutrita delle esibizioni, tanto che il coro ANA Campo dei Fiori è entrato a far parte delle strutture culturali della città di Varese.



Coro Campo dei Fiori

Non solo canto

Il coro Rocce Nere fa parte del gruppo alpini di Rossiglione (sezione ANA di Genova) e prende questa denominazione dal massiccio montuoso, composto da puddinga, conglomerato di origine vulcanica, che domina il paese. È nato nell'ottobre del 1980 per iniziativa di un gruppo di amici, appassionati di canti di montagna e di canti alpini. Ne è stato esperto direttore il maestro Franco Ravera. Gli è subentrato l'attuale maestro Gian Carlo Oliveri a cui va il merito di averlo portato a un livello ottimale. Il Coro ha effettuato concerti in molte città italiane. Ha partecipato per quattro volte al Concorso nazionale di Ivrea, entrando a far parte dei sei cori finalisti nella 12ª edizione del 31 maggio 1987. Dal 23 al 27 marzo 1991 ha preso parte al 3º Concorso Internazionale di Cori a Budapest, classificandosi al 3º posto nella propria categoria. Dal 27 giugno al 1º luglio 1992 ha effettuato un'entusiasmante trasferta in Svezia e in Lapponia,

con concerti a Stoccolma e Storuman, riscuotendo un grande successo e valorizzando la coralità italiana. Il 29 giugno 1996 si è classificato al 2º posto al 1º Festival Nazionale di Cori a S. Stefano d'Aveto. Tra le numerose esibizioni, ricordiamo un concerto nell'Aula Magna dell'Università di Macerata, durante il quale

ha riscosso grandi consensi. Parallelamente a quella musicale, il coro si è fatto promotore di un'intensa attività culturale e sociale, organizzando rassegne ed incontri con altri gruppi. Con questa attività dimostra di aver compreso in pieno il significato del canto d'insieme: quello che unisce.

Coro Rocce Nere





Gli alpini della 125ª compagnia mortai, 2°/37 del btg. Feltre, hanno festeggiato a Croce d'Aune il 40° anniversario del congedo. C'era anche il loro capitano di allora, ora generale, Luigi Gai.



Foto di gruppo per i mortai della 133ª compagnia, btg. "Susa", che si sono riuniti per la decima volta. In primo piano, con il piatto ricordo, il sindaco di Bricherasio, Luigi Bosio. Gli è accanto il ten. gen. Forneris allora tenente.



Rimpatriata dopo 36 anni a Feltre (con relativa foto di gruppo) per gli alpini del 7°, 64ª compagnia, btg. "Feltre", negli anni '62/'63.

Il ritrovo è avvenuto nella caserma Angelo Zanetelli ed è continuato al ristorante "La Fenadora", dove si sono salutati con nel cuore l'entusiasmo, la voglia e la promessa di ritrovarsi ancora.



Nicola Cocco, Giovanni Genotti e Renzo Piemonte si sono incontrati a Udine, in occasione del 50° anniversario di costituzione della brigata alpina Julia. Erano nel btg. "Tolmezzo" di stanza a Gemona del Friuli.



Foto di gruppo degli alpini del 104° reggimento di marcia, 1° btg. complementare bis, 601ª compagnia. Tra di loro, indicato dalla freccia, il sergente Battista Fantino di Roaschia (Cuneo), decorato di medaglia d'Argento.



Gli alpini della 12ª compagnia ("la terribile"), degli anni '66/'67/'68, si sono ritrovati a Grazzano Visconti ricordando il ten. Antonio Mannino e i marescialli Guriam e Ursella e tutti gli altri alpini "andati avanti". Per informazioni sul prossimo in programma a Cavriago (Reggio Emilia), contattare Riccardo Canovi ai nr. 0523-559657 - 0523-458230.



Posano sorridenti per la foto ricordo Agostino Gaburro, classe '22, di San Giorgio in Salici (Verona) e Rino Dal Rosso, classe '22, di Montichiari (Brescia). Reduci di Russia, erano nella "Tridentina", btg. "Verona", 57ª compagnia.



Si sono incontrati per la seconda volta, a 43 anni dal congedo, gli alpini del 3° plotone paracadutisti, brigata alpina Julia. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Rino Gobo, al nr. 0434-40821.



"Sono la moglie di uno dei due alpini e vorrei fare loro un'improvvisata" - ci scrive la signora Angela di Lena mandandoci la foto - "Essendo all'estero L'Alpino ci arriva come una ventata della nostra Italia e tutta la famiglia lo legge volentieri". I due veci sono Alino di Lena, residente a Lussemburgo e Marino Lanzotti di Reggio Emilia, che nel '54 erano a Tolmezzo. Aggiungiamo un saluto da parte di tutta la redazione de "L'Alpino".

Alberto Bertizzolo (a destra nella foto) classe 1919, artigliere da montagna, gruppo "Lanzo" e Moro Stoi, classe 1920, del battaglione "Bassano", non si vedevano da sessant'anni. Da quando, sul fronte greco albanese si erano incontrati in circostanze drammatiche. Sono nativi dello stesso paese, Enego, in provincia di Vicenza. Lo stesso giorno dell'incontro, Bertizzolo era rimasto ferito ed inutilmente il compagno lo aveva cercato il giorno dopo per portargli dei viveri (che poi lasciò ai commilitoni comuni). Si sono ritrovati, dopo essersi cercati a lungo, a Brescia (dove Bertizzolo, che vive a Mompiano, aveva portato anche il nipotino). Tra i due veci c'è stato un lungo abbraccio, tra le lacrime. Poi il racconto dei giorni di guerra e la promessa di ritrovarsi.



Michele Pirovano e il suo ex comandante ten. col. Luigi Vivona si sono ritrovati a Kukes, durante la "Missione Arcobaleno". Nel '95 erano nel btg. "Mondovì" a Cuneo. Ennesima dimostrazione di alpinità fatta - anche - di altruismo che dura tutta la vita.



Giusto Borfiga del gruppo di Buggio (Imperia) e Luigi Zecca di Oneglia (Imperia) si sono incontrati a Sanremo per caso - è per questo motivo che non portano il cappello alpino - dopo 57 anni. Hanno combattuto in Montenegro nel btg. "Val Chisone", div. "Alpi Graie", fino al 1943. All'incontro, abbracci, ricordi e promessa di rivedersi presto.



Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce?



HOHENBUCH NEL '44

Baracca di Hohenbuch (Kreis Sweinitz) nel maggio del '44: prigionieri dei tedeschi e lavoratori presso aziende agricole.

Telefonare a Gino Federico, allora interprete di tedesco, ai numeri: 0864-51824 / 0864-51364.



VIPITENO NEL '50

Autosezione della caserma di Vipiteno, nel '50, btg. Bolzano. Telefonare a Cipriano Dalla Pozza, 0444-886154.



ARTIGLIERI DEL 6° A BELLUNO NEL '66

Artiglieri del 6° rgt. art. da montagna, gruppo Lanzo, 47ª batteria di stanza a Belluno, nel '66. Telefonare a Gian Luigi Ravera, 0142-77081.



A PONTEBBA NEL '66

Pontebba nel novembre '66: cena dei congedanti classe 3°/'45, 27ª batteria, gruppo "Osoppo", brg. Julia.

Telefonare a Carlo Marin, 0423-562155.

COMPAGNIA GENIO PIONIERI NEGLI ANNI '65/66

Caserma Zavattaro di Udine negli anni '65/66, compagnia genio pionieri. Si cercano gli alpini Silvestri e Vitali ritratti nella foto scattata a Sappada. Telefonare a Sergio Tonincelli, 0365-643940.



PINEROLO ANNI '46/47, BTG. SALUZZO

Battaglione Saluzzo, rep. Salmerie, 1°/'25, Pinerolo negli anni '46/47 e congedati nel Mondovì, 4° Alpini.

Telefonare ad Antonio Mana, 0172-634073.



Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino



COMPAGNIA COMANDO, CASERMA ROSSI NEL '65

Distaccamento Val Passiria nel '65, caserma Rossi a Merano, 1° scaglione compagnia comando.

Telefonare a Luigi Comini, 0463-902044.



CASERMA "BERARDI DI PINEROLO" NEL '48

Caserma "Berardi di Pinerolo" nel '48. Scrivere a Adolfo Bocco, via Tirabrasse 28 - 10060 Bricherasio (Torino).



A SALUZZO NEL '51 Artiglieri del 4°, gruppo Aosta, a Saluzzo, nel '51. Telefonare a Gino Rinaldo, 041-5731956.



A CUNEO NEL '63

CAR a Cuneo nel '63, 5ª cp., 2° rgt., btg. "Morbegno". In seguito inviati a Vipiteno nella 45ª compagnia. Telefonare a Luigi Bosio, 039-957232.

Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino -

PIETRO FORNELLI CERCA COMMILITONI

Pietro Fornelli, classe 1916 (nella foto), è partito nel '38 nel 3° Alpini, btg. "Susa" e nel '40 ha combattuto in Francia nella zona di Rocciamelone. In seguito è stato trasferito nell'11° rgt., btg. "Bassano", 62ª compagnia fucilieri partecipando alla campagna di Albania e in seguito trasferito in Montenegro fino al 1942. Tra il '43 e il '44 è prigioniero dei tedeschi e fino al '46 degli inglesi. Da allora Fornelli vive con la speranza nel cuore di una telefonata da parte di un commilitone ancora in vita, per ricordare insieme gli anni che hanno così tanto segnato la loro vita. Chi si ricorda di Pietro Fornelli può telefonargli al numero 011-9296783.



SILVIO GUIDOLIN

Giancarlo Guidolin cerca notizie del fratello Silvio, classe '22, autocentro div. Sforzesca disperso in Russia durante la ritirata del Don. Se qualcuno lo ricordasse è pregato di scrivere a Giancarlo Guidolin, via Col Fagheron 42 - 36061 Bassano del Grappa (Vicenza); oppure telefonargli al nr. 0424-31354.



ALLA CASERMA ROSSI DI MERANO, NEL '53

Egidio Marchesini e Bortolo Chiarotto cercano i commilitoni che erano con loro nella caserma Rossi di Merano, 3° plotone, compagnia Bassano, dal 1° settembre al 20 dicembre '53. In particolare vorrebbero avere notizie di Franceschini, Gargiulo e Rotta. Telefonare a Egidio Marchesini, 045-7640750; oppure a Bortolo Chiarotto al nr. 045-6175539.



Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino

APPELLO PER PIETRO ORSINI

Giovanni Scetto cerca Pietro Orsini, di Bologna. Erano a Pontebba, nel '50, distaccamento Ugovizza, 66ª compagnia.

Chiunque lo conoscesse o fosse in grado di fornire informazioni è pregato di scrivere o telefonare a Scetto, via Centro 72 - 36060 Santa Caterina di Lusiana (Vicenza); tel. 0424-407388.

ANGELO CAROLI

Luca Pizzi vorrebbe avere informazioni sulla sorte di un suo pro-zio, Angelo Caroli, disperso in Russia.

Nato nel '21 a Lallio (Bergamo) era partito per la Russia nel novembre del '42 da Gorizia (probabile sede del suo addestramento come fante) come aggregato alle Truppe alpine. Scrivere a Luca Pizzi, via Vasari 7/A - 24044 Dalmine

(Bergamo); oppure telefonargli al nr. 035-561652.

Crea 1 - 10142 Torino; tel. 0335-5752310.

"MONDOVI" NEGLI ANNI '54/55

Gaetano Merlo Pich di Nole Canavese (Torino), classe '33, cerca i commilitoni che negli anni '54/55 erano nel btg. "Mondovi", per ricordare insieme a loro Clerico, Martini e Vacca. Scrivere ad Alberto Masino, via

ROMANO ZILLI

Luisa Tavosanis Coradazzi vorrebbe incontrare chiunque avesse conosciuto lo zio, artigliere, Romano Zilli, classe 1917, disperso in Russia e del quale non si hanno più notizie dal 17 gennaio del '43. Scriverle in Frazione Viaso - Socchieve -33020 Udine; tel. 0433-80562.

Ristrutturata, in Romania, la "Casa famiglia"

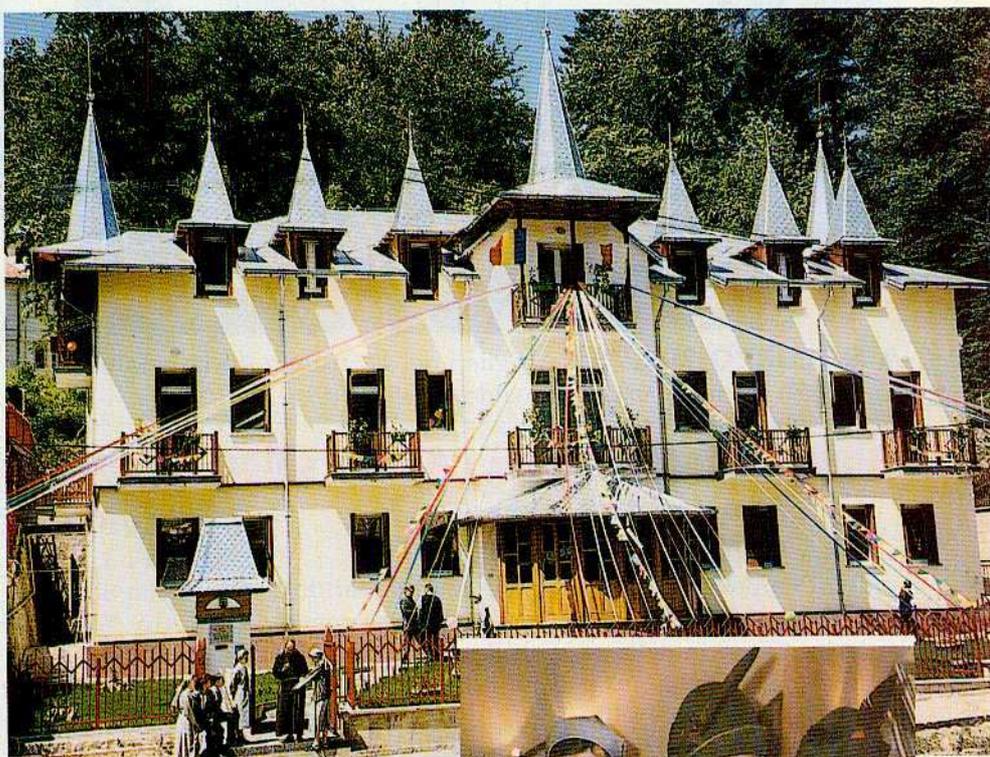
Alpini in Romania, per un'opera di bene: hanno ristrutturato un fatiscante istituto.

È la "Casa famiglia", che si trova a Slânic Moldova, una località di villeggiatura di moda durante la dittatura di Ceausescu.

Gli alpini di numerosi gruppi bresciani sono stati impiegati da aprile a giugno, per circa 11mila ore lavorative, ricostruendo non soltanto la facciata e le terrazze ma attrezzando anche gli interni, stanza per stanza, gli arredi, gli infissi. Gli alpini hanno anche curato la parte circostante, ricostruendo la recinzione e sistemando la strada di accesso.

Alla fine, l'edificio che le autorità avevano messo a disposizione delle suore di Gesù Redentore della Fondazione "Victorine le Dieu" la cui casa madre è a Mentana (Roma) è diventato una splendida villa nella quale le religiose ospiteranno una trentina di bambini orfani e un'altra cinquantina di bambini abbandonati o di famiglie particolarmente indigenti.

A lavoro concluso, c'è stata una grande inaugurazione con autorità locali civili e religiose, cattoliche e ortodosse, e tantissima gente. La superiora della suore ha



*Nella foto sopra:
L'istituto ...dopo la cura degli alpini.*

*Nella foto a destra: il segretario della
Protezione civile, Angelo Greppi,
consegna un crest ricordo alla superiora dell'istituto.*

manifestato gratitudine per gli alpini, ai quali è bastata la coscienza di aver compiuto, con sacrificio ma con gioia, un'opera buona.





Il consigliere nazionale Gian Paolo Nichele consegna il premio "alpino in congedo 1999" a Francesco Rocca.

SAVONA

A Carcare il raduno sezionale e i premi "Alpino dell'anno in congedo" e "Alpino dell'anno in armi"

Con una felice scelta di cambiamento, il presidente Lorenzo Gassa ha celebrato l'annuale raduno sezionale presso il Gruppo di Carcare. Domenica 16 luglio la cittadina era stata tirata a lustro dopo i numerosi lavori effettuati per valorizzare il centro storico e così si è presentata con il miglior abito possibile. Hanno dato una mano anche il cielo terso e il verde squillante dei vicini boschi dell'Appennino.

Il Raduno ha costituito l'occasione, oltre che per l'inaugurazione di un nuovo monumento ai Caduti, anche per la consegna del premio "Alpino dell'anno 1999" che, per la prima volta, ha unificato la consegna del premio "Alpino in congedo" a quello in armi.

Per la prima categoria il riconoscimento è andato a Francesco Rocca, il famoso sindaco di Bastia Mondovì che, in occasione della alluvione in Piemonte del 1994, aprì un guado per raggiungere alcune frazioni isolate, nonostante i minacciosi divieti delle autorità, salvo poi riceverne il plauso perché quella strada ha costituito l'unica via disponibile per i successivi soccorsi.

Il riconoscimento è andato poi agli alpini in armi, caporali in ferma, Luciano Arcuri e Francesco Pace, che trassero in salvo una donna dalle acque gelide del fiume Passirio, a Merano, mentre si trovavano aggregati al 24° rgt. logistico.

A cornice della manifestazione, venerdì sera c'è stata una rassegna di cori alpini e, la domenica, l'esibizione della Fanfara della brigata Taurinense che, nel pomeriggio, ha tenuto un applauditissimo carosello.

Gianpaolo Nichele

Il momento della premiazione dei due caporali che hanno salvato una donna a Merano.



LATINA

Il "Premio Immagine Latina" al nucleo di P.C.

Grande successo ha riscosso la seconda edizione del "Premio Immagine Latina", organizzato dall'Associazione culturale "Nuova Immagine" del capoluogo pontino. Il "Premio della Solidarietà", consistente in una medaglia d'argento del presidente della Repubblica, è stato assegnato al nucleo di Protezione civile della sezione A.N.A. di Latina. Il premio è stato consegnato al presidente della sezione, Nicola Corradetti, dal sen. Ajmone Finestra, sindaco di Latina. Il presidente dell'associazione culturale, lo scrittore Stanislao Nievo, ha affermato che la commissione ha voluto dare giusto riconoscimento a cittadini che operano in modo esemplare e rappresentano tutti coloro che considerano di fondamentale importanza i valori della solidarietà. Ha inoltre messo in evidenza che l'impegno delle penne nere di Latina concorre a consolidare nella collettività i valori di solidarietà che da sempre sono l'orgoglio ed il vanto dell'Associazione Nazionale Alpini.



Nella foto: il sindaco Ajmone Finestra con lo scrittore Stanislao Nievo alla consegna del premio.



Gli alpini del nucleo di P.C. intervenuti per il sisma



In migliaia al Colle di Nava al Sacrario del gen. Battisti

IMPERIA

Sembrava che il successo di pubblico del 50° Raduno Nazionale al Colle di Nava non potesse ripetersi e invece, ancora una volta, il Sacrario dove riposano le spoglie del generale Emilio Battisti, ha raccolto migliaia di penne nere.

Non è facile trovare i motivi che hanno portato qui gli alpini con 140 gagliardetti, una quindicina di vessilli sezionali e quattro consiglieri nazionali. O, forse, lo è fin troppo. È che, negli anni, l'unico raduno a carattere nazionale del Primo Raggruppamento ha mantenuto,

immutate, caratteristiche tali di solennità, sobrietà e austerità quali è difficile trovare altrove.

Nava ha visto la presenza di Leonardo Caprioli, che ha tenuto l'orazione ufficiale attorniato dai "suoi" commilitoni, tanti reduci di Russia che costituiscono l'icona delle sue rievocazioni. Il senso del dovere, la fatica dell'obbedienza, gli strumenti inadeguati, l'eroismo dei tanti: non sono state parole ma realtà delle quali conserveremo per sempre il ricordo.

La difesa dei valori della leva, pochi giorni dopo che la Camera dei Deputati aveva approvato la famigerata legge che ne decretava la fine, sono stati il compendio logico e consequenziale dell'esposizione di Caprioli. Tutti avevano gli occhi lucidi, giovani e vecchi. E lo scrosciare degli applausi ha posto il suggello alle sue parole.

Dopo il discorso ufficiale, gli onori ai Caduti: la corona, portata da due alpini del 1° reggimento



Bandiere, vessilli e gagliardetti alzati: è il momento degli onori ai Caduti.

artiglieria da montagna di Fossano, avanza accompagnata dalle note del Piave.

L'omaggio al generale Battisti, ultimo comandante della Divisione Cuneense, chiude la cerimonia. Il presidente delle sezioni di Imperia Arrigo Emanuelli congeda i partecipanti e i prati del Colle di Nava si punteggiano di una miriade di penne nere. Nava è anche questo.

(Gian Paolo Nichele)



Leonardo Caprioli durante il suo discorso. Alle sue spalle il presidente della sezione di Imperia col. Arrigo Emanuelli.

Cantamontagna a Imperia: non solo note ...

Gli organizzatori ci misero un po' di tempo ma, alla fine, il nome venne fuori: Cantamontagna.

Subito sotto, incontro di Cori Alpini. Non rassegna, tengono a precisare, ma incontro. Perché, se la rassegna sa di passerella più o meno blasonata in funzione dei partecipanti, l'incontro si stacca da tutto questo. Sa di amicizia, di un tavolo con le sedie intorno, di pacche sulle spalle... il canto è il collante di tutto questo.

E così, per il secondo anno consecutivo, il Coro Alpino Monte Saccarello, della sezione ANA di Imperia, ha organizzato il Cantamontagna. Nel 1999 la prima edizione vide la luce per solennizzare il 50° Raduno al Colle di Nava. La manifestazione si è tenuta presso l'ottocentesco Forte Centrale che, dato in uso al Comune di Pornassio, è meta di visitatori e teatro di manifestazioni

estive sempre suggestive. Basti pensare che la volta della sala dei concerti è uno splendido cielo stellato. In verità Giove Pluvio non aveva proprio questi programmi ma le stelle sono state più brillanti delle nuvole e tutto si è svolto al meglio. Gli ospiti sono stati la Corale Savonese ed il Coro ANA Soreghina di Genova.

Il repertorio dei più classici, dalla SAT a De Marzi, dal Cauriol a Paolo Bon. I bis, i ter, le foto, i doni... ed un presentatore d'eccezione: il maestro Massimo Marchesotti - direttore del Coro ANA di Milano - ha guidato i cori offrendo calore, autorevolezza e simpatia. Ha ascoltato, chiesto, apprezzato, sottolineato. L'incontro, come d'obbligo, si è suggellato presso la vicina Accademia dell'Ambiente e del Turismo di Nava, che ha accolto tutti con grande amicizia.



A sinistra: la spianata di Ponticello di Braies durante la celebrazione della S. Messa.

Sotto: il presidente della sezione di Verona Alfonso Ercole durante il suo discorso.

Accanto a lui il rappresentante del sindaco di Verona e, a destra nella foto, il sindaco di Braies.



Braies, 1970: quei sette alpini uccisi dalla slavina

Il 7 marzo 1970 era un sabato. Nonostante il giorno semifestivo gli alpini della 62ª compagnia del battaglione "Bassano" furono inviati in alta val di Braies per battere una pista innevata.

La temperatura era elevata, elevatissimo il rischio di caduta di valanghe. La compagnia fu infatti ben presto travolta da una slavina e sette alpini rimasero uccisi.

Da allora, ogni anno, le sette vittime vengono ricordate con un pellegrinaggio.

I tempi cambiati, le diverse condizioni operative e l'alta preparazione delle truppe alpine e degli istruttori non leniscono ancora, a trent'anni di distanza, il senso di pietà per queste sette giovani vite stroncate in assurde circostanze.

Questo il racconto ricostruito da uno dei superstiti.

"Gli alpini della 62ª Compagnia del "Bassano", di stanza a San Candido, da alcuni giorni si recavano nella zona di Braies, precisamente in Val di Braies Vecchia,

dove il rio Stolla segna il centro della valle e da Ponticello la valle sale verso Prato Piazza, altra meta di artiglieri e alpini.

Il 6 marzo, quelli della 62ª, a pomeriggio ormai inoltrato, rientrano a Brunico.

Li aspetta la libera uscita, quattro chiacchiere nei bar, risate. Intanto la neve continua a cadere e la mattina una spessa coltre accoglie gli alpini all'alzabandiera.

Ma il gelo dura poco: la temperatura si alza, raggiunge i 15 gradi, la neve si scioglie velocemente.

Alla compagnia viene dato l'ordine di risalire a Ponticello per battere tre tracciati di pista. La zona è estremamente innevata ma è ritenuta sicura: non c'era memoria di caduta di valanghe.

Splende il sole, gli alpini si dispongono per fare quel tracciato a gradino sulla dorsale della valle. Lavorano alacremente, bagnati, in fila a sbalzo. Una squadra più in alto, una un po' più in basso ed una ancora più sotto.

Sono da poco passate le nove di mattina. L'alpino Osvaldo Norbiato, si distoglie da quello che stava facendo, si volta e va più in basso verso un commilitone per prendere qualche paletto. Con la neve fino alla coscia percorre qualche decina di metri quando sente come uno

spostamento d'aria: la neve si muove, un attimo e chi era pochi metri più in su viene travolto dalla slavina staccata dal monte.

Gli alpini più in basso e lo stesso Norbiato non si rendono subito conto di cosa è accaduto: la squadra che era a monte non c'è più: al suo posto ora c'è una coltre di neve alta e levigata.

I superstiti della 62ª iniziano subito a scavare col calcio dei fucili, con le mani e tutto quanto possa servire a rimuovere le neve e recuperare i corpi sepolti.

Non ci sono radio o telefoni per dare l'allarme. L'alpino Norbiato si butta a capofitto verso il fondovalle per cercare aiuto. Sono ormai le dieci quando incontra due turisti che con la loro auto lo portano fino al bivio per Braies ad un distacco di alpini.

I soccorsi partono veloci, già alle 11 tutta la valle è setacciata. Ma ormai vengono recuperati solo corpi senza vita.

Alla 62ª compagnia del Battaglione Bassano, quella sera, mancheranno sette alpini, tutti della terra veronese: Franco Bagolin, Fausto Baietta, Angelo Benedetti, Vittorio Bonfante, Bruno Pighi, Luigi Rigo, Luciano Turata."





► Ogni anno, in estate, la sezione di Verona per commemorare questi sette giovani alpini organizza un pellegrinaggio a Braies. E ogni anno l'afflusso è sempre maggiore.

Erano circa cinquemila quest'anno, alpini e gente comune, giunti dal Veronese e da tutto il Veneto con ben 87 pullman e il presidente della sezione Alfonso Ercole.

L'afflusso a Ponticello di Braies è stato regolato dagli uomini della Protezione civile della sezione di Verona, coadiuvati dai pompieri volontari di Braies e dai carabinieri della locale stazione.

Una S. Messa è stata concelebrata dal cappellano don Rino Massella, don Duman e don Quinz, cappellano della "Tridentina". Un picchetto in armi rendeva gli onori ai Caduti.

Il comandante delle Truppe alpine, ten. gen. De Salvia era rappresentato dal col. Manlio Silvestri, comandante del 6° Alpini.

Dopo il rito religioso hanno parlato il sindaco di Braies, Alfred Mutschlechner, che ha manifestato il cordoglio dei suoi compaesani per questa non dimenticata tragedia; l'avv. Massimo Galli Righi rappresentante del presidente della Provincia di Verona, e l'avv. Vittorio Bottoli rappresentante del sindaco della città scaligera.

Infine parole di conforto ai parenti delle vittime sono venute con la commemorazione da parte del presidente della sezione di Verona Alfonso Ercole, che ha detto quanto sia sentito questo "pellegrinaggio della memoria".

Ha concluso la cerimonia la scoperta, a lato del capitello che ricorda i sette alpini, di una lapide opera dello scultore Giuseppe Cinetto, l'autore della Madonna del Lozze, ai piedi dell'Ortigara.

Carlo Chemello

Cinque nuove baite alpine

Le nuove sedi delle sezioni e dei gruppi sono da sempre testimonianza dell'impegno delle penne nere per dotarsi di un luogo dove trovarsi, parlare, stare assieme e mettere a punto le attività. Con piacere pubblichiamo le foto delle

nuove sedi: sempre sono costate impegno e sacrificio elargiti con generosità. Che continuino a nascere anche in questi tempi non certo facili, è sintomo di grande vitalità della nostra Associazione e segnale di grande speranza.



CORBANESE

In concomitanza con il 40° anniversario di fondazione, il gruppo di Corbanese, della sezione di Conegliano, ha inaugurato la sua "casa alpina". Al suono del "33", il presidente sezionale Paolo Gai, il capogruppo Angelo Casagrande, la madrina del gruppo, signora Candida Possamai, e il sindaco Alberto Dalla Bona hanno provveduto al

taglio del nastro.

La benedizione della sede da parte del parroco don Luigi è stata l'occasione per ringraziare gli alpini "per lo stimolo che la generosità alpina offre a tutta la comunità". Il gemellaggio tra il locale gruppo e gli alpini di Monte Pavion della sezione di Feltre ha chiuso la parte ufficiale della cerimonia e ha dato il via ai festeggiamenti.

VALMAGGIA-MORCA

Notevole è la soddisfazione degli alpini valesiani per la nuova sede del gruppo di Valmaggia-Morca ricavata nei locali dell'ex asilo rimessi a nuovo con minuziosi interventi di restauro. I locali sono stati addobbati con cimeli e splendide fotografie d'epoca.

Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il presidente della sezione Valsesiana, Marco Zignone, numerosi cittadini amici degli alpini e un folto gruppo di penne nere con più di 15 gagliardetti dei gruppi della valle, tra i quali spiccava il



nuovo gagliardetto del gruppo di Valmaggia-Morca, benedetto da don Luigi.

Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo Giorgio Crotta, che ha presentato la madrina, la signora Vittorina De Tomasi, il coro "Alpini dal Rosa", ha allietato la festa cantando tradizionali canzoni alpine.



ZIANO PIACENTINO

Questa è la nuova sede del gruppo di Ziano Piacentino (Piacenza), ottenuta ristrutturando un vecchio fabbricato della parrocchia.

All'inaugurazione erano presenti il presidente della sezione di Piacenza, Carlo Fumi, il sindaco di Ziano, il capogruppo Adriano Daturi e tantissimi alpini.

CINISELLO BALSAMO

Due anni d'intenso lavoro e le penne nere dell'attivissimo gruppo di Cinisello Balsamo (Milano) hanno realizzato il loro sogno: la nuova sede, costruita in una magnifico parco centrale della città.

E' stata inaugurata alla presenza di numerose autorità e di tanti alpini, alcuni provenienti dal trentino come la Val di Non. Con loro il nucleo logistico di Protezione civile che ha provveduto a suppor-



tare il notevole sforzo organizzativo per quest'occasione. Madrine della cerimonia la signora Lucia Gandini e Sejda Zecovic, una giovane di Sarajevo che il gruppo di Cinisello Balsamo aveva adottato a distanza quando era una bambina.



CASTEL SAN GIOVANNI

Questa è la bella sede del gruppo di Castel San Giovanni (sezione di Piacenza), ricavata ristrutturando il vecchio edificio ricevuto in comodato dalle Ferrovie dello Stato.

Gli alpini hanno lavorato per mesi, come ha ricordato il capogruppo, Graziano Zoccolan, aprendo la cerimonia, alla quale hanno partecipato l'avvocato Giuseppe Prisco, grande amico degli alpini piacentini, il sindaco Aldo Bersani e il presidente sezionale Carlo Fumi. Insieme a loro, le penne nere giunte per festeggiare dal piacentino, dal modenese, dal pavese e una delegazione di alpini di Courmayeur.

LECCO

Barzio: festa annuale al Gesolo di Corda

Ogni anno, la terza domenica di luglio, gli alpini del gruppo di Barzio salgono al piccolo "Gesolo di Corda" (1400 metri di altitudine) al "Bivacco penne nere" e alla cappella costruiti per ricordare i viandanti che perdevano la vita passando in Valsassina e che venivano sepolti lungo il tragitto. Più che un pellegrinaggio, è un momento di incontro degli alpini, per stare insieme a quel bivacco al quale ogni anno gli alpini aggiungono qualcosa: lo scorso anno un ampio terrazzo su pilastri in sasso locale, quest'anno l'ampliamento del piazzale antistante il Gesolo.

Attualmente sono in corso le opere per l'allac-



Un gruppo di alpini di Barzio con il presidente nazionale Parazzini e il parroco di Barzio don Alfredo Comi davanti alla cappella dei Caduti dopo la celebrazione della S. Messa.

ciamento dell'acqua potabile e dell'energia elettrica dai Piani di Bobbio. Con la liettissima sorpresa degli alpini, alla festa di luglio era presente anche il presidente nazionale Beppe Parazzini, che frequenta da anni il paese. Per la circostanza, il sabato sera c'è stata una sfilata per le vie del paese, la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti e infine un concerto, molto applaudito, della fanfara della nostra sezione ANA di Lecco. Una serata organizzata per gli alpini, ma soprattutto per i cittadini che il giorno successivo non potevano salire al Gesolo, per la tradizionale festa. E' stata, quella a Barzio, solo un'anticipazione di una festa che sin d'ora gli alpini stanno organizzando per l'anno prossimo, il 14 e 15 luglio, quando cadrà l'anniversario dei 75 anni di costituzione del gruppo alpini.

Lo slogan dell'anniversario è stato già scelto: "Stiamo uniti, stiamo insieme".



CADORE

Nel ricordo delle vittime di Cima Vallona

Trentatré anni fa, in Alto Adige sconvolto da ondate di terrorismo dalle tragiche conseguenze per le persone, per la convivenza dei tre gruppi linguistici e per l'economia d'una provincia d'incomparabile bellezza messa in ginocchio dallo stato d'assedio in cui si trovava, persero la vita su una trappola esplosiva collocata lungo un sentiero quattro militari: il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente paracadutista Mario Di Lecce, il sergente paracadutista Olivo Dordi e l'alpino Armando Piva.

Quattro vite stroncate in modo assurdo da chi seminava odio e al dialogo preferiva il tritolo e le imboscate. Ora quei tempi sono cambiati, del terrorismo ci sono solo echi lontani ma le vittime di Cima Vallona vengono ricordate con una cerimonia che si ripete ogni anno alla chiesetta di Tamai. Tra le autorità c'erano il prefetto di Belluno Costantino Ippolito, il ten. gen. Maurizio Cicolin, comandante delle Forze operative terrestri, il vicepresidente nazionale dell'ANA Carlo Balestra, il presidente della sezione Ana Cadore Antonio Cason. Erano pure presenti il gen. Luigi Negro della Guardia di Finanza, il gen. Bruno Scandone comandante regionale dei carabinieri e la signora Gabriella Piva, sorella dell'alpino scomparso.

Numerose le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, in particolare quelle dell'Associazione dei carabinieri in congedo, dei paracadutisti d'Italia e, naturalmente, dell'ANA con i gagliardetti dei gruppi delle sezioni Cadore e Valdobbiadene e del gruppo di Biancade (Treviso) e di San Olcese (Genova).

Una Santa Messa è stata concelebrata da padre Ippolito, cappellano alpino del Santuario del Cristo e da don Corrado Carbogno, cappellano del CAI. Corone sono state poste all'interno della Chiesetta, autentico monumento tra le alte abetaie. Durante i discorsi ufficiali il sindaco di San Nicolò, Giancarlo Ianese, ha rilevato che questa ormai tradizionale cerimonia non intende rinfocolare rancori ma ricordare chi, caduto nell'adempimento del proprio dovere, è diventato un simbolo e un monito perché fatti analoghi non accadano più.

Il sindaco ha anche ricordato la semplice cerimonia che si era svolta di prima mattina, al sacello edificato in memoria dei quattro Caduti sul luogo dell'eccidio, in località Cima Vallona, a quota 2000, ad opera di una delegazione di alpini e in particolare di quelli della sezione di Valdobbiadene, la sezione dell'alpino Piva, uno dei quattro Caduti, decorato di medaglia d'argento



Il sacello eretto sul luogo della strage, a Cima Vallona, a quota 2000.

al Valor militare.

Il vicepresidente nazionale Carlo Balestra ha ricordato l'impegno degli alpini come operatori di pace in tutte le circostanze anche gravi, in Italia e all'estero. Un impegno proclamato ad alta voce anche all'ultima Adunata nazionale di Brescia.

La cerimonia è stata organizzata quest'anno dal gruppo ANA di Comelico Superiore, che si alterna ai gruppi di Danta, Casamazzagno e San Nicolò Casada, della sezione Cadore.

Livio Olivotto



La cappella Tamai, dove si è svolta la commemorazione con una folta rappresentanza di alpini.



L'intervento del vice presidente nazionale Carlo Balestra.



BASSANO DEL GRAPPA

Le penne nere costruiscono un villaggio impresa in Madagascar

La "Etica ed economia", fondazione che opera da tempo nella comunità bassanese occupandosi di iniziative imprenditoriali nei paesi del Terzo Mondo, ha avviato un progetto in Madagascar che è stato reso possibile da un nucleo di volontari, penne nere della sezione di Bassano del Grappa.

A turni mensili gli alpini si sono recati a 10.000 chilometri da casa, con dodici ore di volo, per raggiungere la capitale malgascia Antananarivo, per iniziare, avvalendosi anche di manodopera locale, la costruzione di un "villaggio impresa".

Dopo mesi di duro lavoro, la squadra (composta da Angelo Tessarolo, Luigi Guadagnini, Carlo Vettori, Francesco Crestani, Gino Feltrin, il capocantierista Ernesto Lago, il presidente della sezione Bortolo Busnardo e l'ex sindaco alpino di Bassano del Grappa, Lucio Gambaretto) ha ultimato il lotto principale, completando la copertura dei capannoni appena prima della stagione delle piogge.

Sulla rossa distesa d'argilla strappata alla savana, sorgono oggi quattro strutture solide e capienti, fatte per durare.

Dalle nostre sezioni



A sinistra: uno scorcio del villaggio durante i lavori degli alpini di Bassano.

Sotto: il Tricolore sventola dietro gli alpini che posano accanto al cippo con la "prima pietra".



Il lavoro degli alpini ha ottenuto consensi e plausi da molte parti. Il momento più importante è stata la visita di due ministri malgasci e del cardinale della città di Majunga che, con i frati missionari salesiani e molti cittadini, hanno assistito alla posa della prima pietra del villaggio, alla cerimonia dell'alzabandiera e alla successiva S. Messa. Un coro d'elogi a cui si uniscono i nostri complimenti, riconoscimenti più che meritati visto che l'opera di costruzione è stata resa più difficile dalle difficoltà ambientali: da sgradevoli compagni d'avventura come il cocente sole subtropicale e le carenze igienico-sanitarie.



IMPERIA

Raduno degli alpini della Valle Nervia

Gli alpini della Valle Nervia hanno svolto il loro raduno ad Apricale (Imperia). Oltre alle tante penne nere e al capogruppo Elio Boero, hanno partecipato il presidente della sezione di Imperia, colonnello Arrigo Emanuelli e il sindaco di Apricale, amico degli alpini, Roberto Pizzio, con il gonfalone comunale.

I soldati di montagna uniti al servizio dei valori universali

di Mario Baù

"La gloria è il sole dei Caduti". Queste parole di Honoré de Balzac sono state incise sul "Memorial" delle truppe di montagna, eretto sul Mont Jalla, presso Grenoble. È il monumento di tutti i Caduti di tutte le guerre, inaugurato in occasione del XV Congresso dell'IFMS il 17 giugno scorso a cura dell'UTM (Union Nationale des Associations des Troupes de montagne). Gloria sì, ma anche dolore, memoria e soprattutto pace e amicizia: questo è il significato del monumento.

I lavori del Congresso erano articolati su quattro giornate. Ci ha accolti il vice presidente dell'UTM, Pierre Mathieu, porgendo il benvenuto a delegati, osservatori e accompagnatori la sera di mercoledì 14 giugno all'Alpe d'Huez, presso la sede del 93° reggimento di artiglieria da montagna, ed esprimendo la certezza che il Congresso avrebbe rinsaldato l'impegno dell'IFMS, al servizio dei valori universali di libertà, di concordia e di fraternità.

Il giorno successivo, mentre il comitato esecutivo preparava i lavori dell'assemblea generale, gli altri delegati e osservatori facevano visita, a Briançon, al CNAM (Centre Nationale d'Aguerissement en montagne). Dopo la Messa in onore di San Bernardo, patrono delle Truppe alpine francesi, di cui proprio il 15 giugno ricorreva la festa, si è potuta ammirare la cinta muraria e tutta la linea di fortificazioni della città (una curiosità: sulla porta principale della città è posta una lapide in lingua italiana, che commemora le tre vittorie al Tour de France, proprio a Briançon, da Gino Bartali, "il pio"). La giornata si è conclusa con un ricevimento del sindaco di Huez. Venerdì 16 giugno, trasferta a Chambéry, presso la sede del 13° battaglione dei "Chasseurs alpins". Il battaglione, formato da 1100 elementi, sia maschi che femmine, tutti professionisti, bene addestrati e armati, negli ultimi anni ha operato in vari scacchieri del mondo. Qui, i bravi alpini di Azzano San Paolo hanno organizzato la mostra dell'IFMS.

Nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea generale del congresso, sotto la presidenza d'onore del gen. Alban Barthez e

diretta dal presidente dell'UTM, gen. Gerard de Peyrelongue. Dopo l'approvazione del verbale del XIV Congresso, tenutosi a Polonica Sdroj, in Polonia, il segretario generale uscente

Sergio Bottinelli ha svolto un'ampia relazione, presentando l'intensa attività svolta nell'ultimo anno, culminata nell'udienza avuta con il comitato di presidenza dell'ANA e con il presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi. Il trofeo IFMS è stato consegnato definitivamente alla pattuglia svizzera. Bottinelli ha pure riferito sulla XIV Giornata IFMS di Mittenwald, lamentando però, il fatto che, oltre agli alpini, nessun'altra associazione era presente. Quanto alle prospettive future, Bottinelli ha riferito dei contatti avuti con gli austriaci, argentini e cileni.

Dopo avere aggiornato i delegati sulla situazione finanziaria, ha concluso il suo triennio di segretario generale ringraziando calorosamente tutti coloro che hanno avuto fiducia in lui e lo hanno aiutato in vari modi, elevando un pensiero deferente ai Caduti di tutte le Nazioni ed auspicando una sempre maggiore diffusione nel mondo dei principi e dei valori della Federazione. Sono seguiti i rapporti dei capi delle delegazioni. Lucio Vadori, per l'ANA, ha ricordato l'intervento della nostra Protezione civile in Dordogna ed ha illustrato l'intensa attività associativa dell'ANA, culminata nell'Adunata di Brescia e caratterizzata da un fortissimo impegno a difesa dei valori della leva. Circa l'IFMS, ha notato che l'interesse per la nostra Federazione sta crescendo a livello internazionale. Occorre però evitare che le varie associazioni nazionali restino a livello di vertice; si deve creare

in ogni nazione una nutrita base di soci, anche se in certe situazioni l'obiettivo non è facile da raggiungere. Circa il formato degli standard nazionali, in Polonia si era deciso che tutti dovessero avere le stesse dimensioni. La Germania ha già realizzato il suo standard, bello ma non concordato con gli altri. Si accende una lunga discussione ed alla fine si decide di lasciare libertà alle varie associazioni circa il formato, ma di far rispettare le diciture ed il logo dell'IFMS, che deve essere posto in evidenza.

Su proposta dell'ANA, vengono poi consegnati i certificati d'onore a Giacomo Cinturelli di Bergamo, per il suo impegno nell'organizzazione della mostra dell'IFMS ed a Taddeus Czerkanski, per l'impegno profuso in occasione del congresso in Polonia. Viene deciso che nel 2001 la Giornata dell'IFMS si terrà a Savona ed il congresso a Huesca (Spagna).

La mattinata di sabato 17 è stata caratterizzata, come si è detto, dall'inaugurazione del "Memorial" sul Mont Jalla e dalla imponente cerimonia militare in onore di San Bernardo, patrono delle truppe di montagna francesi. Grande schieramento nella Place de Verdun. Onore ai Caduti, lettura dell'ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese e discorsi celebrativi.

Il ricevimento in Municipio ha concluso la mattinata, con l'intervento, tra gli altri, del Ministro della Difesa Jean Pierre Mosseret. Tra il pubblico, tre tute arancioni della nostra Protezione civile con il responsabile del secondo raggruppamento Scaramuzzi. Era in programma la consegna per l'opera dei nostri volontari dopo le tempeste di vento del dicembre scorso, ma la cerimonia è stata rinviata (si è poi svolta a Bergamo, come riferiremo, il 23 settembre scorso).

Lo svizzero Hans Peter Walker nuovo segretario generale

Sergio Bottinelli ha concluso il suo mandato di segretario generale dell'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna. Ricordiamo a tutti gli alpini che, in quanto associati all'ANA, sono automaticamente membri della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna, come lo sono i Chasseurs Alpains associati all'Union Nationale des Troupes de Montagne e i soldati della montagna di Austria, Germania, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Svizzera.

Nuovo segretario generale è uno svizzero, il colonnello Hans Peter Walker, il cui recapito è: Feuerwerkerstrasse, 8 - CH3603 THUN-LERCHENFELD - Svizzera. Siamo certi di interpretare il desiderio di tutti gli alpini nel ringraziare Bottinelli, che ha espletato esemplarmente il suo mandato triennale, e nell'augurare al nuovo segretario generale un cordialissimo buon lavoro.

XIV Giornata IFMS a Mittenwald

Mittenwald, una ridente cittadina bavarese ha ospitato la XIV Giornata dell'IFMS (Federazione internazionale dei soldati della montagna), nel consueto clima di amicizia e di fratellanza che caratterizza gli incontri fra i soldati della montagna. Mittenwald è centro turistico di notevole importanza, è famosa per la scuola di liutai, ma è soprattutto orgogliosa di ospitare la scuola militare alpina tedesca. L'associazione dei "Kameradenkreises der Gebirgstruppe" (corrispondente alla nostra ANA) ha organizzato la due giorni (10 e 11 giugno) con la consueta meticolosità, anche se i "numeri" dei nostri raduni sono impensabili all'estero.

A rappresentare l'ANA c'era il vice presidente nazionale Valerio Cieri con i consiglieri nazionali Lucio Vadori e Mario Baù.

Significativa la presenza del segretario generale IFMS, il nostro consigliere nazionale Sergio Bottinelli. Erano inoltre presenti, con i rispettivi vessilli, il presidente della sezione di Trento Margonari, della Vallecamonica De Giuli, della Cadore Cason e della sezione Germania Bertolini con numerosi gagliardetti. C'era anche il vessillo della sezione di Luino. La brigata Tridentina era rappresentata dal col. Dupuis, dal magg Piasenti e da un gruppo di alpini.

Il programma è iniziato con la visita alla scuola militare ed alla dimostrazione di esercitazione su parete. Nel pomeriggio, le delegazioni sono state ricevute in municipio dal sindaco Salminger, il quale ha porto un caloroso saluto agli ospiti, così come è stato caloroso il saluto del presidente dei Kameradenkreises Griessinger, del comandante della 23ª brigata di montagna, col. Berger e del comandante della Scuola Militare gen. Henninger. Tutti gli interventi sono stati improntati all'esaltazione delle relazioni internazionali che gli amanti della montagna sanno trasmettere. Il nostro vice presidente Cieri ha fatto omaggio al sindaco del guidoncino dell'ANA. Successivamente, nel parco pubblico della cittadina, una fanfara locale ed il coro "Penne nere" di Mozzo (Bergamo) hanno dato vita ad un applauditissimo concerto, nel corso del quale il capogruppo di Azzano S. Paolo ha consegnato il premio IFMS 2000 (consistente in una statua ed una pergamena) alla 23ª brigata dei Gebirgsjäger ed alla nostra brigata Tridentina,



La deposizione delle corone al monumento ai Caduti.



La consegna del premio IFMS al col. Dupuis, per la "Tridentina" e al col. Berger per la 23ª brigata Gebirgsjäger.

che hanno collaborato alla conservazione delle strutture militari della guerra in montagna ripristinando i camminamenti e i ricoveri sul Lagazuoi, sul Col di Lana, in Marmolada e sull'Adamello. La giornata si è conclusa in un caratteristico locale bavarese, dove il coro di

Mozzo si è nuovamente esibito, in un clima di autentico cameratismo. Distribuzione di omaggi, con breve ma appassionato intervento anche del nostro Cieri.

La parte patriottica della manifestazione ha avuto luogo il mattino di domenica 11 giugno, ai piedi del monumento che ricorda i soldati della montagna caduti in tutte le guerre, con una numerosa partecipazione di militari e civili. Il Presidente Griessinger ha portato il saluto dell'Associazione tedesca, auspicando una sempre maggiore collaborazione all'interno dell'IFMS, nel nome dell'amicizia fra i soldati della montagna. Molto applaudito l'intervento del ten. gen. Klaus Reinhardt, comandante delle truppe NATO dell'Europa Centrale, il quale citando anche la propria esperienza di comando in Bosnia, ha sottolineato la grande capacità operativa delle truppe di montagna, ed ha auspicato con forza che non si giunga ad un loro ridimensionamento e non solo in Germania.

E' giunto poi il momento solenne della deposizione delle oltre trenta corone. Una corona, che portava la semplice scritta 'Gli alpini' è stata deposta per l'ANA al sacrario dal vice presidente nazionale Cieri. La manifestazione si è conclusa con una suggestiva cerimonia religiosa ecumenica, accompagnata dal "Gebirgsmusikkorps 8" e dal nostro coro "Penne nere".

Le note di "Signore delle cime" e di "Stelutis alpini" sono risuonate tra le montagne della Baviera.

(mab.)



La delegazione dell'ANA, guidata dal vice presidente nazionale Cieri, a Mittenwald.



ARGENTINA

Le "plumas negras" festeggiano 20 anni

Vent'anni fa, quando le penne nere italiane e il presidente nazionale Franco Bertagnolli sbarcarono all'aeroporto di Esquel, furono accolte da una folla che sventolava i Tricolori. La città era pavesata a festa e l'inno degli alpini intonato a gran voce dalle penne nere argentine. Era il 5 novembre 1979.

Son passati due decenni ma il ricordo di quel giorno rimane immutato nella memoria di quanti furono presenti all'inaugurazione

del gruppo A.N.A. più australe del mondo. Quel giorno, nella piazza centrale di Esquel, il capogruppo Gelindo Rossi aprì ufficialmente le celebrazioni. Fu scoperta una targa del gruppo A.N.A. e fu benedetto il gagliardetto davanti a tanti alpini e a numerosi cittadini.

In questi anni le penne nere hanno lavorato sodo. Hanno edificato la sede del gruppo, trasformandola successivamente in una cappella dedicata alla Famiglia e a tutti gli alpini. Hanno costruito il "Centro comunitario per gli abitanti di Esquel", che funziona da infermeria e come luogo di assi-

stenza per i poveri e gli abbandonati.

Le penne nere si sono quindi inserite perfettamente nel tessuto sociale di questa zona della Patagonia. A testimoniarlo è un fatto curioso, ma indicativo: i numerosi indios della tribù dei "Tuheulche", quando incontrano le "plumas negras" italiane, ci chiamano "hermanos", "fratelli", perché abbiamo la penna come loro.

La foto d'epoca della cerimonia d'inaugurazione del gruppo di Esquel, nel 1979.



CANADA

Borse di studio Bertagnolli a studenti di Edmonton e Windsor

Tre borse di studio dedicate alla memoria del presidente Franco Bertagnolli sono state assegnate ad altrettanti studenti, figli di alpini emigrati in Canada.

La prima foto si riferisce alla consegna dell'attestato a Vivian Zenari, figlia del presidente della sezione di Edmonton; la seconda foto ritrae tra gli alpini di

Windsor Melissa Lauson (nipote di Virgilio Di Piero) e Christine Di Pasquale (nipote di Giovanni Di Pasquale). Le borse di studio sono state consegnate alle due studentesse dal presidente della sezione di Windsor Agostino Brun.





Festeggiati gli anniversari di fondazione della Sezione e del gruppo del Ticino

Grande festa a Ponte Capriasca, alla periferia di Lugano, presso la Cascina dei Bellunesi messa a disposizione degli alpini, la ricorrenza dei vent'anni di costituzione del gruppo alpini del Ticino e per i 40 anni della Sezione Svizzera. Ulteriore motivo di festa: il 30° anniversario del 58° corso AUC della Scuola militare alpina di Aosta e...la presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini, che gli alpini hanno accolto con un lungo applauso e un coro di benvenuto improvvisato dagli AUC del 58°.

Numerose le personalità ticinesi, le rappresentanze delle associazioni italofone della Svizzera e l'attivissimo don Dino Ferrando, punto di riferimento della comunità italiana. Sono seguiti quindi l'alzabandiera, con gli inni nazionali italiano e svizzero, la celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Caduti. Commoventi gli incontri, in particolare degli AUC del 58° corso, alcuni dei quali non si vedevano da trent'anni! Tra i vari discorsi, da rimarcare quello del nostro presidente nazionale. Parazzini ha affermato senza mezzi termini che lotterà senza sosta per difendere il Corpo degli Alpini, per far comprendere che non si tratta solo di

Foto ricordo del 58° corso AUC.

una forza militare ma anche, soprattutto, un preciso punto di riferimento che ha radici profonde nella società italiana. Parazzini ha affermato che in futuro gli alpini dovranno essere ancora in condizioni di operare all'insegna di quei collaudati principi di pace, uguaglianza e umanità che sono innati in coloro che hanno la fortuna di portare il cappello alpino.

Dopo l'applaudito discorso del presidente, sono stati conferiti premi a soci fondatori di gruppi alpini in Svizzera. Particolarmente festeggiati Severino Malacarne e Luciano Poletti, veri cardini della sezione elvetica. In chiusura, l'on. Renzo Respini, già consigliere di Stato e presidente del governo ticinese ha avuto parole di elogio e di stima per gli alpini e di apprezzamento per la loro attività. A canti del coro SCAM di Bodio ha allietato fino a tarda sera la festa, svolta nel più completo spirito alpino.

Il momento dell'alzabandiera, con le bandiere italiana e svizzera.

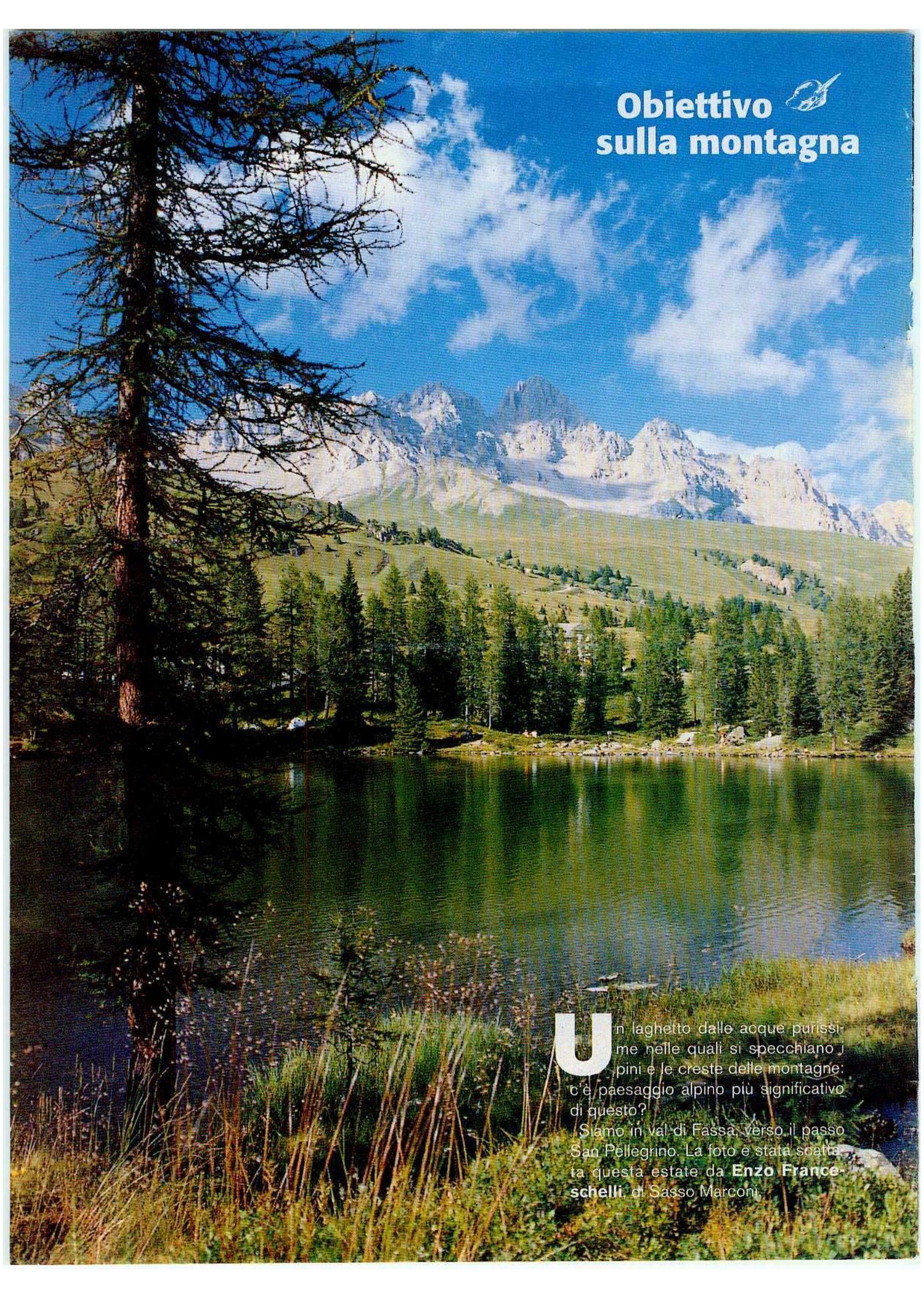


AUSTRALIA

In ritardo, ma tanti auguri lo stesso

Passo passo, data la lontananza hanno impiegato un bel po' ad arrivare.

Sono i graditissimi auguri di buon millennio che le penne nere di Kitchener Waterloo, un gruppo della sezione australiana di Hamilton, fanno a tutti gli alpini.



Obiettivo sulla montagna

Un laghetto dalle acque purissime nelle quali si specchiano i pini e le creste delle montagne: c'è paesaggio alpino più significativo di questo?

Siamo in val di Fassa, verso il passo San Pellegrino. La foto è stata scattata questa estate da **Enzo Franceschelli**, di Sasso Marconi.